

L'ALPINO



**REGGIO E.: 10-11 MAGGIO
LA 70^a ADUNATA**



SVENDITA TOTALE

UN' OPPORTUNITA' PER RISPARMIARE
OFFERTA VALIDA SOLO FINO AL 30 GIUGNO '97

a sole
L. 49.000
anziché
120.000

SCOUTS

STIVALETTO

a sole
L. 45.000
anziché
88.000



Interno imbottito
in morbida e calda
lana vellutina

Soffietto anatomico
e flessibile, rinforzato
con anima in rayon



Giunture
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdrucchiolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla cavaglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla cavaglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 49.000



CHIUSURA LACCI



LINGUETTA A STRAPPO

RINFORZATO
ALL'INTERNO

LEGGERO E
SOFFICE

RINFORZATO
SUL TALLONE



SUOLA
ANTISCIVOLO



DOPPIA
IMBOTTITURA

Neve, pioggia, non teme nulla. Imbottito internamente mantiene al caldo i piedi con ogni tempo! Ideale per uomo, donna e bambino. Studiata per conservare i piedi e la cavaglia nel comfort assoluto!

Dal n. 28 al n. 46 a sole L. 45.000

DISPONIBILE ANCHE
IN NERO ANTRACITE

POTETE ORDINARE
ANCHE
TELEFONANDO A:



02/66981157
02/66987983

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paia _____ misura _____ a sole L. 49.000

STIVALETTO INVERNALE dal n. 28 al n. 46 N. paia _____ misura _____ a sole L. 45.000

COLORE: GRIGIO NERO ANTRACITE

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

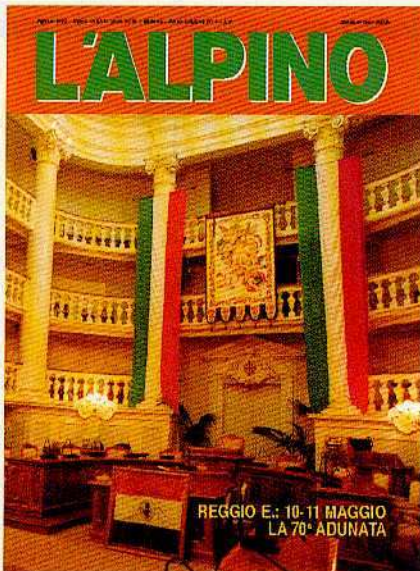
NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____ TEL. _____

LOCALITA _____ PROV. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

ALP 4/97



In copertina: la Sala del Tricolore nel municipio di Reggio Emilia (foto Sandro Pintus)

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Bilancio della Protezione civile ANA, di A. Sarti	6
- Gli aerei ultraleggeri ULM, di V. Di Dato	8
- Alpini col parapendio, di G.G. B.	10
- Storia d'Italia: i protagonisti, di V. Peduzzi	12
- Il premio «Francesco Malinverni», di F. Radovani	14
- Clelia Calvi Pizzigoni, di G.G. Basile	16
- Sport	18
- Il vescovo di Parma era alpino, di O. Cavellini	24
- 70° Adunata nazionale di R. Emilia	25
- In biblioteca	39
- Il coro ANA in televisione	40
- Incontri	46
- Alpino chiama alpino	50
- Nostre sezioni	54
- Sezioni estere	56

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
F. Radovani pres., M. Bonomo, S. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/62410202
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 381.314 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364
Direttore generale: Tel. 02/62410212
Segretario generale: Tel. 02/62410212
Amministrazione: Tel. 02/62410201
Protezione civile: Tel. 02/62410205
Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215



OBIETTORI: UNA PROPOSTA PER UTILIZZARLI MEGLIO

Ultimamente si dice che sia meglio evitare l'argomento, perché forse è vero che più se ne parla, più si invogliano i potenziali imitatori. Qui però, sulle nostre pagine si può parlare liberamente di tutto quel che si vuole, senza correre rischi, dato che la nostra stampa va nelle mani di gente sana, soprattutto di testa.

Avete già capito che mi riferisco all'argomento dei sassi lanciati sulle automobili dai cavalcavia. Effettivamente, basta che la televisione ne parli anche una sola volta, che gli imbecilli si scatenano e si innesca subito una serie di episodi analoghi.

Accennavo prima alla gente sana di testa e sarete d'accordo con me che, per far cose del genere, si deve esser molto malati. Non voglio far commenti alla vicenda, dato che ognuno di noi ha già commentato per conto proprio. Si è già fatto un gran parlare dei perché e dei «per come», dei vuoti di ideali, della ricerca di emozioni nuove, eccetera, eccetera.

Pensavo piuttosto alle contromisure; certo è che non si può mettere un carabiniere o un poliziotto su ogni ponte, o su ogni cavalcavia,..... non ce ne sono abbastanza. Eppure qualcuno ci si dovrà pur mettere, per far stare al sicuro gli automobilisti che passano sotto. Non c'è telecamera che tenga, ci vuole la presenza di un uomo, che osservi e intervenga al momento giusto.

Proprio pochi giorni fa, parlando del più e del meno, una conoscente mi diceva di non capire perché si continui a mantenere una struttura come l'Esercito, che costa un capitale e non è di alcuna utilità alla collettività, mentre «gli obiettori di coscienza offrono un servizio veramente utile alla società», ha detto lei.

Non mi sono sforzato più di tanto a spiegarle come la penso io, del resto lo sa già bene, ma ho pensato immediatamente a «un servizio veramente utile alla società». Mi son venuti in mente i cavalcavia, tanto numerosi, e mi son venuti in mente gli altrettanto numerosi ragazzi che non si sentono di indossare l'uniforme e di buttare alle ortiche un anno della loro vita.

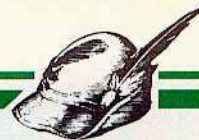
Pare che i ragazzi di oggi siano molto più generosi di noi e che provino questo grande slancio nei confronti del prossimo e delle necessità sociali. Pare che, dovendo sacrificare un anno, preferiscano farlo donando tutto se stessi al bene comune, piuttosto che perder tempo a marciare, a sparare e a dire signorsì, quando loro sono più inclini al signornò.

Benissimo, allora perché non piazzare uno di questi giovani missionari su ogni ponte o cavalcavia a controllare la situazione? «Ma quando piove?», chiederanno i giovani (ma soprattutto le loro mamme).

«Quando piove sarà meglio che stiano al coperto, e poi d'inverno fa un freddo che..... no, no d'inverno è meglio che ci mandino i carabinieri, perché non vorrai che mio figlio stia lì a morir di freddo... e magari poi di notte, con la gente che c'è in giro di questi tempi.....» penso che sarebbe questo il commento accorato delle mamme, fiere dello spirito missionario dei propri figli, ma forse più propense a imboscarli in una fureria, piuttosto che vederli affrontare il freddo, le veglie e i pericoli della strada.

Vi assicuro che non volevo trovare uno spunto per l'ennesima polemica nei confronti del fenomeno «obiezione»; penso davvero che gli obiettori potrebbero contribuire a risolvere il problema.

Chicco Gaffuri



LIBERI DI ANDARSENE, SE VOGLIONO

La risposta del presidente Caprioli alla domanda n.4 dell'editoriale di ottobre (attuali idee politiche e futuro della nostra Patria) non è quella che buona parte di noi ci attendevamo. Quegli alpini che sono secessionisti non possono, per ragioni morali e di coerenza, essere tuttora accolti nell'ANA: le loro idee fanno sì che essi non possano più essere nostri soci. Meglio un'ANA impoverita, ma sempre degna delle sue magnifiche tradizioni.

**Camillo Ceriani - Sebegondi
Villa Guardia (Co)**

Trovo la risposta di Caprioli improntata a spirito democratico, avendo egli detto che a Udine gli alpini hanno fatto intendere come condividano pienamente le sue idee in fatto di Patria e di unità nazionale. Chi tra noi desidera abbracciare tesi contrarie all'unità nazionale e ai simboli che la rappresentano è libero di andarsene, se così gli impone la sua coscienza. Ma lungi da noi ogni idea di epurazione che striderebbe con il nostro spirito alpino.

GRATITUDINE PER LA PROTEZIONE CIVILE

Vorrei esprimere tutta la mia gratitudine verso i componenti del nucleo di Protezione civile di Costa Volpino (Bg), da me definiti «angeli arancioni». La parte bassa della mia casa era stata invasa da due metri di acqua e fango nell'alluvione del 19 giugno. Con inesauribile forza e capacità di organizzazione hanno ripulito ogni cosa e hanno trasmesso a tutti noi serenità e voglia di ricominciare.

Tutti rimarranno come un caro ricordo legato ad un orribile giorno della mia vita.

**Nella Canavesio
Pietrasanta (Lu)**

PRECISAZIONE SUGLI «ALPINI NO»

La lettera alpini «si» e alpini «no» pubblicata sul n. 8 de «L'Alpino» '95, non per il suo contenuto più che giusto, ma per il suo titolo, ha risvegliato in me un'antica controversia. Chiamato alle armi con la classe 1920, fui destinato al 9° Settore di copertura guardia alla frontiera al Moncenisio e qui assegnato al 68° gruppo artiglieria.

I nostri ufficiali erano per la maggior parte di artiglieria alpina. La nostra divisa, il nostro equipaggiamento e l'addestramento erano quelli alpini. Unica eccezione: la nappina del nostro cappello era priva della penna nera.

Dal 1992 sono stato accolto nella sezione ANA di Bergamo - gruppo di Gavina Terme.

Ora vorrei sapere se mi devo ritenere un alpino «si» oppure un alpino «no» e se per sentirmi uguale agli altri posso ovvviare alla mutilazione del mio cappello.

Francesco Bellotti - Milano

Cominciamo subito a chiarire un punto ben fermo: non esistono «gli alpini e gli altri», tutti sono degni della stima di chi ha a cuore i grandi valori morali dell'uomo. Esistono invece quelli che il presidente Caprioli ha chiamato «alpini si e alpini no», cioè gli educati e i non educati. L'aver prestato servizio nella Guardia alla frontiera

non è disonorevole, anzi! Ma non essendo essa considerata un reparto alpino, consente agli interessati di associarsi solo come nostri amici. Il che esclude l'epiteto di «alpini no».

A PROPOSITO DEL CIPPO A PASSO TRE CROCI

Scrivo in merito all'articolo intitolato «Un cippo a Passo Tre Croci: chi ne sa qualcosa?» pubblicato nel numero di dicembre 1996.

Da notizie desunte dal libro «Riassunti storici dei Corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Alpini» - Volume X, parte 2° del ministero della Guerra - comando corpo di Stato Maggiore edito dalla Libreria dello Stato - Roma 1930, il sottotenente Camillo Masset risulta essere nato a Bardonecchia, aver fatto parte del battaglione «Val Piave» del 7° reggimento alpini ed essere caduto sul monte Forame nel gruppo del Cristallo il 16 agosto 1916.

Mario Tramuzzi - Altececcato (Vi)

FRONTE ALPINO NEL '44 - '45

Ho letto l'articolo «La Francia gollista tenta l'annessione della Val d'Aosta» e la lettera del signor Quaquare.

Oltre al 4° alpini della «Littorio» va ricordato il gruppo artiglieria alpina «Gran Sasso», reparto cui appartenni come radio telegrafista. Tale reparto presidiò il valico del Piccolo S. Bernardo dal novembre 1944 al maggio 1945. La mia batteria del Chaz-Durà con pezzi da 75/27 era in postazione in 4 gallerie a quota 2600. Essa intervenne fino al 4 o 5 maggio '45 con l'unico pezzo rimasto efficiente.

**Ezio Bertello
Monastero Vasco (Cn)**

Ringrazio il lettore per questa ulteriore precisazione su uno degli aspetti che hanno caratterizzato il 2° conflitto mondiale. Una mia considerazione: qualunque scelta abbia fatto, il soldato italiano ha sempre saputo svolgere il proprio dovere.

«A L'É AL PIEMUNT CHE DÀ A L'ITALIA»

Faccio parte del gruppo alpini di Salussola (VC) classe 1933, vorrei portarvi a conoscenza del mio rammarico riguardo alla frase contenuta nel canto «A l'É al Piemunt che dà a l'Italia la più bela gioventù». Poiché discendo da una famiglia di origine veneta, che ha dato al Corpo degli alpini il nonno, il padre, tre fratelli e molti nipoti (oltre a me) mi sento offeso nel considerare che solo la gioventù del Piemonte è partecipante del Corpo alpino.

La mia proposta sarebbe quindi quella di apportare una piccola correzione, scrivendo la frase così: «Anca al Piemunt al dà a l'Italia ecc.».

**Bruno Carollo
Biella**

Posso capire la tua perplessità di fronte alle parole dell'inno al Piemonte, tuttavia non trovo che la cosa sia discriminante: in tal caso daremmo addirittura ragione a chi, di questi tempi, vorrebbe smembrare l'Italia. Penso invece che sia una strofa spontanea che vanta, agli occhi dei coscritti, le glorie militari di quella regione che, quando fu Stato, con notevole coraggio ha permesso a tutti noi di essere una nazione sola. Perciò lasciamo le cose come stanno, pensando che, quando vogliono, gli italiani sanno dare alla Patria il meglio di se stessi a qualunque regione appartengano.

STABILITÀ NELL'ALTERNANZA

La politica scaduta a pettegolezzo, le risse parlamentari e il crescente ricorso al referendum sono il segno che questa legislatura (e con essa questa repubblica) è ormai giunta al termine. Prima di nuove elezioni, pertanto, occorre una nuova legge elettorale che attui il principio dell'alternanza tra chi ha governato e chi promette di farlo meglio.

La proposta è un parlamento monocomerale, composto da due soli partiti ed eletto in due turni, proporzionale il primo, maggioritario il secondo. Spero che queste due righe si allineino allo spirito alpino di far politica apartitica.

**Pasquale Martone
Limone Piemonte (Cn)**

Forse noi de «L'Alpino» (e dell'ANA) non siamo riusciti a farci capire: il concetto espresso dal presidente e votato dai delegati, è molto semplice: NO ai partiti SI alla politica, intesa come libera scelta democratica; in altri termini: libera idea in libera persona.

Riporto una delle definizioni del Rizzoli-Larousse alla parola «Politica»: «Insieme degli atteggiamenti adottati dai gruppi in vista di un fine»: che è proprio quello che distingue l'ANA. Alla luce di ciò, tu stesso capirai che le tue proposte non fanno parte della «politica» alpina.

Riunione del CDN del 16 febbraio

① **Interventi del presidente Caprioli** – Il 19 gennaio a Mantova per la costituzione del gruppo che dipenderà dalla sezione di Verona. – Il 25 e 26 gennaio a Brescia e al Sacro Monte di Varese per il 54° anniversario della battaglia di Nikolajewka. – Il 5 febbraio a Milano per la sottoscrizione della convenzione con la Regione Lombardia per l'utilizzo del nostro ospedale da campo.

② **Lettere** – Commento a quella, molto polemica, del direttore del Coro della sezione di Vittorio Veneto: il presidente Caprioli ne contesta i punti salienti rileggendo le disposizioni deliberate dal CDN. – Altre lettere da Valdobbiadene anch'esse molto pesanti, sulla pretesa inerzia dell'ANA nella difesa dei reparti alpini. Il presidente fa energicamente rilevare che queste critiche non tengono conto che l'ANA non può assolutamente fare più di quanto fino ad ora fatto senza violare le regole democratiche. Il CDN tributa a Caprioli un lungo applauso di solidarietà.

③ **Adunata** – Mucci riferisce su una sua ricognizione "amministrativa" a Reggio Emilia: l'apparato logistico della sezione è molto efficiente. Il suo comitato ha già stabilito di devolvere in

beneficenza quanto sarà risparmiato alla fine dell'Adunata. A sua volta il Comune ha concesso la disponibilità di tutte le aree necessarie a titolo gratuito; gli spazi per ogni tipo di vettura saranno assegnati per sole 3.000 lire per tutto il periodo. Servizi igienici e tribune a carico del Comune stesso. Per l'incontro di calcio sono in corso contatti con Telemontecarlo per la trasmissione dell'intera partita.

④ **«L'Alpino»** – Il CDN approva l'aumento a 64 pagine del numero di aprile: sarà così possibile smaltire molto del materiale arretrato.

⑤ **GSA** – Il CDN ne approva lo scioglimento a livello nazionale; ma i GSA resteranno a livello sezionale.

⑥ **Delibere** – Il CDN raccomanda l'elezione diretta dei capigruppo (interpretazione autentica della norma). La sezione di Pinerolo è autorizzata ad alienare un appezzamento di terreno a None, attraverso l'operato di un procuratore che dovrà rinunciare ad ogni eventuale diritto di ipoteca legale. – Sono approvati il nuovo regolamento della sezione di Milano e le modifiche a quello di Varese. – Su richiesta di Danieli sarà inoltrato quesito al ministero del Lavoro per l'esatta applicazione

della legge 626 (sicurezza sul lavoro) ai nostri cantieri.

⑦ **Celebrazioni** – dal 1° al 5 giugno, organizzato dall'Associazione Genieri, si svolgerà un pellegrinaggio ad El Alamein per il centenario della nascita del colonnello del genio alpino Paolo Caccia Dominioni, che tanto ha fatto per il recupero dei resti dei Caduti nella famosa battaglia. Le modalità di partecipazione sono state già pubblicate nel numero di marzo. Per la Sede interverranno il consigliere Barella e il direttore de «L'Alpino». – Dal 18 al 20 settembre si svolgerà ad Aosta il congresso dell'IFMS. Il CDN approva l'elargizione di un milione alla segreteria internazionale e di 5 milioni per l'erigendo monumento a ricordo dei Caduti delle nazioni aderenti sul monte Jalla (Grenoble) in terra di Francia. Sempre nell'ambito di IFMS, Bottinelli sostituisce Pasquali che non si candiderà quale consigliere nel prossimo triennio.

⑧ **Labaro** – Mucci ribadisce con energia che il Labaro deve partecipare solo alle manifestazioni di primaria importanza, per non svilirne il significato: il CDN esaminerà il problema nella prossima riunione.

Riunione del CDN del 15 marzo

① **Sezioni - attività varie** – Caprioli comunica i nomi dei candidati alle cariche nazionali - sin qui proposti dalle sezioni dei raggruppamenti 1° e 3° - che si renderanno vacanti a giugno. Precisa che nei raggruppamenti esiste il segretario e non il presidente come erroneamente a volte si dice.

② **Interventi** – Il 22 febbraio a Vipiteno, Parazzini per la chiusura dei Casta; il 28 febbraio sempre Parazzini a Mora (Svezia) per il 25° della sezione nordica. Il suo presidente Ido Poloni si è reso protagonista di un bel gesto sportivo a favore di un concorrente.

③ **Adunata** – Il 13 e 14 marzo visita di Caprioli alle maggiori autorità di Reggio Emilia; accoglienza eccellente. Il presidente ritiene opportuno che ogni sezione adotti uno striscione che manifesti in modo urbano la nostra protesta per lo scioglimento dei reparti alpini. Il 4° CAA ha fatto sapere che

il reparto di formazione potrebbe essere della brigata "Tridentina" o il btg "Monte Cervino" con la bandiera che gli sarà consegnata il 5 aprile. Confermata l'esercitazione di protezione civile a sfondo benefico la settimana prima della sfilata, con l'intervento di un centinaio di volontari.

④ **Amministrazione** – Approvati la bozza di consuntivo 96 e il preventivo 97 che verranno presentati all'Assemblea Nazionale dei Delegati.

⑤ **Premi** – Il presidente e alcuni consiglieri lanciano l'idea di adeguare al costo della vita i numerosi riconoscimenti in denaro concessi dall'ANA. La cosa sarà esaminata dal Comitato di presidenza.

⑥ **Labaro** – Il CDN non concede la partecipazione del Labaro alle manifestazioni di Novara (aprile) e di Lecco (giugno), come da Statuto.

⑦ **Sicurezza sul lavoro** – Gandini

riferisce sul d.l. 626 e seguenti; situazione ancora fluida per i continui rinvii delle scadenze. Tuttavia sezioni, gruppi e P.C. non debbono trascurare la questione che è veramente scottante.

⑧ **Varie** – Il CDN autorizza l'accettazione per conto del gruppo di Rubiano (sezione di Susa) di un legato di 50 milioni di lire lasciato in testamento da una benefattrice.

In occasione di grandi manifestazioni il direttore de «L'Alpino» è autorizzato a prendere contatti con i presidenti di sezione interessati, per appropriati servizi giornalistici e fotografici a spese della Sede nazionale.

La partita di calcio ANA-ROXI BAR TEAM in programma allo stadio Giglio di Reggio Emilia, verrà trasmessa in diretta su TMC2 alle 20.30 di venerdì 9 maggio.

Protezione civile ANA una macchina ben rodada

di Antonio Sarti

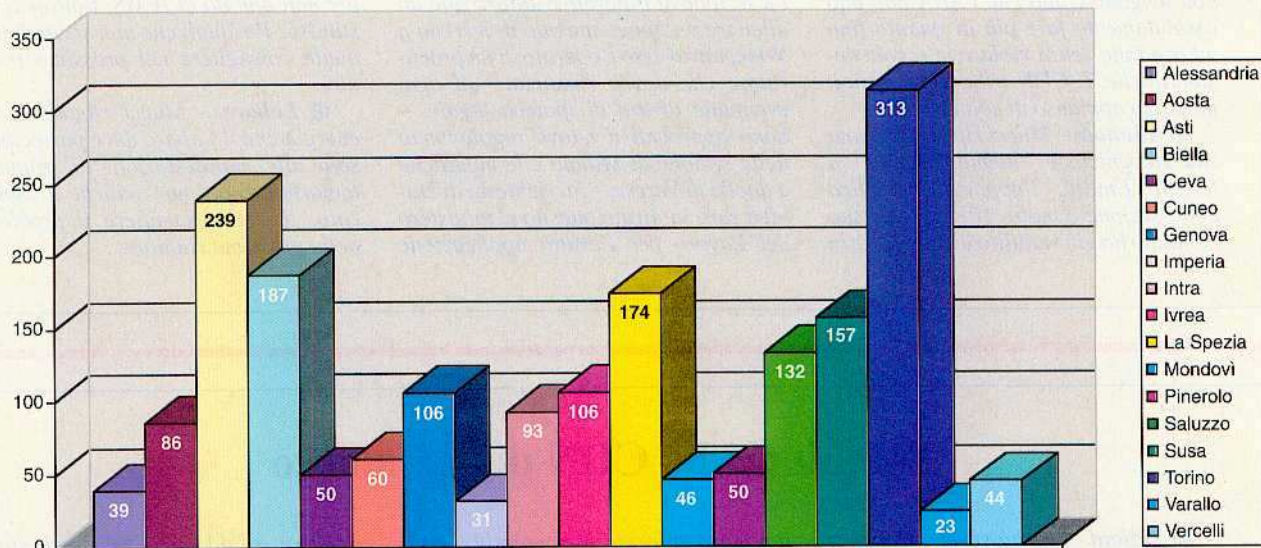
Prosegue il consolidamento e lo sviluppo della nostra Protezione civile. Siamo oltre 10.000 volontari, ma è da sottolineare come sia più che soddisfacente il livello di preparazione, efficienza e spirito di iniziati-

va di ogni realtà a livello sezionale. Questo rende la Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini, una forza affidabile, pronta all'immediato intervento, autosufficiente in termini logistici ed operativi. Fiori all'occhiello, i Gruppi d'intervento medico chirurgico e medico pediatrico e le Unità cinofile da soccorso.

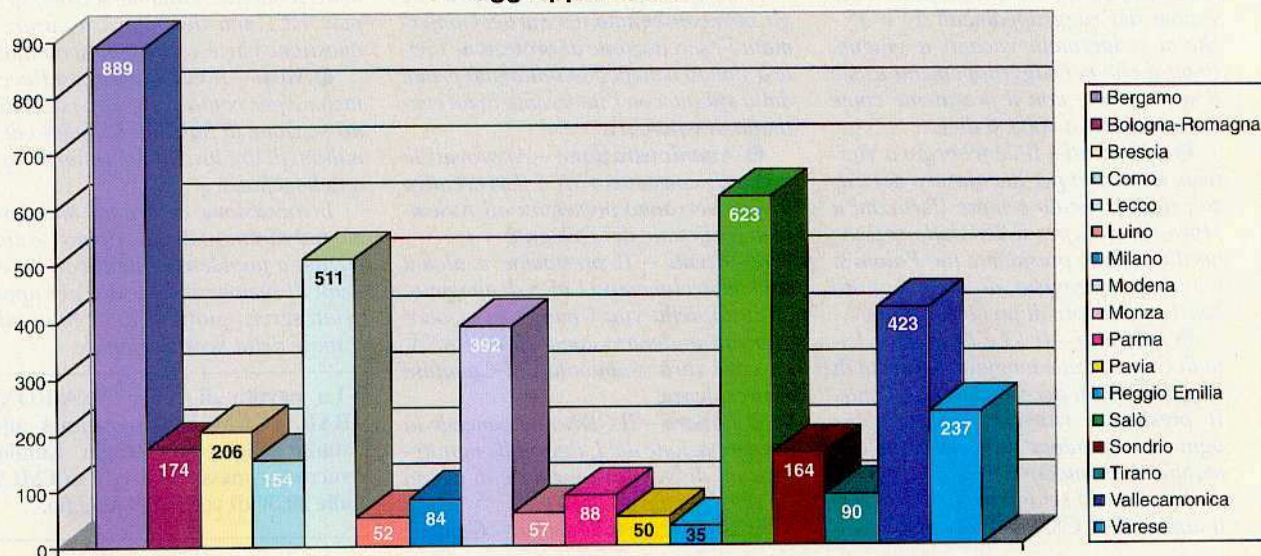
Nel corso del 1996, più volte si è operato in occasione di macrocalamità, con particolare menzione per l'intervento in Versilia e Garfagnana. In quelle località sconvolte dalla tremenda alluvione, i nostri alpini sono intervenuti nel giro di poche ore, dando vita, dopo la prima fase di soccorso, a una base operativa che ha visto, per qua-

SEZIONI OPERATIVE

1° raggruppamento



2° raggruppamento





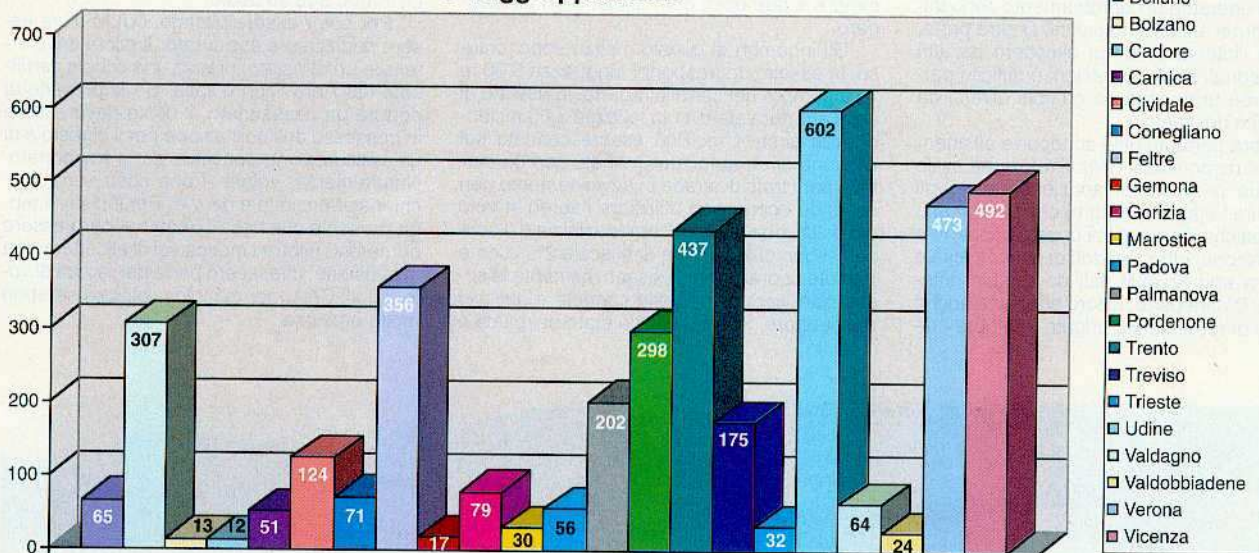
Un intervento di prevenzione dei volontari dell'ANA (foto Corini-Grumello (BG))

si un mese, l'intenso lavoro di nostri volontari accorsi da tutta Italia.

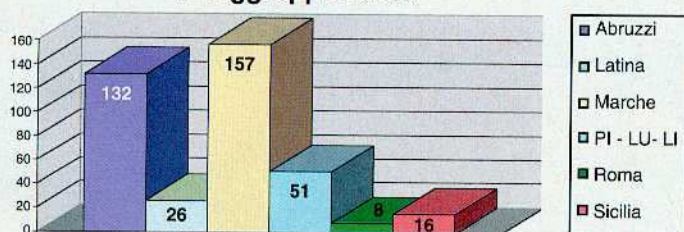
Importante obiettivo (peraltro già raggiunto da alcune sezioni) è l'operatività H24, essere cioè in grado di intervenire nelle emergenze nel giro di pochissime ore in qualsiasi giorno dell'anno.

Imponente l'impegno nella prevenzione, con l'attuazione di piani provinciali, e molto interessante e proiettato nel futuro l'impegno di previsione, di studio cioè del territorio con mappatura dei rischi. Questa la Protezione civile dell'ANA, una «macchina» ben roduta, esempio di capacità, efficienza ed impegno per il mondo del volontariato di Protezione civile.

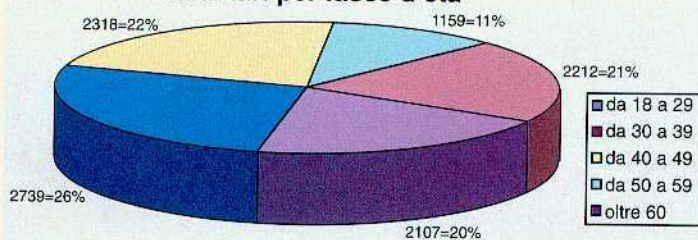
AL 31 DICEMBRE 1996 (n° volontari per sezione) 3° raggruppamento



4° raggruppamento



Volontari per fasce d'età



N° VOLONTARI al 31/12/96

1° RAGGRUPPAMENTO	1.936
2° RAGGRUPPAMENTO	4.229
3° RAGGRUPPAMENTO	3.980
4° RAGGRUPPAMENTO	390
G.I. medico chirurgico	244
G.I. medico pediatrico	32
TOTALE GENERALE	10.811

Quei farfalloni utilissimi alla protezione civile

Gli aerei ultraleggeri a motore (ULM) sono maneggevoli e poco costosi

di Vincenzo Di Dato

L'esperienza degli interventi sostenuti in favore delle aree colpite dalle alluvioni del 1994 e del 1996, in Piemonte, per la messa in sicurezza degli argini e degli alvei del fiume Tanaro, spesso ha fatto nascere l'esigenza di una visione d'insieme della situazione del territorio colpito da un evento calamitoso. La ricognizione via terra (peraltro non sostituibile, per quanto riguarda molti dei punti d'intervento) richiede un tempo molto lungo, durante il quale gli operatori di coordinamento sono talvolta sottratti ad altre mansioni. D'altra parte, ottenere l'intervento di un elicottero da altri enti impegnati nelle operazioni è difficile perché distrae un mezzo da compiti diversi da quelli cui è destinato.

Sembra pertanto utile sottoporre all'attenzione dei responsabili della Protezione civile ANA, una proposta di adozione di velivoli ULM (Ultra Leggeri a Motore) che presentano caratteristiche di versatilità di uso, trasporto e manutenzione, oltre che doti di economicità e sicurezza apprezzabili, tali da renderli interessanti. D'altra parte, la loro adozione anche da parte di reparti della brigata «Folgore» di-

mostra che si tratta di mezzi la cui utilità potrebbe essere vantaggiosa anche per le nostre esigenze.

Che cosa sono gli ULM

Gli ULM, nella versione più semplice, quella che ci interessa, sono piccoli velivoli estremamente maneggevoli, nati dalla applicazione di un motore due tempi e di un telaio ad un deltaplano. Questa tipologia è detta «pendolare» e si compone, per l'appunto, essenzialmente dell'ala a delta in alluminio e tela, con tiranti d'acciaio, e di un carrello con motore e due posti per il pilota e un passeggero.

Gli ingombri di questo mezzo sono: chiuso, in assetto da trasporto: lunghezza 6,30 m + l'ingombro del carrello; aperto, in assetto di volo: apertura alare 11 m, altezza 3,80 m, lunghezza circa 4 m. Può essere caricato sul cassone di un autocarro trainato con un carrello per i tratti di strada in avvicinamento non essendo economico utilizzare l'aereo in volo già dalla zona di stazionamento iniziale. I consumi sono di 10 litri/ora di miscela 2%. Come manutenzione prevede essenzialmente le sostituzioni periodiche delle candele e dell'olio del riduttore, i controlli dello stato dei giunti e

del materiale. Fino a 200 ore di volo le candele vanno sostituite ogni 25 ore. Dopo tale limite di tempo deve essere fatta una revisione generale. Le esigenze di spazio per il decollo e atterraggio sono: un campo aperto con fondo uniforme di larghezza 30m e lunghezza tra 180 e 200 m. I limiti nelle prestazioni di volo sono inerenti al tipo di mezzo e al motore. Il peso a pieno carico non deve eccedere i 450 kg, per legge. Può, quindi, portare anche due persone o il pilota più un carico relativamente importante. I costi di un velivolo ULM sono di circa Lit. 16.000.000 se nuovo, a partire da Lit. 6.000.000 se usato.

Per poter essere pilotato, l'ULM deve essere certificato e assicurato. Il pilota deve ottenere un attestato, presso una scuola certificata dall'Aero Club d'Italia. Se si prevede di portare un passeggero, il pilota deve essere in possesso dell'abilitazione per il biposto e di un'assicurazione specifica per il trasportato. Naturalmente, volare è una cosa seria e richiede attenzione e perizia. Per inciso, si tenga presente che nell'ANA dovrebbero essere numerosi i piloti e i meccanici di elicottero, ora in pensione, che fecero parte dei reparti di volo del 4° CAA, per cui il loro utilizzo sarebbe molto prezioso.



Due ULM in decollo, brevissimo, su prato e, in alto, i due ultraleggeri in volo in quota



Alcuni militari occupati nella manutenzione di un «Pipistrel»

Loro utilizzazione

La versatilità dell'ULM e la sua maneggevolezza consente:

1) di procedere alla ricognizione delle aree interessate agli interventi; 2) di trasportare rapidamente, all'interno dell'area di intervento, materiale utile ai lavori o alle popolazioni; 3) di portare soccorso (medicinali, mezzi di pronto soccorso, un medico) in zone non altrimenti o difficilmente raggiungibili; 4) di disporre di un ponte radio di emergenza sull'area di intervento, in situazioni di carattere particolare; 5) di provvedere alla guida delle colonne di soccorso su itinerari resi disagiati dalla calamità ed all'aggiramento di interruzioni o ingorghi del traffico.

Da queste poche considerazioni si arguisce quanto, ora che la Protezione civile si è definitivamente affermata, l'acquisizione di uno o più ULM si dimostra indispensabile.

Ci sono due possibili linee per adottare i velivoli ultra leggeri a motore: creare un gruppo di volo unico per tutta la Protezione civile ANA; organizzare alcuni nuclei dotandoli di un velivolo ciascuno. La prima delle due soluzioni sembra essere la migliore, ma comunque è utile analizzarle entrambe:

● **Gruppo di volo unico** - Si tratta di organizzare un'unità dotata di 4 velivoli normalmente custoditi in un deposito centralizzato. Il numero di quattro rende possibile: intervenire in più situazioni contemporaneamente, anche distanti l'una dall'altra come sempre più spesso accade; avere sempre uno o due velivoli a riposo, per evitare un sovraccarico degli stessi e poter disporre di riserve.

Sono necessari almeno 12 piloti e 6 meccanici da formare con appositi, brevi corsi. Non è necessario che i piloti e i meccanici appartengano allo stesso Nucleo di sezione, anzi, è meglio che vengano da aree diverse. Si potrebbe inoltre prevedere un coordinatore responsabile del nucleo e dei suoi vice.

Il gruppo sarebbe a disposizione del Centro di coordinamento P.C. presso la sede nazionale, in caso di bisogno. I mezzi dotati di carrelli o carichi su autocarro, verrebbero trasferiti a cura dei Nuclei impegnati nell'area d'intervento. Naturalmente, si dovranno stabilire delle norme di sicurezza generali che prevedano i limiti di impiego, relativamente alle condizioni meteo e alla morfologia delle zone di utilizzo, oltre alla serie di misure che dovrebbero essere a conoscenza degli specialisti dopo il corso per pilota e per meccanico.

● **Impiego singolo** - In questo caso si delegerà a quattro Nuclei l'adozione di un velivolo ciascuno, con tre piloti e due meccanici, ricalcando lo schema precedente. I Nuclei interessati saranno dislocati uno per ciascun raggruppamento nei quali è suddivisa l'ANA.

Questa soluzione tuttavia potrebbe presentare alcuni svantaggi: maggiori oneri logistici e finanziari; difficoltà di coordinamento in caso di intervento unico; possibili differenze nella preparazione, nella manutenzione e nel rendimento; disuniformità nell'uso.

Avrebbe però il vantaggio di avere ogni nucleo dislocato nelle zone di competenza, con maggiore tempestività di intervento al momento della mobilitazione del nucleo. E' logico che, con il procedere delle operazioni di soccorso, i nuclei degli altri raggruppamenti si trasferirebbero sul posto, su disposizioni esclusivamente della sede nazionale.

Stima di massima dei costi

Si può fare una valutazione di massima per i costi di organizzazione del gruppo di volo centralizzato, considerando poi la quota di un singolo velivolo e dei suoi specialisti, che andrà aumentata di un parametro pari al 25%, dovuto alle ragioni sopra esposte. Si considerano i prezzi di un ULM nuovo e stime di prezzo superiore, per dare un'idea del massimo di spesa possibile.

Investimento iniziale per ogni velivolo:

1. costo di un velivolo ULM	Lit. 16.000.000
2. assicurazioni e omologazioni velivolo (per anno)	Lit. 500.000
3. attrezz. ausiliarie (carrello trasp., attrezzi, radio, ecc.)	Lit. 3.000.000
4. brevetto per 3 piloti	Lit. 6.000.000
5. corso per 2 meccanici	Lit. 2.000.000
6. assicurazioni per gli specialisti	Lit. 4.500.000
7. depositi, manutenzioni e varie	Lit. 3.000.000
Totale	Lit. 35.000.000
Totale per quattro ULM	Lit. 140.000.000

Investimento necessario per organizzare il gruppo di volo centralizzato. Per gli anni successivi si ipotizza una spesa di circa Lit. 8.000.000 all'anno, per ciascun ULM (per un totale di Lit. 32.000.000 anno).

Conclusione

La Protezione civile dell'ANA è ormai entrata nella maggiore età. I numerosi soccorsi portati in tutti gli ambienti e in presenza di eventi calamitosi di vario tipo, addirittura oltre i confini nazionali, hanno consentito di creare un organismo, pronto, efficace, reattivo. E' venuto il momento, a nostro parere, di decollare (letteralmente) adottando soluzioni rese possibili dalla tecnica moderna.



STATE ORGANIZZANDO LA VOSTRA FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



LA TENDA PIEGHEVOLE
MASTER TENT VI RIPARA
DAL SOLE COCENTE E
DALLA PIOGGIA BATTENTE



LA TENDA PIEGHEVOLE
MASTER TENT VI DA TUTTO
QUELLO CHE VI SERVE
IN 60 SECONDI



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Scivies (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

Alpini col parapendio, perché no?

Potrebbe essere costituito un reparto sperimentale, da impiegare nell'ambito della Nato, con sede in val Venosta, dove ci sono non poche caserme disponibili

Anche la « Cadore » se n'è andata, in silenzio. Ma non preoccupatevi, alpini: è tutto regolare, previsto. Un altro pezzo di storia è stato portato nel museo della memoria dove speriamo – quando gli alpini non ci saranno più – che almeno di quando in quando qualcuno passi a dare una spolveratina.

Intanto, mentre c'è chi pensa di eliminare le penne nere, qualcun altro ha delle trovate per tenerle in vita, adattando le caratteristiche di questo Corpo ai tempi e alle attrezzature moderne. « Ci sono alpini paracadutisti – si è detto il dottor Johannes Fragner Unterpertinger – ma perché non creare anche qualche reparto, sia pur sperimentale, di alpini « parapendisti » ? »

Johannes Fragner-Unterpertinger è un giovane farmacista che vive a Malles, in val Venosta (Alto Adige); è stato ufficiale degli alpini, commilitone del figlio del presidente Caprioli ed è istruttore di sci-alpinismo e guida alpina dell'Alpenverein (il corrispettivo del Cai). Ora aiuta il pa-

dre nella farmacia del paese, continuando la tradizione di una famiglia che è una delle più antiche della Venosta. L'idea di suggerire un reparto di parapendisti alpini è nata durante una cena del gruppo ANA di Malles. « Tutti noi – spiega Johannes – vediamo con dispiacere la continua riduzione dei reparti alpini, a cominciare proprio da quelli dislocati nella nostra valle. La loro, è una mancanza che si avverte anche perché i nostri giovani vengono arruolati proprio negli alpini. Senza contare che, questo va detto, la presenza degli alpini era importante per l'economia del territorio, ora ancor più depressa. Ma a parte questo, gli alpini facevano parte della tradizione della nostra valle, e tutti ricordano il grande aiuto dato da loro alla popolazione quando ci fu l'alluvione. Insomma, che non ci siano più dispiace a molti ».

Ed è così, l'alta Venosta sembra svuotata. A Silandro, Malles, Glorenza, dalle caserme deserte e sprangate traspira un



Il Dottor Johannes Fragner - Unterpertinger, farmacista, ma anche guida alpina (e ufficiale degli alpini)

senso di abbandono e di desolazione che contagia l'atmosfera degli stessi paesi. La domenica i ristoranti sono pressoché deserti (il cameriere avverte i clienti che la lista è limitata), i bar hanno i soliti, scarsi avventori e chiudono di buon'ora: la sera non c'è più la libera uscita e senza la presenza chiassosa e allegra dei giovani alpini le giornate di festa sembrano uguali e quelle feriali. Un pezzo di storia, ma anche di vita quotidiana non c'è più.

Eccoli dunque, gli alpini in congedo, ritrovarsi al bar della moglie del maresciallo Brugnola (capogruppo ANA di Malles) per parlare del più e del meno, dell'inverno, degli sport. E, tema ricorrente, degli alpini. Ed ecco nascere l'idea: come sarebbe bello se tornassero; potrebbe - perché no? - dare vita a un reparto di parapendisti...

«Perché - dice Fragner Unterpertinger - abbiamo un gruppo di giovani, saranno una quarantina, che praticano questo sport. Qui ci sono condizioni meteorologiche stabili che consentono di volare per tutto l'anno. Si tratta di un volo che può essere controllato molto meglio della caduta con il paracadute e che permette in poco tempo di superare grandi distanze, o anche soltanto di raggiungere luoghi che sarebbe problematico raggiungere con mezzi tradizionali o in certe condizioni: E' uno sport che si può praticare anche di notte, per esempio, il che è un particolare non trascurabile dal punto di vista militare, e per lanciarsi bastano pochi metri di pendio».

E' difficile l'addestramento?

«E' sufficiente una settimana. In pratica si tratta di conoscere la meteorologia e alcuni aspetti del territorio. Per esempio, sapere che atterrare su un campo di patate non è come farlo su un campo di grano: sopra un campo di patate l'aria è più umida, quindi la corrente è discendente, mentre su un campo di grano la corrente sale perché la terra è più secca. Si deve sapere che, attraversando una valle, probabilmente si perderà quota, mentre se ci si avvicina alle montagne si potrà sfruttare il vortice ascensionale... Del resto, basta osservare il volo degli uccelli, correre dietro la natura, insomma».

Quanto costa un parapendio?

«Da uno a quattro milioni di lire, tenendo conto che ce ne sono tanti tipi, a seconda di ciò che si vuole fare. Ci sono dei parapendii che consentono di stare in aria per dieci ore e superare grandi distanze...».

Dottor Fragner, non crede che gli austriaci o gli svizzeri potrebbero non vedere di buon occhio un reparto, sia pur sperimentale, in grado di sorvolare così subdolamente il loro territorio? Insomma: potrebbero considerarlo una minaccia latente...

«Ma nessuno pensa di utilizzare gli al-



Atterraggio del parapendio su un prato

pini per questo - esclama sorridendo - Non vorrei essere frainteso. Noi non vogliamo invadere nessuno. Si tratta solo di consentire agli alpini di operare in condizioni diverse e anche particolari, per esempio nell'ambito della Nato. Credo che reparti del genere potrebbero essere impiegabili dove ci sono montagne, in Turchia, in Bosnia, per missioni di sorveglianza».

Del resto - ecco la proposta che viene dagli alpini di Malles - se ci sono alpini paracadutisti perché non tentare con un reparto sperimentale, una piccola pattuglia che abbia come base Malles, sfruttando la caserma lasciata vuota? Giriamo la domanda ai militari.

«Parapendisti?»

Il generale Vivaldi, capo di Stato Mag-

giore del IV Corpo e d'Armata di Bolzano ci guarda con un sorriso. «C'è in ballo la ristrutturazione dell'Esercito, si considera un nuovo modello di difesa e noi stiamo avanzando proposte e controproposte a raffica per salvare tradizioni e reparti. Se proponessimo un reparto del genere direbbero che non sappiamo più cosa inventarci. Comunque - conclude intenerito forse dalla nostra aria delusa - una scuola di paracadutismo per gli alpini c'è già, potrebbe essere anche la sede per i futuri parapendisti». E lascia aperto uno spiraglio.

Un altro potrebbero aprirlo gli stessi alpini in servizio, dedicandosi a questo sport o aggregandosi a gruppi - come quello della Val Venosta - che lo praticano o come variante (nel tempo libero) al paracadutismo.

G.G.B.

Camillo Benso di Cavour

Il re non lo amava, ma lo stimava. Per gli inglesi era "l'uomo più illustre che abbia retto i destini di una nazione europea nella via della libertà costituzionale"

di Vitaliano Peduzzi

Nelle precedenti puntate sulla storia d'Italia, abbiamo parlato – oltre che dei fatti principali – anche dei personaggi di maggior spicco protagonisti di quei fatti. Quindi abbiamo già parlato dell'opera di Cavour, statista di un livello come l'Italia, purtroppo, non ebbe più. Oggi parleremo anche dell'uomo Cavour, illustrando alcuni aspetti del carattere e certi comportamenti. Nasce a Torino nel 1810, da una famiglia tipica della nobiltà piemontese di allora, che si dedicava al servizio dello Stato e alla attività agricola. Il padre, conte Michele Benso di Cavour, sposò Adele de Sellon, ginevrina, e ne ebbe due figli, Gustavo e Camillo.

Il «bravo ragazzo» di casa era Gustavo, studente modello. Camillo era invece di carattere ribelle, persino come scolaro. Perciò, a 10 anni, fu iscritto (sarebbe più esatto dire «rinchiuso») all'Accademia militare, nota per la rigorosa disciplina. Naturalmente il giovanissimo Cavour collezionò punizioni disciplinari, ma – quasi come una rivalse – si dedicò intensamente allo studio; di vivace e concreta intelligenza, ottenne la menzione onorevole (negli studi, non certo nella disciplina) e fu insignito della «cifra reale», distinzione che premiava coloro che riuscivano meglio negli studi. Non cambiò certo il suo carattere: orgoglioso, insolente, sarcastico, pieno di voglia di comando.



Camillo Benso di Cavour, in un ritratto conservato nel Museo del Risorgimento di Torino

A 14 anni ebbe anche la nomina (ambitissima dai più) a «paggio» del Re Carlo Alberto. Ma il giovanissimo Cavour, senza peli sulla lingua, disse pubblicamente che non vedeva l'ora di togliersi quella «livrea da gambero» (l'uniforme era rossa). Questo episodio è fortemente indicativo del personaggio.

A 16 anni terminò l'Accademia: fu eccellente in tutte le materie fuorché in italiano. D'altronde, in tutta la sua carriera, usò il francese per le sue relazioni private, e il suo italiano era una traduzione dal francese; il che, peraltro, era molto comune nell'ambiente nobiliare piemontese di allora. Per completare il quadro del giovane vitalissimo Cavour, va aggiunto che era appassionato di donne, buona cucina e gioco delle carte.

Entrato nell'esercito sardo come tenente del genio – a coronamento della frequenza dell'Accademia – nella sua sensibilità comprese che la carriera dell'esercito (come ogni altra carriera dello Stato) non era fatta per lui. Nella sua onestà, scrisse al padre: «Non posso continuare a servire con coscienza, rischierei di trovarmi in una posizione molto difficile».

Allo scadere dell'anno (1831) gli fu concesso di lasciare l'esercito. Dopo una breve e valida esperienza nell'amministrazione della tenuta agricola paterna in Grinzane (che ora, in suo onore, si chiama Grinzane Cavour), iniziò dei viaggi di studio a Ginevra, Parigi, Londra, Belgio, Germania.

Visse intensamente la vita politica e culturale di Parigi e Londra e forse fu in queste due grandi capitali che intuì la sua vera vocazione: la politica, la politica dei problemi concreti della cosa pubblica. Va anche detto che – ai suoi tempi – era uno dei pochissimi italiani che conoscevano e studiavano la politica reale dei paesi stranieri.

Così come all'estero aveva rifiutato contatti con i fuorusciti italiani (in genere di estrazione rivoluzionaria o mazziniana), in Piemonte rifiutò i contatti con i politici reazionari. Il modello politico che si era formato in lui era il liberalismo del giusto mezzo: un regime di libertà e di legittimità, fondato soprattutto sui ceti medi, allora emergenti, ed aperto a riforme sociali concrete e non utopistiche.



La livrea da paggio, detestata da Cavour che la chiamava «livrea da gambero»

Nel 1835 il padre gli affidò la conduzione della importante azienda agricola familiare di Leri. E qui Cavour poté dispiegare la sua voglia e capacità di fare, introducendo anche nuovi concetti nella conduzione dell'agricoltura, vista come azienda e non come elementare mezzo di sostentamento. In quegli anni fondò anche l'Associazione Agraria, alla quale aderirono i grandi agricoltori che condividevano il suo avanzato modo di vedere le cose. Nel 1846 debuttò formalmente in politica, fondando un giornale con un titolo che era uno squillo di tromba: «Il Risorgimento». Fu attraverso esso che il pubblico lo conobbe e fu attraverso quel giornale che incoraggiò re Carlo Alberto a concedere lo Statuto (1848). Eletto deputato alla vigilia della sconfitta militare di Novara (1849), fu rieletto dopo pochi mesi e conservò sempre il seggio.



I funerali di Cavour a Torino

Ministro dell'Agricoltura nel 1850 e poi anche delle Finanze, primo ministro dal 1852 al 1859 e – dopo una breve pausa – sino alla sua morte (1861).

Diede una grandissima spinta ad ammodernare l'agricoltura, a promuovere liberi commerci, a far sorgere un abbozzo di industria, a creare una rete ferroviaria. Ebbe un duro scontro con il mondo ecclesiastico, del quale incamerò i beni (1855) e ridusse fortemente i poteri, il che non gli fu mai perdonato dai clericali.

Lo abbiamo già scritto nei capitoli dedicati alla 2ª guerra di indipendenza e a Vittorio Emanuele II; è però bene ripeterlo. Genialmente, Cavour fece intervenire il Piemonte nella lontanissima guerra di Crimea (1855) per avere titolo per portare il problema italiano alla conferenza europea postbellica. E altrettanto genialmente legò l'imperatore dei francesi Napoleone III alla 2ª guerra di indipendenza. Presentò il Piemonte all'opinione politica europea come l'unico Stato liberale e progressista d'Italia, idoneo a guidare l'unificazione nazionale. Già abbiamo detto della personale ostilità di Vittorio Emanuele II nei confronti di Cavour e va dato atto al re di avere anteposto l'interesse nazionale ai suoi personali sentimenti. Cavour visse con Garibaldi quello che oggi si definirebbe un «patto di non aggressione»: Cavour riteneva prematura una azione unitaria nel sud d'Italia, ma seppe sfruttare molto bene l'occasione offerta da Garibaldi. Nel 1861, il trauma della morte del tutto impreveduta di Cavour, probabilmente per una malaria degenerata in perniciosa per diagnosi errata o inadeguatezza di cure.

Il re accorse al suo letto e a lui Cavour, già in agonia, disse il suo testamento politico e morale: «Niente stato d'assedio, nessun

mezzo di governo assoluto. Tutti son buoni a governare con lo stato d'assedio. Garibaldi è un galantuomo, io non gli voglio alcun male; egli vuole andare a Roma e a Venezia, e anch'io; nessuno ne ha più fretta di noi. Quanto all'Istria e al Tirolo, è un'altra cosa; sarà il lavoro di un'altra generazione. Noi abbiamo fatto abbastanza; noialtri abbiamo fatto l'Italia, sì, l'Italia, e la cosa va». Pur nell'agonia, il suo pensiero restava fisso sui problemi nazionali. Quando entrò il confessore con l'olio santo, Cavour gli disse «Frate, libera Chiesa in libero Stato».

Queste furono le sue ultime parole. Così morì Cavour a 51 anni. Il 6 giugno, conosciuta la tragica notizia, tutta Torino prese il lutto. La notizia ebbe ripercussioni anche all'estero; il primo ministro inglese Peel dichiarò in Parlamento: «Quella di Cavour è senza dubbio la scomparsa dell'uomo di Stato più illustre tra quelli che abbiano diretto i destini di una nazione europea nella via della libertà costituzionale». Il capo della opposizione Palmerston, disse: «La storia cui resterà legata la sua memoria è delle più straordinarie, anzi dirò la più romantica che ricorrono gli annali del mondo». E Dio sa se gli inglesi sono larghi di elogi verso gli stranieri! La morte di Cavour fu per l'Italia una perdita mai recuperata nel secolo e mezzo successivo. La stampa clericale la ignorò o parlò negativamente del personaggio: involontariamente, anche questo è un omaggio.

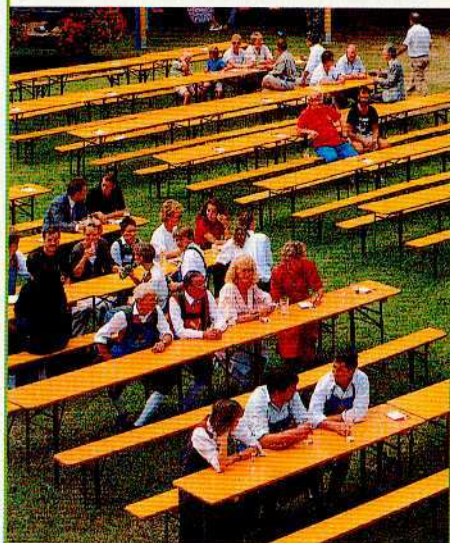
Per concludere: la grandezza di Cavour consistette soprattutto nel fatto che, accanto a un concreto amor patrio e a un alto senso dello Stato e del bene comune, seppe sempre vedere molto al di là del tempo nel quale viveva. E' la nota caratteristica comune a pochissimi statisti in tutto il mondo.

(2. continua)

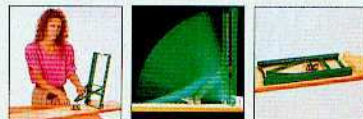


STATE ORGANIZZANDO LA VOSTRA FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI E PANCHE PIEGHEVOLI



20 TAVOLI E 40 PANCHE ACCATASTATE

200 POSTI A SEDERE IN POCHI MINUTI



ZINGERLE METAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

Gli alpini del Centro-Sud accendono una nuova candelina

Il riconoscimento, consegnato durante una cerimonia a Vercelli, per la ristrutturazione del Pronto Soccorso e del day-hospital del Centro ematologico dell'Università La Sapienza di Roma

Teatro civico di Vercelli, cerimonia di consegna dei «Premi della bontà» 1996. Dopo la consegna del 50° «Premio di bontà Piero Galardi», quattro uomini si alzano dalle poltrone della platea, e, indossato il cappello, salgono, sul palco. Chi sono questi quattro «veci»? Sono i rappresentanti degli alpini delle sezioni del Centro-Sud e delle isole, il 4° raggruppamento. Perché sono stati chiamati sul palco? Quest'anno, di nuovo, agli alpini è stato concesso un premio di bontà, e quale poteva essere se non quello intitolato al sottotenente medico alpino Francesco Malinverni, disperso in Russia? Perché agli alpini del Centro-Sud e delle isole? Perché hanno acceso una nuova «candelina» nel mondo della bontà, ristrutturando e ammodernando il pronto soccorso e il day-hospital del centro di ematologia dell'Università La Sapienza di Roma, diretto dal famoso professor Franco Mandelli, centro importante per la cura delle malattie del sangue e soprattutto per la cura e gli studi della leucemia.

Queste penne nere hanno così voluto dimostrare di non essere secondi a nessuno, hanno dimostrato che tra alpini del nord ed alpini del sud non c'è rivalità, sono sempre e dovunque; hanno fatto una grande opera, un nuovo episodio di bontà. Quella bontà che non fa notizia, perché non c'è scandalo, non c'è fango, non c'è corruzione.

Tonio Coiana, presidente della sezione Sardegna, Ornello Capannolo, presidente della sezione Abruzzi, Paolo Riccioni, presidente della sezione Roma, e lui, il progettista Alessandro Vincenti Mareri, hanno ritirato il 23° Premio di bontà «Francesco Malinverni», consegnato dalla nipote Alessandra Szegoe.

C'è voluto solo un anno e mezzo, con l'impegno di 150 alpini, 20mila ore di lavoro, 250 milioni raccolti e impiegati. Tutto quello che manca, per arrivare ai 1500 milioni che la ristrutturazione sarebbe costata all'Università se avesse dovuto compierla direttamente, ce l'hanno messo loro: le idee (il progetto è di un alpino, l'ingegner Alessandro Vincenti Mareri),

l'ingegno per risolvere le più disparate difficoltà (si è costruito all'interno di un complesso ospedaliero in piena attività) il lavoro, appunto; oppure gli alpini delle sezioni sparse per l'Italia, oppure le aziende e i cittadini che loro sono riusciti a coinvolgere, ottenendo per una causa di «buona sanità», come l'hanno definita, materiali, trasporti, attrezzature in dono.

Sono i 17mila alpini delle 12 sezioni ANA del 4° raggruppamento, che si estende dalla Toscana-Marche alla Puglia-Basilicata-Calabria e comprende Sicilia e Sardegna, ad avere avuto la soddisfazione, il 13 gennaio del '96, di veder compiuto, con l'inaugurazione del Pronto Soccorso, il lavoro per il quale erano state gettate le prime basi il 23 luglio del '94 con la costituzione del «Comitato di gestione» per la ristrutturazione.

Prima di ritornare in platea, l'ingegner Vincenti Mareri ha letto un breve messaggio di felicitazioni del professor Mandelli.

Presenti tra il pubblico numerosi alpini vercellesi, in rappresentanza del presidente nazionale Caprioli il vice presidente Radovani, per la sezione di Vercelli il presidente Torriano. Al termine della cerimonia gli alpini di Roma sono stati ospitati dagli alpini del gruppo Porta Torino, di Vercelli, che nella stessa giornata festeggiavano l'anniversario di costituzione del gruppo. Assieme hanno trascorso una serata in allegria, degustando specialità vercellesi accompagnate dai generosi vini del Piemonte.

F.R.



Nella foto, da sinistra: Alessandra Szegoe, Tonio Coiana (Sardegna), Paolo Riccioni (Roma), il progettista Alessandro Vincenti Mareri, Ornello Capannolo (Abruzzi)

Il 2° Convegno della «Società Storica per la Guerra Bianca»

La «Società Storica per la Guerra Bianca», il cui scopo è di mantenere viva la memoria di quel fronte della 1ª Guerra mondiale, promuovendo mostre, convegni, conferenze, escursioni e pubblicando una rivista, organizza dal 30 giugno al 6 luglio un convegno (il 2°) al Centro Servizi Passo Tonale.

La quota d'iscrizione annuale alla società è di 40.000 lire. Scrivere a «Società Storica per la Guerra Bianca», via Giusti, 5 - 20089 Rozzano (Mi).



IL CONVEGNO A MILANO
DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

Facciamoci conoscere di più specialmente fra i giovani

Al convegno dei presidenti delle sezioni tenutosi a Milano il 16 febbraio u.s. sono intervenuti 64 rappresentanti su 80, cui va aggiunto un esponente della sezione di Francia che ha conferito alla riunione il tocco dell'internazionalità. Il presidente Caprioli ha aperto i lavori inquadrando la situazione che sta vivendo l'ANA: di disagio, più che di crisi, rilevabile dall'atteggiamento di alcuni alpini, tra i quali anche qualche responsabile dei «quadri intermedi». Disagio che ha investito la nostra Associazione forse dopo la crisi abbattutasi sulle istituzioni e che non ci poteva certo risparmiare.

In campo politico Caprioli ha tenuto a ribadire una sua vecchia idea: la Lega è una realtà che non si può disconoscere. Quando essa propugna soluzioni di natura economica merita la massima attenzione; quando fa politica anti italiana arrivando a vilipendere il Tricolore, non se ne possono più condividere le tesi. Il presidente pertanto invita i responsabili dell'ANA a trattare a viso aperto il problema con i propri associati al fine di fugare ogni possibile ombra o malinteso.

Seguono gli interventi di un consigliere nazionale (Bottinelli) e di 3 presidenti di sezione: Belluno, Biella, Vittorio Veneto, che trattano argomenti vari sui quali fa premio la necessità di intensificare la propaganda con ogni mezzo, tesa a convincere i giovani di leva a entrare nell'ANA una volta congedati.

Caprioli risponde ricordando come la propaganda fatta in passato nelle scuole avesse ottenuto risultati inversamente proporzionali all'età degli studenti: elevati nelle elementari, si attenuano nelle medie per sfiorare la contestazione nei licei. Per il reclutamento, a volte insensato, conferma che anni fa un'indagine condotta a Roma d'intesa con il gen. Meozzi (al-

lora comandante del 4° CAA) presso la Leva pose in luce l'inadeguatezza del "cervellone" alle nostre esigenze (è pur sempre una macchina priva di intelligenza - ndr).

Con accenti appassionati, il presidente difende il proprio operato e quello dell'Associazione a favore delle truppe alpine, pur avendo contro la classe politica e non solo quella. E' di questi giorni la notizia che una votazione a connotazione anti militare è passata alla Camera all'unanimità con un solo voto contrario. «Noi perderemo questa battaglia, ma nessuno potrà dire che l'ANA sia rimasta passiva».

Egli chiude contestando la dizione, ormai comune, di «non violento» riferita all'obiettore, quasi che coloro i quali hanno svolto il servizio di leva ne siano l'esatto contrario: Friuli, Irpinia, Piemonte, rappresentano la più clamorosa smentita.

Vivaci le repliche che vedono ben dieci presidenti e un consigliere nazionale (Poncato) alternarsi al microfono. Tra tutte merita attenzione quella di Costa (Bologna) che torna sulla sua idea di comunicare con l'esterno (cioè il mondo non alpino) attraverso l'uso di uno spazio radio gestito in proprio. Il che riecheggia quanto detto da Becchia (Biella) che raccomanda addirittura l'acquisto di intere pagine di giornale per farci meglio conoscere. Se non si fa così, rischiamo di dirci le cose fra noi, senza alcun costrutto pratico.

Questi incontri annuali dimostrano ogni volta di più la validità dell'iniziativa: nulla di meglio di uno scambio di idee dei responsabili dell'ANA al maggior livello con il presidente nazionale. Pur rilevando la elevata partecipazione dei presidenti, riesce strano, che ancora molti di loro non intervengano al convegno, dimostrando così di non averne ben compreso l'importanza. ■

GRATIS

per chi non è sordo
ma desidera a volte di

udire meglio

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

• **Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere**, con gli speciali occhiali acustici.

• **Tutto nell'orecchio** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".

• **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo a Lei riservato.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA È VALIDA SOLO
FINO AL 31 MAGGIO 1997



amplifon

Amplifon Rep. LA-70-9704

Via Ripamonti 133 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP. _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

TEL. _____

Clelia, la madre degli eroi

Sono i quattro fratelli Calvi - Attilio, Santino, Giannino e Natalino - superdecorati combattenti della 1ª guerra

di Giangaspere Basile

Singolarmente, sul risvolto di copertina del libro dedicato ai quattro fratelli Calvi, Attilio, Santino, Giannino e Natalino - eroici ufficiali degli alpini nella prima guerra mondiale - c'è la fotografia della loro madre, Clelia Pizzigoni Calvi.

Singolarmente, si diceva; ma perché la foto di questa donna sia stata collocata all'inizio del volume, come una prefazione indispensabile per comprendere il resto, si spiega leggendo la biografia dei suoi figli, di ciò che hanno fatto e come.

Clelia Calvi appare fiera e austera nel suo vestito nero - sul quale sono appuntate medaglie in numero tale da inorgogliare qualsiasi reggimento - in una foto che sembra un dagherrotipo di famiglia da tenere in cornice e passare ai nipoti. Un'immagine perfettamente in linea con il periodo storico in cui il libro venne scritto da un compagno d'armi dei Calvi, il maggiore Alfredo Patroni, nel 1938, e che rimanda quindi a sessant'anni fa e di qui ancora indietro, agli anni della Grande Guerra.

E viene da chiederci cosa significano quelle medaglie costate sangue per costruire l'Italia, in un momento in cui spirano venti di separatismo, e come si troverebbe a vivere oggi Clelia Calvi, quando onestà, buon esempio, dovere e senso dello Stato sono concetti e virtù che fanno sorridere. Per tracciare il profilo di questa donna fedele alla tradizione d'una famiglia della



Clelia Calvi Pizzigoni

buona borghesia lombarda occorre dunque partire proprio dalla biografia dei fratelli Calvi, che ha una triplice chiave di lettura.

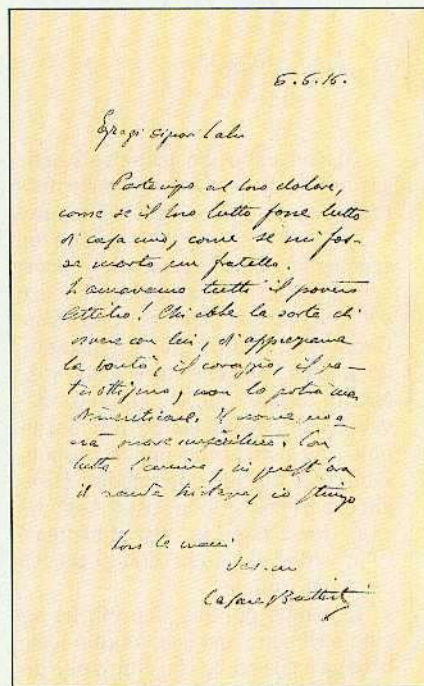
La chiave storica, ricca di notizie sulle vicende della Grande Guerra vissuta nei bollettini e nelle imprese di questi quattro valorosi ufficiali; quella agiografica, che è condizionata dalla retorica di un periodo in cui il regime tentava di infiammare gli animi e far sembrare esaltante e bello ciò che non lo sarà mai: la guerra; e infine una terza chiave, che si scopre a poco a poco nell'approfondire la conoscenza della personalità dei quattro fratelli e l'ambiente nel quale vissero prima di partire per il fronte, e dal giudizio e dalla considerazione di quanti li conobbero.

Ci aiutano, in questa rivisitazione, alcuni documenti conservati dal nipote di Clelia, Gianni De Giuli - figlio di Elisa Calvi andata in sposa ad Ambrogio De Giuli - che vive a Breno, in Valcamonica. Materiale prezioso, che consiste in brevi scambi di corrispondenza dalla quale emerge la straordinaria personalità di questa donna, dolce e fortissima, che seppe esortare i figli a compiere il loro dovere e che portò con grande dignità, nel silenzio, lo strazio per la loro perdita.

«E' dolore contro natura - scriveva al figlio Giannino dopo la morte di Attilio, caduto alla testa dei suoi alpini all'assalto sull'Adamello - scavare la fossa e vedere calare la bara dei figli. Ed è assai più doloroso se i figli sono buoni e bravi...».

Eppure, neanche davanti a questa che sarà soltanto la prima tragedia che si abatterà su di lei, non deflette e sprona: «Ti prego di serbare la tua intelligenza, la tua energia all'ideale del dovere...». Anche se scrivendo al figlio Nino non nasconde il dolore di madre: «Sono stata a Temù (dove era stato trasportato il corpo di Attilio, n.d.r.) accompagnata da un buonissimo soldato, Pedrini, che mi ha facilitato la conoscenza dei superiori. Ho potuto vedere Attilio: morto, però. Mi do pace quando penso che egli affrontava impavido la morte perché era sicuro di non soccombere, ma quando penso che fu rapito a tutte le promesse dell'avvenire e che tutta la sua balda giovinezza fu sacrificata, non so ragionare...».

Clelia risponde personalmente alle lettere che le vengono spedite dal fronte dai compagni del figlio caduto e ha sentimenti di gratitudine per tutti, ma vorrebbe sapere come Attilio ha trascorso le ultime ore e la tormenta il pensiero che la morte possa essere giunta tra atroci sofferenze. E, per cercare una consolazione che non troverà mai, legge e rilegge le lettere spedite da quanti furono amici di Attilio.



La lettera inviata ai genitori di Attilio da Cesare Battisti

«Partecipo al loro dolore come se il loro lutto fosse lutto di casa mia - le scrive Cesare Battisti, il martire trentino - come se mi fosse morto un fratello. L'amavamo tutti, povero Attilio. Chi ebbe la sorte di vivere con lui, di apprezzarne la bontà, il coraggio, il patriottismo, non lo potrà mai dimenticare. Il suo nome avrà onore imperituro...». E la lettera di un alpino, scritta a Natalino nel settembre del terribile 1917: «Signor capitano, scusi l'ardire mio nell'inviare un doveroso saluto. Lo faccio da Temù, luogo sacro alla patria, dopo aver posto un fiore sulla tomba dell'eroico capitano Attilio a nome del mio papà. Mio padre mi ha scritto che anche suo fratello Santino è caduto pugnando da forte: povera la sua mamma, povero il suo papà...». Suo devotissimo Alfredo Perolari».

Santino, appena 22enne, era caduto sull'Ortigara il 10 giugno del 1917. Pochi giorni prima aveva scritto ai genitori, menzionando una difficile impresa di cui era stato protagonista. «Mi hanno proposto per una medaglia al valore: non ci trovo niente di strano, ho soltanto fatto il mio dovere...». Era parso così anche alla madre, ed era proprio quanto si aspettava dai figli. Ma non si trattava di un episodio da poco: sorpreso con i suoi uomini di pattuglia dal tiro incrociato delle mitragliatrici austriache,

*Ti prego di serbata la tua
intelligenza e la tua energia all'ideale
del dovere, ma la vita serbata a noi
che ci vediamo spesso. Salamat. nei più cari
affetti.*

Un brano della lettera inviata da Clelia Calvi al figlio Giannino

Santino per ben tre volte era uscito dalla trincea per andare a raccogliere sul terreno scoperto e portare in salvo altrettanti alpini che lo avevano visto arrivare – racconteranno poi – come un angelo.

Pochi giorni dopo, l'epilogo anche della sua vita. In previsione della conquista di una quota dell'Ortigara, andando in perlustrazione per saggiare la reazione del nemico si era reso conto che gli austriaci avevano piazzato nidi di mitragliatrici in modo tale da respingere qualsiasi attacco. Sarebbe stato necessario richiedere la copertura dell'artiglieria per avere almeno una possibilità di successo, evitando di mandare allo sbaraglio soldati che sarebbero stati inesorabilmente falciati dal fuoco incrociato del nemico. Palesando le sue perplessità al colonnello di Stato maggiore giunto da Roma alla vigilia dell'azione dell'Ortigara, Santino si era sentito rispondere: «Lei parla da vile!», un'accusa che non poteva accettare e alla quale Santino reagì apostrofando duramente l'alto ufficiale (reazione che gli costò la sospensione della duplice proposta di medaglia d'Oro avanzata dal suo comando di reggimento): «Domani – disse congedandosi dal colon-

nello romano – lei vedrà come sanno morire gli ufficiali degli alpini». Il giorno dopo Santino Calvi fu il primo ad attaccare e a cadere alla testa dei suoi uomini che lo avrebbero seguito anche all'inferno. E infatti fu peggio dell'inferno quel disperato attacco, dal quale soltanto pochi tornarono.

In viaggio con la posta militare c'era la sua ultima, struggente lettera alla madre: «Contavo di fare una scappata a casa, non mi è riuscita e probabilmente non mi riuscirà più. Ti mando l'orologio d'oro, i bottoni, alcune medagliette... e poi nel baule troverete parecchi libri...». Può bastare questo ricordo a una madre? Purtroppo anche Giannino le sarà tolto, pochi mesi dopo la guerra, per le ferite riportate in un assalto. Alla madre aveva scritto: «Le tue dolci lettere sono per me un balsamo che consola; Mamma, non dubitare un momento solo di noi, tu ci hai educati bene...»

E la sorella Elisa, a Giannino: «A te, caro Giannino, auguro la maggiore fortuna, che tu possa tornare a noi dopo aver compiuto il più sacro dei doveri, è questo il mio più vivo desiderio... e dal plauso che viene spontaneo per l'opera tua, trai forza e coraggio».

Fogli di quaderno, ingialliti dal tempo come tutti gli altri giunti fino a noi, improvvisati su carta di fortuna, passati di mano in mano, nelle sacche ruvide della posta militare, recuperati da tasche insanguinate e che oggi sembrano affiorare da un viaggio fantastico, da uno sbiadito mondo irreal e lontano.

Eppure, per quanto incredibili e irripetibili, quei giorni di guerra torneranno solo qualche decennio dopo. Clelia Calvi Pizzigoni sarà sempre circondata dall'affetto delle figlie e dei nipoti. E ancor più dopo la tragica morte di Natalino, nel settembre del 1920, vittima di un incidente sulla vetta di quell'Adamello che lo aveva visto eroico protagonista.

Negli anni successivi Clelia si affezzerà in particolare a uno dei nipoti, Beppe Calegari, sottotenente degli alpini che più di tutti le ricordava i figli. E quando anche Beppe morirà, in Russia, nel '43, Clelia avrà ormai speso tutte le sue lacrime.

«Si ritirò nella sua stanza – ricorda Gianni De Giuli, commuovendosi ancora – e suonò il pianoforte per cinque ore. Poi si chiuse nel silenzio». Il suo dolore non era ancora finito: un altro nipote, primogenito del fratello, Ferruccio Pizzigoni, tenente di artiglieria alpina e Medaglia d'Oro al valor militare, sarà fucilato dai tedeschi a Lero, nell'Egeo, nel settembre del '43.

«Fortunato il Paese che non ha bisogno di eroi»: ma ancor più fortunato il Paese che ha uomini come Beppe, Ferruccio, i fratelli Calvi e la loro madre Clelia. E alpini come Perolari, che pur scrivendo patria con la «p» minuscola, ne conoscono ugualmente l'alto significato. ■

Il pellegrinaggio in Adamello quest'anno sarà «di lavoro»

Il Pellegrinaggio in Adamello - manifestazione nazionale - assume quest'anno un particolare significato in quanto gli alpini si sono assunti l'onere della ristrutturazione di una parte delle opere militari della Grande Guerra site nelle vicinanze del rifugio Bozzi (comune di Ponte di Legno).

Gli alpini della valle Camonica desiderano condividere con tutti gli alpini d'Italia il compito e la soddisfazione di ripristinare quest'opera di grande interesse storico-militare; compito di salvare dei veri

monumenti dell'eroismo e del sacrificio delle truppe alpine. Soprattutto per questa ragione è stata richiesta anche la diretta partecipazione del 4° Corpo d'Armata alpino.

Nelle vicinanze del rifugio Bozzi, verrà installata una piccola tendopoli dove saranno ospitati i volontari che a turni settimanali (dal 5 giugno al 25 luglio) si alterneranno per i lavori.

Le prenotazioni dei volontari (generici o muratori), che intendono offrire la loro opera vanno indirizzate a Walter Belotti,

**Ristrutturazione di trincee e opere militari di grande interesse storico, zona rifugio Bozzi (Ponte di Legno).
Periodo: 15 giugno - 25 luglio.
Conclusione 25/26/27 luglio.
Case di Viso - Rifugio Bozzi - Vezza d'Oglio.**

segretario del Museo della Guerra Bianca di Temù, che ha redatto con competenza il progetto esecutivo delle opere da ristrutturare (tel. 0364/906420 uff.) e per informazioni all'ANA Vallecamonica (tel. 0364/22309).

L'ANA Vallecamonica ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno collaborare e in modo particolare la Sede nazionale, il 4° C.A.A. e il professor Annibale Mattana, presidente del Consorzio Parco dello Stelvio per la piena disponibilità concessa. ■

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI UDINE

Campionati dell'ANA di tiro a segno: carabina e pistola

Hanno partecipato alpini di 15 sezioni, oltre alle squadre della «Julia», «Cadore» e «Taurinense», del 5° Alpini, del 4° rgt. «Aves Altair» e del 4° C.A.A.

di Fabio Radovani

Nel mese di ottobre, al poligono di tiro a segno di Udine, si sono svolti i campionati nazionali di tiro a segno dell'ANA.

La sezione di Udine ha avuto così l'onore dell'organizzazione, a distanza di pochi mesi dalla 69ª Adunata nazionale, e, grazie anche alla collaborazione fattiva dello staff del locale Tiro a segno, il risultato è apparso soddisfacente dai commenti sia degli atleti sia degli accompagnatori.

Ritornare a Udine dopo la meravigliosa Adunata è stato emozionante, la città sembrava diversa, vuota, anche se sempre accogliente e calorosa. Mancava qualche

cosa, mancava quella sana, briosa aria che si respirava durante l'«occupazione» delle penne nere.

Per una strana coincidenza al Campionato mancavano anche gli alpini di Udine, impegnati in parte nella riunione dei capigruppo e in parte in varie attività sezionali. Sempre squisita l'accoglienza e l'ospitalità del presidente sezionale Toffoletti e dei suoi collaboratori.

Oltre alle squadre delle brigate alpine «Julia», «Cadore», «Taurinense», del 5° rgt. alpini, del 4° rgt. «Aves Altair» e del 4° Corpo d'Armata, con alcune nuove promesse

che permettono di ben sperare per il futuro dell'ANA, hanno partecipato alpini in rappresentanza di 15 sezioni, tutti animati da spirito agonistico.

La gara è iniziata nella mattina del sabato con una prima serie di tiri effettuati in via prevalente da alpini «in armi», fra cui si potevano vedere amici di vecchia data e «bocia».

Domenica mattina sono riprese le gare, completate nei turni e nei tempi stabiliti. Anche se qualcuno si è presentato all'ultimo minuto, grazie allo spirito alpino e all'efficienza del personale del Tiro a Segno udinese, tutto è andato bene.

Nel primo pomeriggio autorità ed atleti si sono radunati sotto un tendone allestito dagli alpini del gruppo di Rive d'Arcano e di Pradamano, in uno spazio attiguo al poligono. Dopo i saluti del presidente Toffoletti, del col. Donati, in rappresentanza della brigata «Julia» e del vice presidente nazionale dell'ANA Radovani, si è svolta la cerimonia di premiazione alla presenza di tutte le squadre rappresentanti le sezioni e i reparti militari partecipanti: Bassano del Grappa, Belluno, Bergamo, Biella, Brescia, Cadore, Cividale, Como, Feltre, Salò, Treviso, Udine, Varese, Verona e Vittoria Veneto.

Per quanto riguarda i risultati, questa edizione friulana ha laureato campione nazionale ANA 1996 Maurizio Signorelli di Brescia nella carabina e Marcello Stizzoli di Udine nella pistola.

Campioni militari ANA 1996 Roberto Casano della brigata «Taurinense» nella carabina e Simone Maini della brigata «Taurinense» nella pistola.



Pistola standard: prima classificata la squadra della sezione di Udine con (da sinistra) Stizzoli, Bortolotti, Isola.

Classifiche

Carabina libera Open

1° Maurizio Signorelli, ANA Brescia, 295 punti - 2° Paolo Isola, ANA Udine, 294 p. - 3° Gianmarco Boschet, ANA Feltre, 293 p.

Carabina libera Masters

1° Bruno Piazzalunga, ANA Bergamo, 291 p. - 2° Bruno Arnone, ANA Biella, 287 p. - 3° Giuseppe De Chirico, ANA Verona, 287 p.

Carabina libera a squadre

1° ANA Feltre (Gianmarco Boschet, Bruno Calamina, Antonio De Girardi), 872 p. - 2°



ANA Brescia (Maurizio Signorelli, Emilio Bertella, Giulio Zacchi), 869 p. - **3° ANA Udine** (Paolo Isola, Rudi Tissino, Erminio Paoluzzi), 865 p.

Pistola standard Open

1° Paolo De Guidi, ANA Verona, 285 p. - 2° Gianni Bortolotti, ANA Udine, 283 p. - 3° Pier Luigi Ferrari, ANA Verona, 283 p.

Pistola standard Masters

1° Marcello Stizzoli, ANA Udine, 289 p. - 2° Luciano Rossi, ANA Bergamo, 265 p. - 3° Gastone Veronese, ANA Biella, 262 p.

Pistola standard a squadre

1° ANA Udine (Marcello Stizzoli, Gianni Bortolotti, Paolo Isola), 847 p. - 2° ANA Verona (Paolo De Guidi, Pier Luigi Ferrai, Omero Bonato), 844 p. - 3° ANA Biella (Giovanni Tappellini, R. Claudio Biolcati, Silvano David), 832 p.

Carabina militari

1° Roberto Cassano, brigata «Taurinense», 290 p. - 2° Alberto Tuninetti, brigata «Taurinense», 288 p. - 3° Nicola Tagliapietra, brigata «Cadore», 287 p.

Carabina squadre militari

1° brigata «Taurinense» (Roberto Cassano, Alberto Tuninetti, Nicola Ruggiero), 858 p. - 2° brigata «Cadore» (Nicola Tagliapietra, Massimo Danieli, Sebastiano Trovato), 848 p. - 3° brigata «Julia» (Teresio Calzone, Massimo Leonelli, Lorenzo Polo), 823 p..

Pistola standard militari

1° Simone Maini, brigata «Taurinense», 288 p. - 2° Stefano Sordi, brigata «Julia», 267 p. - 3° Andrea Palmero, brigata «Taurinense», 266 p.

Pistola standard militari squadre

1° brigata «Taurinense» (Simone Maini, Andrea Palmero, Luigi Ilardi), 809 p. - 2° brigata «Julia» (Stefano Sordi, Juri Belleghia, Bruno Colizzi), 783 p. - 3° brigata «Cadore» (Sebastiano Trovato, Egidio Franzoni, Alessio Bortoluzzi) 769 p.

Classifica trofei

Trofeo Gattuso: sezione Feltre - Trofeo Bertagnolli: sezione Udine - Trofeo Candolini: brigata «Taurinense» - Trofeo Cinquantenario: brigata «Taurinense» - Trofeo Penne Mozze: brigata «Taurinense».

ASSEGNATI DUE TROFEI PER IL 1996

«Scaramuzza» e «Presidente nazionale ANA»: la sezione di Bergamo ha fatto l'en plein

La sezione di Bergamo si è aggiudicata nel 1996 sia il trofeo «Gen. Antonio Scaramuzza de Marco» che il trofeo «Presidente nazionale ANA», rispettivamente con punti 9662 punti e 2360. Lo «Scaramuzza» viene attribuito ogni anno alla sezione che ha accumulato il maggior numero di punteggi nelle

varie gare nazionali dell'Associazione: sci da fondo, sci alpinismo, slalom, corsa in montagna, marcia e tiro a segno. Il trofeo «Presidente nazionale ANA» è stato istituito nel '94 per riconoscere l'impegno delle sezioni nell'attività sportiva. Queste le classifiche con i punteggi riportati dalle sezioni:

Trofeo «gen. Antonio Scaramuzza de Marco 1996»

Bergamo, punti 9662; Biella 4690, Trento 4194, Brescia 3166, Verona 2902, Cadore 2463, Belluno 2101, Udine 2038, Pordenone 1684, Aosta 1603, Tirano 1543, Salò 1252, Feltre 1217, Lecco 1164, Sondrio 1114, Carnica 1108, Treviso 1100, Vicenza 1044, Varese 994, Torino 963, Como 906, Valdobbiadene 905, Bassano del Grappa 803, Varallo Sesia

576, Asiago 564, Bolzano 520, Valle Camonica 474, Luino 455, Omegna 387, Ivrea 382, Vittorio Veneto 313, Domodossola 238, Modena 186, Cividale 131, Intra 121, Trieste 61, Colico 54, Milano 46, Parma 46, Saluzzo 31, Svizzera 25, Bolognese-Romagnola 18, Marostica 17, Vercelli 17, Genova 4, Conegliano 3.

Trofeo «Presidente nazionale ANA 1996»

Bergamo, punti 2360; Biella 2140, Trento 1300, Brescia 1200, Verona 1130, Varese 990, Pordenone 980, Cadore 910, Salò 890, Belluno 800, Udine 770, Feltre 750, Treviso 710, Valdobbiadene 600, Lecco 520, Como 510, Aosta 500, Vicenza 490, Carnica 430, Sondrio 430, Tirano 430, Omegna 350, Bas-

sano del Grappa 320, Bolzano 280, Valle Camonica 280, Ivrea 260, Domodossola 260, Milano 250, Torino 250, Vittorio Veneto 250, Luino 230, Genova 220, Asiago 200, Parma 190, Trieste 180, Varallo Sesia 160, Vercelli 150, Cividale 140, Intra 140.



STATE ORGANIZZANDO LA VOSTRA FESTA?

PRENDETEVELA COMODA.



LA TENDA PIEGHEVOLE MASTER TENT VI RIPARA DAL SOLE COCENTE E DALLA PIOGGIA BATTENTE



LA TENDA PIEGHEVOLE MASTER TENT VI DA TUTTO QUELLO CHE VI SERVE IN 60 SECONDI



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Scivies (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

A FORNI DI SOPRA IL 62° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI DA FONDO

Stefano de Martin si ripete

Forni di Sopra, comune della Carnia, ha ospitato il 9 febbraio il 62° campionato nazionale ANA di sci da fondo.

La Carnia, dai dati storici, risale all'età della pietra, sembra che nelle sue valli fossero insediate popolazioni di stirpe etrusca. Questa gente venne respinta entro i confini originari dai Galli Carni, di stirpe celtica, ed è proprio questa etnia che dà il nome alla valle denominata Carnia.

La sezione carnica ha avuto l'onore e l'onere di organizzare questa edizione del campionato; il suo presidente col. Pier Luigi Giampaoli può essere soddisfatto dei suoi alpini, tutto è andato per il meglio, una organizzazione ottima. Forni di Sopra, sindaco in testa, ha dato il benvenuto alle penne nere con quel senso di ospitalità genuino e sincero tipico della gente carnica. Ai piedi delle Dolomiti orientali, sulla sommità della val Tagliamento, sulla destra orografica del fiume omonimo, è sito Forni di Sopra.

Il paese conserva nella sua genuina architettura una eleganza naturale - fatta di case in pietra e legno - che permette, a chi ha la fortuna di poterlo visitare, di ammirare stupendi angoli, a volte decorati da murali che propongono scene di vita paesana. L'artigianato, in modo particolare quello del legno, è autentica passione, forma di vita più che professione. Il ricamo, altra attività artigianale, si può vedere sulle tradizionali pantofole, usate giornalmente e calzate in unione con i costumi tipici.

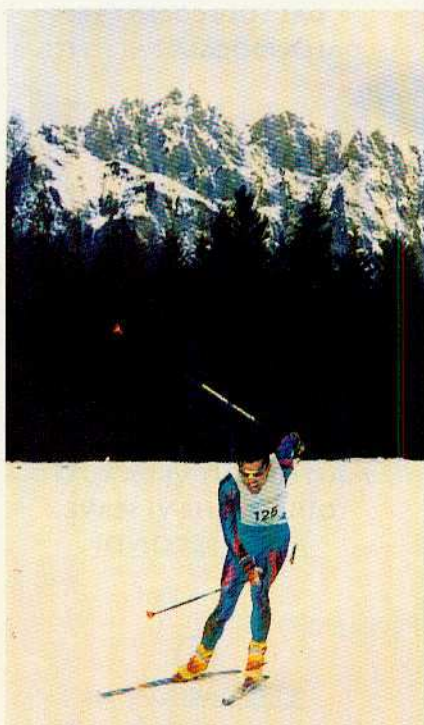
284 concorrenti iscritti a questo campionato, in rappresentanza di 22 sezioni e 3 reparti militari, tra le sezioni anche la Svizzera con un atleta. Tra i fondisti il sempre presente Elso Rama che, orgoglioso della classe 1915, ha tagliato il traguardo, dopo aver percorso 5 km, in perfetta forma. La vittoria è andata a Stefano De Martin che per il secondo anno consecutivo si è aggiudicato il titolo di campione nazionale ANA di sci da fondo.

Il sabato precedente la gara, nella parrocchia dell'Assunta,

ove si possono ammirare tre altari lignei intagliati, tra i quali una meraviglia di Domenico da Tolmezzo, che contiene un «Madonna con Bambino» di Gerolamo Comuzzo, si è svolto un concerto di cori. La popolazione di Forni ha gremito la chiesa, approvando con calorosi applausi il repertorio presentato dai cori: quello dell'ANA della sezione carnica, quello di Forni di Sotto e quello della brigata alpina «Julia».

La giornata seguente, la pista di fondo ha visto il lungo vario-pinto serpentone degli atleti. La temperatura quasi primaverile non ha rovinato il lavoro degli organizzatori che, causa la mancanza di neve, hanno dovuto lavorare duramente per quattro giorni per trasportarla e permettere il regolare svolgimento del campionato. Nel primo pomeriggio, mentre nelle vie del paese sfilavano carri allegorici, nella palestra del centro sportivo si è svolta la cerimonia di premiazione.

Il capo gruppo di Forni di Sopra ha ringraziato i presenti per la partecipazione; subito dopo hanno preso la parola il sindaco e il presidente sezionale; ha concluso gli interventi il vice presidente nazionale Radovani, che ha ringraziato i consiglieri nazionali Muzzolini e Rolando per la partecipazione, il presidente della commissione sportiva Martini per il continuo solerte lavoro e l'infaticabile Angelo Greppi della sede nazionale. Con alle spalle il campanile della chiesa dell'Assunta, il più alto della Carnia e la chiesa di San Floriano, monumento nazionale, (risalente al XV secolo, ove si possono ammirare affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo, un polittico raffigurante San Floriano al centro di santi e sante, e in alto, nelle cuspidi, una delle più belle opere di Andrea Bellunello una «Resurrezione ed Annunciazione»), gli atleti e gli accompagnatori hanno lasciato la Carnia, portando dentro di sé una suggestiva immagine di un tranquillo angolo di Italia, e un momento di puro spirito alpino. **F.R.**



Un concorrente in piena azione

LE CLASSIFICHE

Veterani B1

1°) Matteo Sonna, ANA Trento - 2°) Enrico Morisi, ANA Luino - 3°) Luciano Canova, ANA Bergamo

Veterani B2

1°) Vigilio Carlo Rovisi, ANA Trento - 2°) Giuseppe Piazzi, ANA Trento - 3°) Erio Decandido, ANA Cadore

Veterani B3

1°) Renato Rossi, ANA Biella - 2°) Mario Ottorino Slaviero, ANA Asiago - 3°) Mamante D'Incal, ANA Trento

Veterani B4

1°) Heros Deppi, ANA Cadore - 2°) Fulvio De Lorenzi, ANA Sondrio - 3°) Severo De Bernardin, ANA Cadore

Veterani B5

1°) Valentino Doriguzzi, ANA Cadore - 2°) Carlo Ferrari, ANA Trento - 3°) Giacomo Bertaina, ANA Cuneo

Veterani A1

1°) Gianni Penasa, ANA Trento - 2°) Enrico Venturrelli, ANA Cadore - 3°) Antonio Barberis, ANA Biella

Veterani A2

1°) Antonino Cella, ANA Carnica - 2°) Luciano Dalle Mule, ANA Trento - 3°) Osvaldo Milesi, ANA Bergamo

Veterani A3

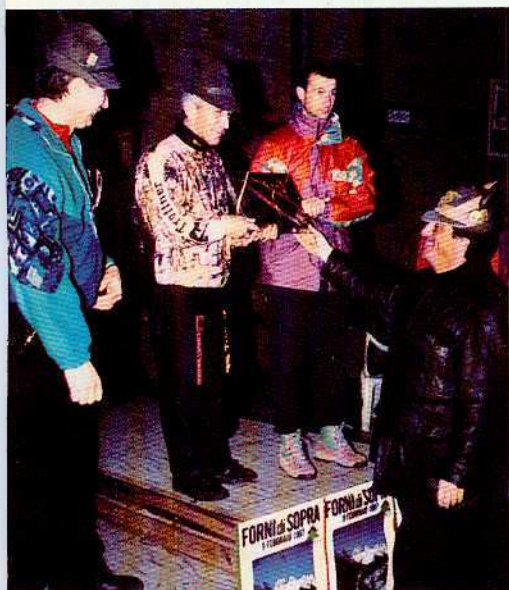
1°) Camillo Rosani, ANA Trento - 2°) Alfredo Pasini, ANA Bergamo - 3°) Sabino Maffei, ANA Varese

Veterani A4

1°) Carlo de Martin, ANA Cadore - 2°) Sergio Endrizzi, ANA Trento - 3°) Gervasio Puntel, ANA Carnica

Veterani militari

1°) Valerio Baritussio, brigata «Julia» - 2°) Antonio Carta, guastatori



Un momento della premiazione

FISI fino a 120 punti

1°) Stefano de Martin Pinter, ANA Cadore (Campione nazionale ANA) - 2°) Loris Macor, ANA Udine - 3°) Alessandro Piccoli, ANA Udine

Cadetti 1973 - 1978

1°) Stella Andrea, ANA Biella - 2°) Francesco Tanara, ANA Verona - 3°) Giuseppe Degano, ANA Cadore

Senior 1962 - 1972

1°) Giovanni Colle Winkler, ANA Cadore - 2°) Luca Capitanio, ANA Bergamo - 3°) Lukas Kostner, ANA Bolzano

FISI militari oltre 120 punti

1°) Eric Fachin, brigata «Julia» - 2°) Carlo Mazzetti, 2° guastatori «Trento» - 3°) Guido Tach, brigata «Julia»

Cadetti 1973 - 1978

1°) Alessandro Puicher Soravia, brigata «Julia» - 2°) Umberto Cantone, brigata «Julia» - 3°) Enrico Sovrano, brigata «Julia»

Senior 1962 - 1972

1°) Daniele Facchin, 2° guastatori «Trento» - 2°) Salvatore Radizza brigata Julia - 3°) Cristiano de Noni, brigata «Julia»

Trofeo ANA

Classifica tre migliori tempi nella 1ª - 2ª - 3ª categoria

1ª) sezione ANA Udine: Loris Macor, Alessandro Piccoli, Salvatore Albano - 2ª) sezione ANA Cadore: Stefano de Martin, Giovanni Colle Winkler - 3ª) sezione ANA Bergamo: Luca Rainieri, Luca Capitanio, Emilio Noris

Trofeo «Carlo Crosa»

Classifica tre migliori tempi delle categorie veterani A - 1ª) sezione ANA Trento: Gianni Penasa, Camillo Rosani, Luciano Dalle Mule - 2ª) sezione ANA Cadore: Enrico Venturelli, Carlo de Martin, Pasquale Sagui - 3ª) sezione ANA Belluno: Costantino Costantin, Ivo Andrich, Claudio Peloso

Trofeo «Senatore Fillietroz»

Classifica tre migliori tempi delle categorie veterani B - 1ª) sezione ANA Trento: Matteo Sonna, Luigi Marchi, Vigilio Rovisi - 2ª) sezione ANA Bergamo: Luciano Canova, Antonio Migliorini, Santo De Vecchio - 3ª) sezione ANA Carnica: Riccardo Nassivera, Teodoro D'Andrea, Elia Ticò

Trofeo «Penne nere»

Classifica tre migliori tempi delle categorie militari 1 e 2 - 1ª) brigata Alpina «Julia»: Eric Fachin, Guido Tach, Simone Bucci - 2ª) guastatori «Trento»: Carlo Mazzetti, Stefan Trojer, Daniele Facchin

Trofeo «Gen. Vida»

Classifica generale per i reparti militari tabella T3 FISI - 1ª) brigata alpina «Julia» - 2ª) guastatori «Trento»

Trofeo «Col. Tardiani»

Classifica generale per sezioni tabella T3 FISI - 1ª) ANA Trento - 2ª) ANA Bergamo - 3ª) ANA Cadore

Papa Luciani

A pagina 10 del numero de «L'Alpino» di febbraio, nell'articolo dal titolo: «Gli alpini si esercitano sui monti del Cadore», siamo incorsi in uno spiacevole errore: Papa Luciani è stato fatto nascere a Lorenzago, mentre il buon Papa dei 33 giorni nacque a Canale d'Agordo. Ci scusiamo con i lettori.



Gps per auto, barche, escursioni. Obbiettivi e misurazioni precise. Misuratori gas, radiazioni e altre novità u.s.a

ELECTRONICS COMPANY
Via Pediano 3A
40026 Imola ITALY
Tel 0542 600108

Metal Detectors ed equipaggiamenti u.s.a per ricerca, industria, security. i piu' potenti in commercio l'hobby che da soddisfazioni!

Difesa elettronica e sistemi di sicurezza per proteggere la casa, auto e la tua famiglia. visori notturni, ricetrasmettitori e scanner.

Catalogo Gratuito
Zone libere per agenti



Un lutto per la nostra Associazione

Un lutto grave ha colpito la nostra Associazione. Mario Bazzi è morto. Noi de «L'Alpino» lo ricordiamo come nostro direttore nei primi anni Ottanta: nella funzione mise autentica passione e la grande carica di umanità che forse era la sua dote più accattivante. Aveva 87 anni.

Chimico di valore (inventore di alcuni farmaci notissimi e tuttora in uso), aveva trovato un motivo di caldo interesse e di profonda gratificazione nella carica di presidente del coro dell'ANA di Milano, da lui guidato per 30 anni. La sua alpinità, così sentita e così profonda, attingeva dalla stessa sua famiglia: il padre e lo zio erano stati penne nere e combattenti della prima guerra mondiale.

Dire che la scomparsa di Bazzi ha lasciato un vuoto nell'ANA non è fare della retorica: è soltanto constatare una verità.

COME HO AIUTATO MIO MARITO A NON BERE PIÙ



In un modo semplicissimo anche all'insaputa del bevitore, grazie ad un ritrovato naturale al 100%. Gratis un'interessante documentazione Vi verrà spedita direttamente dietro semplice richiesta, anche telefonica a:

ERBOREX S/A
via Crocefissa di Rose, 85
25100 Brescia
tel. 030/381465-2780313

NEL CUORE DEL NORDEST AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE

Un'assistenza completa e una risposta sicura e professionale
alle vostre esigenze



BANCA POPOLARE VICENTINA

dal 1866

A Bocchetta di Trona ricordato don Carlo Gnocchi

Certo, lo possiamo dire forte, mai si era radunato un sì gran numero di persone alla Bocchetta di Trona, come nel giorno del ricordo di don Gnocchi. Veramente un'ottima idea quella degli alpini, di ideare una festa in grande stile per ricordare il quarantesimo anniversario della morte di quel grande prete che tanto amava i nostri monti, al punto di sceglierli come luogo in cui trascorrere il poco tempo libero che aveva a disposizione.

Impeccabile l'organizzazione (altrimenti non si sarebbero chiamati alpini), encomiabile la risposta dei premanesi che come al solito sono accorsi in massa. Le condizioni atmosferiche, hanno regalato agli alpini una discreta giornata. Per chi è giunto sul luogo del ritrovo in anticipo era un vero spettacolo osservare la processione di persone accorrenti da ogni valle, da ogni versante, da ogni sentiero. Il flusso di gente sembrava veramente interminabile con grande soddisfazione degli alpini e dei due sacerdoti celebranti: il nostro padre Angelo Fazzini e un sacerdote dell'istituto don Gnocchi, don Sergio Didonè, che con emozione ha pronunciato toccanti parole in ricordo di don Carlo.

In tutto sono accorse alla bocchetta ben 400 persone; erano presenti anche gagliardetti provenienti dalla val Gerola. E' pure doveroso ricordare Nicola Gianola, l'alpino più anziano presente, che fu in Russia proprio assieme a don Carlo. La celebrazione è stata molto raccolta e partecipata, accompagnata con canti tradizionali. Dopo la messa, tutti si sono sparpagliati attorno alla Bocchetta per un veloce pranzo al sacco, per anticipare il ritorno verso casa, visto che, manco a dirlo, nuvole minacciose iniziavano ad oscurare il sole di luglio, ponendo fine a un'indimenticabile giornata.

Nella foto: il momento dell'elevazione



Dal 22 al 29 giugno

Una settimana in Russia sui luoghi del Don

Anche quest'anno l'agenzia IOT di Gorizia organizza un viaggio sui luoghi del Don, per il periodo 22-29 giugno. La settimana ha tre distinti programmi di visita: Mosca-Rossosch, San Pietroburgo-Rossosch e infine San Pietroburgo-Mosca, con partenze differenziate a seconda della scelta del programma di visita.

La quota di partecipazione è la seguente:

- itinerario Mosca-Rossosch: 1.850.000 lire;
- itinerario San Pietroburgo-Rossosch: 1.950.000 lire;
- itinerario San Pietroburgo-Mosca: 1.600.000 lire.

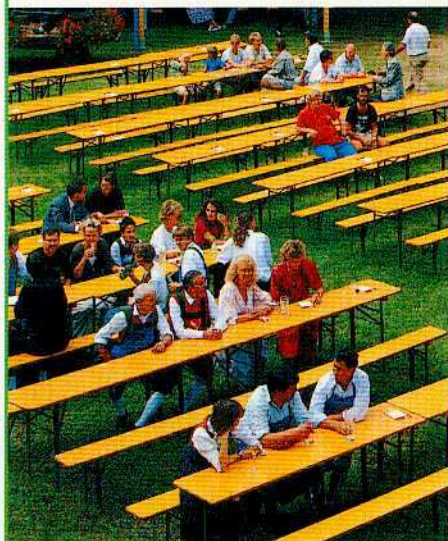
Il supplemento per il visto consolare è di 40.000 lire, quello per la camera singola di 55.000 lire (a notte). Il valore del dollaro applicato è di 1600 lire italiane.

Per ulteriori informazioni, telefonare alla agenzia IOT Viaggi, Verona, tel. 045/8031782 - fax 045/8032994; o alla IOT di Gorizia, tel. 0481/533422 - fax 0481/530169.

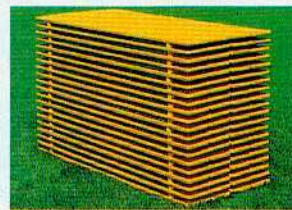
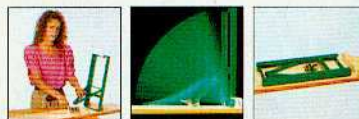


**STATE
ORGANIZZANDO
LA VOSTRA
FESTA ?**

PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI E PANCHE PIEGHEVOLI



**20 TAVOLI E 40 PANCHE
ACCATASTATE**

**200 POSTI A SEDERE IN
POCHI MINUTI**



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Scivaves (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

IL NUOVO PRESULE DI PARMA, NEGLI ANNI CINQUANTA,
ERA SOTTOTENENTE DEL BATTAGLIONE «EDOLO»

Parma fortunata! Ha un alpino per vescovo

di Osvaldo Cavellini

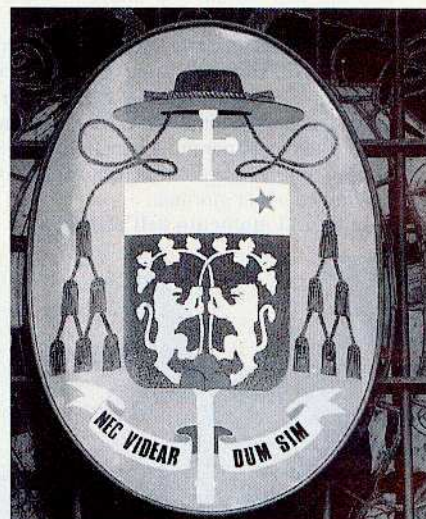
Silvio Cesare Bonicelli, classe 1932, bergamasco, già sottotenente al btg. «Edolo» del 5° Alpini negli anni Cinquanta, «regolarmente» iscritto all'ANA (sezione di Bergamo), è il nuovo vescovo di Parma.

Mons. Bonicelli ha preso ufficialmente possesso della diocesi parmense alle 16 di sabato 25 gennaio; è entrato nello stupendo Duomo romanico, passando tra una «sponda d'onore» di alpini: due robuste file di «veci» (220-230 fra cui due sindaci di montagna con fascia tricolore), rinforzate da un quindicina di «bocia» in divisa, tutti parmigiani in servizio di leva nella «Julia», che il comandante del 4° Corpo d'Armata aveva inviato in permesso speciale.

Gli alpini avevano creato già dalle 15,30, nella splendida piazza medievale delimitata a sud dal luminoso battistero ottagonale dell'Antelami, un corridoio vi-

vente fra il Vescovado e il Duomo, che terminava con i «bocia» proprio a lato dei leoni stilofori del portale maggiore. E sul protiro, sopra il portale, splendeva il nuovo stemma vescovile con il motto del 5° Alpini: «Nec videar, dum sim». Mons. Bonicelli ha infatti scelto come motto informatore della sua missione, quello che forse lo aveva maggiormente colpito da giovane ufficiale e che ora vuole rappresentare la pulsione verso l'essenziale: agire, operare, senza apparire; fatti, azioni senza protagonismo o apparenza.

L'accoglienza della città al suo 69° vescovo è stata davvero calda e corale: il Duomo era gremito all'inverosimile e così il tempio si è come prolungato oltre i leoni, sul sagrato e sui ciottoli della piazza. All'interno, di fianco all'altare maggiore, l'attendevano il sindaco con il gonfalone decorato di medaglia d'oro al Valor Militare, il prefetto, il presidente della Provincia, il magnifico rettore dell'Università, i parlamentari parmensi, i coman-



Lo stemma del nuovo vescovo reca il motto del 5° Alpini (foto A. Melegari)

danti dei carabinieri e della guardia di finanza.

In città il vescovo era arrivato al mattino, entrandovi a piedi, in silenzio; un colbacco marrone calcato sulla testa, indosso un giaccone verde militare e pantaloni di velluto blu, retaggio il primo dei suoi trascorsi da ufficiale degli alpini e i secondi della sua precedente carica di assistente dell'Associazione Scout; nella destra un bastone che ricordava, almeno ai «veci», il pistocco della naia alpina di un tempo; ha percorso a piedi, accompagnato da alcuni giovani scout, un tratto dell'antica via Roma da Vicofertile al Seminario di viale Solferino.

Nel pomeriggio, poi, come detto, la cerimonia ufficiale, durante la quale con il suo sorriso spontaneo, le sue battute, il tono umile ma estroverso, comunicativo, ha conquistato subito la folla: «E' simpatico.» «È vicino.» «E' proprio un alpino», commentava la gente soddisfatta e felice dentro. Il quotidiano locale «Gazzetta di Parma» conclude così, con un linguaggio e toni «nostri», la sua attenta cronaca: «Sono i primi passi del vescovo-alpino nella scalata delle difficoltà e delle contraddizioni di Parma la ricca; di Parma da riconquistare.» ■



Mons. Bonicelli saluta la «sponda d'onore» di penne nere parmigiane (foto A. Melegari)

70^a Adunata Nazionale

Reggio Emilia

10-11 maggio 1997



Associazione Nazionale Alpini

I messaggi di saluto



**IL PRESIDENTE
NAZIONALE**

Reggio Emilia si prepara ad accogliere in un grande abbraccio gli alpini che da tutta Italia e da tutto il mondo, parteciperanno alla 70^a Adunata nazionale.

Qui, a Reggio Emilia, duecento anni fa nacque il Tricolore che sventolò poi su tutta l'Italia: in questa occasione vogliamo ribadire che è il Tricolore dell'Italia unita.

La scelta della città, unanimemente deliberata già due anni fa, vuole sottolineare ancora oggi il criterio di unità, di fede e di lealtà degli alpini al Tricolore che tutti ci lega e rappresenta. La gioia di sfilare con il nostro Labaro, i vessilli, i gagliardetti, nel ricordo dei nostri Caduti, la coscienza di aver compiuto il dovere in ogni tempo, sono pari al rammarico che ci accompagna per lo scioglimento di gloriose unità, ultima la «Cadore», che sono parte della storia italiana e della nostra memoria. E parte della nostra storia sono anche le opere di altruismo, di solidarietà, di generosità che costellano l'attività delle sezioni e dei gruppi, da quelli di casa nostra fino alle più lontane regioni del mondo, dal Cile al Canada, all'Australia, dove i nostri connazionali con la penna onorano l'Italia.

Ritroviamoci, dunque, a Reggio Emilia; portiamo il nostro entusiasmo, la nostra sana allegria, pur in momenti come questo che stiamo attraversando, difficili ma proiettati verso un nuovo millennio aperto a tante novità e speranze. Con l'orgoglio di sentirci vicini ai nostri figli e fratelli impegnati fuori della patria, in regioni sconvolte dalla guerra, nel mantenimento della pace e a salvaguardia della sicurezza. Per sentirci uniti e tirare avanti come abbiamo sempre fatto, con la semplicità e il coraggio di cui soltanto gli alpini sono capaci.

A voi tutti, e in particolare agli alpini di Reggio Emilia, un caloroso saluto e abbraccio.

Leonardo Caprioli



**IL COMANDANTE
DEL 4° C.A.A.**

Con ancora vivide negli occhi e nel cuore le splendide immagini e le esaltanti emozioni della passata edizione nello stupendo scenario di Udine, a nome mio personale e di tutto il 4° Corpo d'Armata alpino rinnovo l'affettuoso saluto a tutti gli alpini che animati dall'entusiasmo di sempre, giungendo da ogni dove, si raduneranno nel cuore dell'Emilia per il nostro tradizionale appuntamento.

Nel bicentenario dell'istituzione del Tricolore, la 70^a Adunata nazionale a Reggio Emilia rappresenta una precisa scelta di fedeltà e coerenza che mi consente di richiamare alla memoria e sottolineare, additandoli ad esempio ai giovani alpini in armi, gli ideali che, all'ombra del Tricolore, hanno guidato con fierezza, spirito di sacrificio e indomito coraggio quanti hanno operato e combattuto, offrendo anche la vita, per la difesa dei territori nazionali e in supporto alla pace e per promuovere la civile convivenza tra i popoli.

Questo è il senso che ritengo consono al nostro incontro annuale: il mantenimento delle forti tradizioni maturate alle lezioni di vita delle nostre montagne, il consolidamento dello spirito di corpo inteso come comunanza di sani sentimenti e di solidarietà, l'affermazione concreta dei valori ideali dell'alpinità pur nel contesto di un cambiamento continuo e profondo, inteso ad adeguare

uomini e strutture alle mutate esigenze di sicurezza e d'impiego.

Voglio rassicurarvi che l'alpino è sempre quello, forgiato nel sudore della marcia, orgoglioso della vetta conquistata, addestrato nella severità della montagna che sempre costituirà la scuola di base per ogni altra attività.

E la guerra moderna, come le recenti operazioni di supporto alla pace confermano, continua ad imporre l'assoluta necessità di disporre di uomini abituati a operare in ambienti naturali difficili, con spiccata autonomia operativa e altamente motivati quali sono gli alpini di leva e volontari.

Alpini che, apprezzati in tutte le altre passate occasioni, stanno ora dimostrandosi degni dei loro predecessori in Norvegia, nell'ambito dell'annuale esercitazione Nato, in Sicilia, nella sempre impegnativa attività di ordine pubblico ed in Bosnia, con il contingente SFOR in completa integrazione con altri reparti della forza armata e di altre nazioni.

Siate orgogliosi dei vostri alpini in armi, come loro lo sono di voi che li avete preceduti, con la stessa serenità, tenacia, senso di solidarietà e fierezza, nei nostri reggimenti, battaglioni e gruppi, anche in epoche meno felici di quella, pur travagliata, che stiamo vivendo oggi.

In questa continuità ideale è la forza delle truppe alpine che si stringono ora attorno ai reparti in vita, conservando affettuosa memoria dei tanti reparti, tra cui dobbiamo includere ora anche la gloriosa «Cadore», dei quali, ormai, solo la storia e voi conservate testimonianza del silenzioso e prezioso servizio alla Patria.

A voi, alpini in congedo, il mio più fermo e convinto apprezzamento di comandante per l'esempio che sapete offrire a tutto il mondo e l'augurio che anche questo raduno contribuisca alla più stretta comunione di volontà e ideali con i giovani alpini in armi per il bene comune della nostra società civile e della nostra Italia.

gen. Angelo Becchio



**IL SINDACO DI
REGGIO EMILIA**

Desidero rivolgere un caloroso saluto di benvenuto a tutti gli alpini che quest'anno nei giorni 9, 10 e 11 maggio saranno a Reggio Emilia per la loro 70^a Adunata nazionale.

La nostra città si sta preparando ad accoglierli con spirito di ospitalità, di amicizia e desiderio di essere luogo per un incontro festoso oltre che denso di valori e significati come è ormai tradizione.

Un apprezzamento e un ringraziamento particolari mi sento di rivolgere all'Associazione degli alpini per il lavoro instancabile portato avanti con grande impegno e collaborazione nell'organizzazione di questo evento così imponente e importante.

Siamo orgogliosi che Reggio sia stata scelta per la 70^a Adunata nazionale nell'anno in cui si celebra il bicentenario del Tricolore, nato qui il 7 gennaio 1797, quando i delegati delle città di Bologna, Modena e Ferrara con quelli di Reggio Emilia sceglievano il vessillo bianco, rosso e verde come simbolo della Repubblica Cispadana appena costituita.

Nasceva così il primo stato democratico unitario dopo anni di dominazione straniera e, con questo, si rafforzava il sentimento di identità, di appartenenza e di solidarietà tra città e genti che si univano e si davano una forma di stato repubblicano.

Sono trascorsi 200 anni da allora, ma vivi e attuali sono i valori e le ragioni ideali che ispirarono l'opera e il sacrificio di chi sognava un'Italia unita, libera, democratica.

Il Tricolore è simbolo unitario che testimonia il legame con quei valori e rappresenta l'eredità che la storia ha consegnato alle nuove generazioni.

Con questa consapevolezza e con quella relativa alle insidie che oggi minacciano tale eredità, nel duecentesimo anniversario del Tricolore vogliamo celebrare la bandiera simbolo di unità e di identità del Paese, un Paese per il quale gli alpini hanno dato, in sacrificio e dedizione, contributi molto alti.

Per questo il raduno degli alpini costituisce un avvenimento che aggiunge significato e valore alle iniziative del bicentenario.

Per questo il nostro è un benvenuto pieno di calore e di attesa.

Antonella Spaggiari

SEZIONI ESTERE

I presidenti delle sezioni estere si incontreranno con il presidente nazionale e il CDN sabato 10 maggio, alle 11, al teatro Ariosto, in piazza Vittoria.



IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

La Sezione alpini di Reggio Emilia, quando tre anni fa chiese di poter organizzare l'Adunata nazionale, in occasione del bicentenario della nascita del Tricolore italiano, avvenuta nella nostra città il 7 gennaio 1797, si rese ben conto di essersi caricata di una onerosa responsabilità, ma era anche consapevole che l'amore degli alpini per la loro Patria e per la loro bandiera e in particolare degli alpini reggiani per la loro città, non le permetteva di ignorare lo storico avvenimento. Si rese anche ben conto di disporre di pochi uomini e scarse risorse, ma doveva tentare di fare il meglio.

È perciò con una punta di orgoglio, ma anche con tanta soddisfazione che a nome degli alpini reggiani oggi posso dare il più caloroso, cordiale e commosso benvenuto a tutti: alle autorità che conferiscono particolare significato e solennità alla manifestazione; agli alpini in armi e a quelli in congedo che sono l'anima e il cuore dell'Adunata e a tutti gli amici e familiari che ci circondano e danno tanta allegria e tanto colore al nostro ritrovarsi.

La Sezione reggiana e tutte le forze collaboratrici hanno cercato di operare al meglio, ma tutti erano anche convinti che, pur di onorare a Reggio il Tricolore, pur di sfilare per le vie del centro storico, pur di ricambiare alla città tutto il bene che ci vuole, valesse la pena di affrontare questi piccoli sacrifici. Siamo abituati ad affrontarne di ben più grandi e questi ci parranno ben poca cosa.

Perciò amici alpini e voi tutti che partecipate alla nostra 70ª Adunata, grazie e benvenuti: la vostra presenza è per la Sezione ANA di Reggio e per tutti noi reggiani la più bella e commovente testimonianza dell'amore alpino per la nostra bandiera e per tutto ciò che essa rappresenta.

Gen. Pietro Rapaggi

Un sogno in tricolore

di Antonio Raucci

Martedì 7 gennaio 1997. Sala del Consiglio di Reggio Emilia. Cerimonia ufficiale per il bicentenario della nascita del Tricolore. Brusio e convenevoli. Protocollo e cerimoniale. Visi compunti di alti servitori dello Stato, compresi della serietà del momento. Cicalaccio di amabili signore di null'altro preoccupate che di ben figurare negli abiti più eleganti. Viste da vicino, alcune delle solite facce sembrano ancora più logore di quanto non appaia dal piccolo schermo.

Forse inevitabili, tonnellate di parole scorrono dolcemente nella platea, dilagano nella sala, salgono al soffitto... «il tempo del riscatto», «i sacri principi», «la vera giustizia», «la sospirata libertà». Il ronzio delle televisioni fa il resto e così, senza poter resistere, sprofondo in uno stato di invincibile torpore.

E sogno (o rivedo?) una dimenticata pagina di storia risorgimentale in un altro scenario, nel pomeriggio del 15 maggio 1860, i borbonici usciti dall'abitato di Calatafimi in cima al colle del Pianto Romano urlavano minacce, mentre prendevano posizione. Giù nella valle echeggiavano squilli di tromba, limpidi, dolci, struggenti.

Le forze garibaldine, anche per vincere la paura, erano impazienti di partire all'attacco. Alla prima scarica di fucileria tutta la linea si mosse senza aspettare l'ordine degli ufficiali. I cannoni dei regi caricati a mitraglia tiravano sulle camicie rosse, che rispondevano con scariche di fucileria, tentando di accorciare le distanze.

A un certo punto giù dalla strada rispose al fuoco avversario il cannone dei volontari e subito tra le fila dei soldati si le-

varono urla di giubilo. Fu a questo punto che gli ufficiali si posero alla testa delle compagnie trascinandole di corsa verso l'alto. D'impeto superarono alla baionetta il primo terrazzo, il secondo, il terzo, ormai coperti dai corpi dei caduti. Giunti sotto la cima i volontari - ansanti e spossati - sostarono per riprendere fiato e riorganizzare le fila.

Il sole oramai alto bruciava e i garibaldini col cuore che voleva scoppiare nel petto, le gole riarse, accecati da rivoli di sudore che bruciavano gli occhi, serrarono sotto per l'ultimo sforzo, alla disperata. La zuffa fu terribile. A lungo incerta, subito spezzettata in cruenti corpo a corpo. A un certo punto l'alfiere cadde e con lui cadde la bandiera che fu vista passare di mano in mano, ondeggiare, scomparire nella mischia convulsa, finché una giovane guida a cavallo non riuscì ad acciuffarla per un lembo e a risollevarla, ben salda, al di sopra dei contendenti. I regi che pure si erano battuti bene, sotto la crescente pressione delle camicie rosse cominciarono a retrocedere verso i margini del pianoro per poi prendere la china di corsa e puntare verso nord. Il campo di battaglia era disseminato di feriti. Su tutti e per la prima volta in quelle contrade e per sempre palpitava, verde, bianco e rosso, il Tricolore d'Italia.

Di soprassalto mi svegliai dal sogno (o dalla rivisitazione di una antica pagina del libro di lettura) e mi ritrovai nella sala del Tricolore di Reggio: settanta giovani cadetti della Accademia Militare di Modena avevano alzato un canto che ora echeggiava potente contro la volta della sala: «Fratelli d'Italia...»

ASTERISCHI

* Quando è nato il Tricolore? Il 6 novembre 1776 a Milano o il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia? La questione non è di facile soluzione. Ma è certo che mentre il primo vessillo fu consegnato ai cacciatori a cavallo della Legione lombarda da Napoleone e, dunque, fu solo uno stendardo reggimentale, il secondo fu voluto dai congressisti di quattro città emiliane convenuti a Reggio per fondare la Repubblica Cispadana. Esso fu dunque la prima, autentica bandiera nazionale.

* È curioso come lo stendardo napoleonico fosse identico alla struttura attuale della nostra bandiera, simbologia a parte. Quello della Repubblica Cispadana, invece, pose i colori in orizzontale con il rosso in alto, esattamente come l'attuale bandiera ungherese.

* Secondo Oreste Bovio, esperto in vessillologia, i nostri tre colori derivarono proprio dalle uniformi della Legione lombarda. Grande fu infatti la fantasia di Napoleone in fatto di uniformi: ogni reggimento aveva i suoi colori non limitati alle sole mostrine, ma estesi ai singoli capi di corredo. Così ai nostri cacciatori toccarono l'uniforme verde, i pantaloni con bande rosse e le orlature bianche. E il Tricolore fu fatto.

* Di diverso avviso l'enciclopedia Rizzoli - Larousse, che fa derivare il nostro tricolore dal "cugino" francese con la sostituzione del verde al blu; il verde, un poco fantasiosamente, sarebbe stato scelto perché simbolo della natura (!) o della speranza.

* Nel 1848 Reggio ritorna alla ribalta: durante la prima guerra di indipendenza le donne di quella città offrirono una

bandiera tricolore (che dopo la caduta di Napoleone era scomparsa dalle scene, a meno di fugaci apparizioni nei moti del 1821 e del 1831) al battaglione degli studenti universitari toscani di passaggio nella città alla volta di Curtatone e Montanara. Il drappo è ora custodito presso l'università di Pisa.

* Il 23 marzo dello stesso anno, nel giorno dell'entrata in guerra con l'Austria, Carlo Alberto adottò il Tricolore per i propri reggimenti dotandolo dello scudo sabaudo bordato di azzurro posto nella banda centrale.

* Dal punto di vista araldico questo fu un errore perché la bordatura era riservata ai rami cadetti o collaterali. Ma si dovette fare di necessità virtù per evitare che le braccia bianche della croce sabauda si disperdessero nella banda centrale o che il rosso dei due riquadri di destra si confondessero con la banda battente.

* La ventata di liberalismo che attraversò nel '48 l'Italia, e non solo essa, indusse molti sovrani ad adottare in marzo - aprile il Tricolore, sia pure con modifiche alla disposizione dei colori e caricandolo dei simboli del proprio Stato. Così si compor-

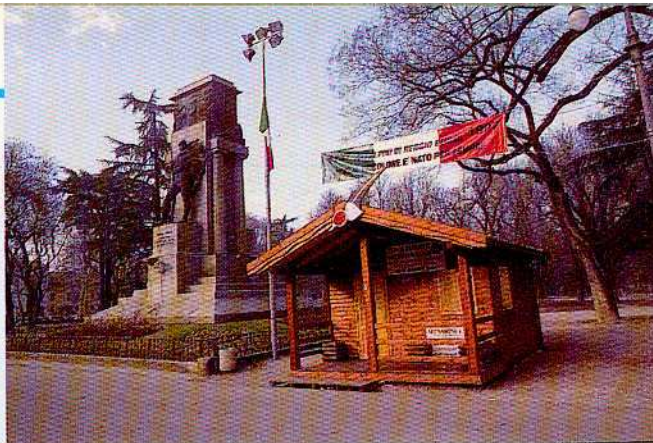
tarono il Regno delle due Sicilie, il Granducato di Toscana, addirittura il papato che si limitò a una «cravatta» da fissare sull'asta della bandiera bianco-gialla. Infine anche i quattro ducati toscano-emiliani.

* Al di là di ogni considerazione politica, è interessante ricordare che in questi 200 anni di vita del Tricolore (149 dall'adozione albertina), mai esso è stato ammainato o sostituito. Neppure la repubblica di Salò, che pure poteva pensare di tagliare i ponti con il passato, si sognò di abolire il nostro sacro simbolo.

* Il Tricolore, fuori dai nostri confini, ha garrito prima in Africa, a partire dall'Eritrea nel 1882, poi in Asia nella concessione di Tien-Tsin dal 1902 dove fu ammainato nell'ottobre 1945 e nel Dodecaneso, dove cessò di sventolare nel 1947.

* Per concludere, un'amenità sentita una decina d'anni or sono in TV da un cronista in occasione di un incontro di calcio con il Messico: "Le due bandiere hanno gli stessi colori, ma non c'è pericolo di confonderle: LA NOSTRA HA IL ROSSO VICINO ALL'ASTA". Incredibile!

Cesare Di Dato



La baita preparata in occasione dell'Adunata (foto Sandro Pintus)



Il municipio di Reggio Emilia (foto Sandro Pintus)



Il gonfalone della città, decorato di medaglia d'oro al V.M. (foto Sandro Pintus)

E ora, tutti a tavola

A Reggio Emilia si ha il diritto-dovere di essere buongustai

di Riccardo Barbieri Manodori*

La venuta degli alpini a Reggio suscita emozioni profonde ed evoca ricordi commoventi. La città, che ha dato i natali al Tricolore, dovrà ammantarsi tutta di bianco, di rosso, di verde per accogliere i migliori fra gli italiani in un abbraccio riconoscente.

«Siamo quelli del ponte di Perati» stava scritto su uno striscione tricolore che occupava tutta la larghezza della via dei Fori Imperiali in occasione del raduno romano del '79, mentre in sordina si sentivano le note del «Piave». La bandiera luttuosa di quel ponte della Grecia si era trasformata nel Tricolore: «Alpini della Julia, in alto il cuore!».

Ma Reggio accoglie gli alpini anche con animo gioioso, con l'allegria che sprigiona dai giovani cuori consapevoli, e dischiude per loro la cordialità della sua accoglienza, la civiltà dei suoi costumi che si identifica anche coi sapori della sua tavola.

Ed è proprio a partire dalla sua tavola che gli alpini impareranno ad amare la terra di Reggio, la sua storia, i suoi abitanti. Il 2° Congresso cispadano, durante il quale fu proclamata la Repubblica una ed indivisibile il 30 dicembre 1796 e adottato il Tricolore il 7 gennaio 1797, si svolse nella sala che era stata scelta «per il Congresso Centunvirale e per il pranzo patriottico».

Anche duecento anni dopo, il 7 gennaio, si è svolto un memorabile pranzo patriottico, al quale l'Accademia Italiana della Cucina ha partecipato, scegliendo il menù e dando l'apporto della sua consulenza. Pranzo patriottico vuol dire esaltare la propria radice tutelando le tradizioni della cucina italiana locale, regionale, nazionale.

Siamo certi che voi alpini vorrete farvi sedurre dalla nostra cucina che offre specialità diverse a partire dalla montagna dove sta il confine tra «l'Italia all'olio» e «l'Italia al burro», per giungere fino al grande fiume, il padre Po.

Nella nostra terra si produce il campione del mondo dei formaggi, il parmigiano reggiano, protagonista delle nostre ricette. Vicino ai «caselli» di produzione del formaggio erano situate le porciaie dei maiali golosi dei residui provenienti dalle capaci vasche del caseificio.

Prosciutto crudo e cotto, mortadella e salame per robusti antipasti insieme a gnocco fritto; zamponi e cotecchini che la fanno da padroni nei ricchi carrelli dei bolliti dei nostri ristoranti e trattorie, ai quali si accompagnano i vari lambruschi, così come li aveva per primo chiamati Virgilio duemila anni fa.

Fra i primi piatti vi consiglio una fumante toncina di cappelletti in brodo, tipici di Reggio, la cui forma, ben nota, non è altro che lo stampo dell'ombelico di Venere. Possono essere consumati anche «in sorbir» secondo una vecchia tradizione della «bassa»: mettetene alcuni in una tazza con mezzo mescolo di brodo bollente e aggiungete un mezzo bicchiere di lambrusco; il tutto va sorbito in piedi secondo un vecchio rito.

I tortelli d'erba e di zucca, immancabili nelle mense reggiane, debbono essere serviti bollenti, annegati nel burro e «impantinati», secondo un detto dialettale, col formaggio.

Una minestra tipica della montagna sono i «cazagaj», una sorta di polenta con fagioli e sapori, da consumarsi al cucchiaio o frita.

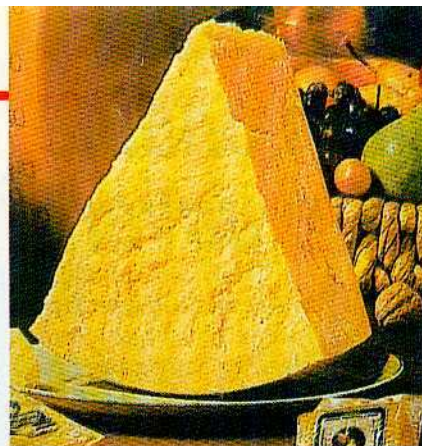
Nella bassa si può gustare ancora in qualche trattoria il brodetto di rane, le quali sono deliziose anche fritte.

Tra i secondi piatti sono consigliati il già citato carrello dei bolliti così come il coniglio alla cacciatore, lo stracotto di somarina e la farona all'aceto balsamico.

L'aceto balsamico, gloria gastronomica che Reggio divide con Modena, è usato non solo per insaporire i vari piatti, ma anche per condire le insalate e per accompagnare grosse scaglie di formaggio parmigiano reggiano o addirittura il gelato di crema.

E per dessert la zuppa inglese, la «torta nera» classica della montagna, la ciambella che va bagnata col frizzante bianco di Scandiano. Quel bianco di Scandiano che può servire anche per brindare, fra i canti, agli alpini d'Italia, ospiti di Reggio, la città di quel Tricolore che è di tutti gli italiani.

* (delegato dell'Accademia Italiana della Cucina)



Il celebre formaggio grana nato a Reggio: Parmigiano-Reggiano

La Cooperativa Italiana di Ristorazione (CIR) informa che, in occasione dell'Adunata, presso i suoi self service sarà possibile consumare pasti completi al prezzo di L. 16.000 (vino compreso).

Ecco gli indirizzi: **Casa dello Studente**, via dell'Abbadessa 8 - Job's, P.zza Gioberti - **Primula**, via Filangeri ex Caserma Zucchi (vicino al tribunale) - **Guicciardino**, via Guicciardi.

Per i gruppi organizzati si accettano prenotazioni nei self:

Al Gonzaga, via Industriale - **Kennedy**, via Brigata Reggio 22/p - **Midi**, via Casorati 17.

Per informazioni e prenotazioni tel. 0522/357111.

RISTORANTI E TRATTORIE

Trattoria «Le Aie», via Ghiarda, 79 Rivalta, tel. 560422 - **Ca' Giarola**, via A. Frank 51, Gavaseto, tel. 344407 - **Piccolo Paradiso**, via S. Marco, 10 Canali, tel. 931144 - **Il Cigno**, via Ruini, 2/b Reggio E., tel. 514774, 511124 - **Ristorante delle Notarie**, via Aschieri, Reggio E., tel. 453700 - **La Conchiglia**, via F.lli Cervi, Pieve Modolena, tel. 301230 - **Trattoria Aquila d'Oro**, via Emilia S. Pietro 69, Reggio E., tel. 541616 - **Cavallo Bianco**, via Italia 5, Reggiolo, tel. 972177 - **Locanda delle Vigne**, via Ruota, Correggio, tel. 697345 - **Lido Po**, via Argine 9, Boretto, tel. 964110 - **Osteria del Gallo**, via Centro 12, Compiano di Canossa, tel. 876446 - **Ristorante La Villetta**, via Provinciale 1, Viano, tel. 988528 - **Ristorante Desirée**, via Costituzione 64, Novellara, tel. 661363 - **Crazy Bull**, via dello sport Centro Comm. Novellara, tel. 662216 - **La Bussola**, via Reggiolo 22, Campagnola, tel. 663508 - **Trattoria Da Nicola**, via Libertà 6, S. Ilario D'Enza, tel. 672451 - **Hotel Ristorante Vittoria**, via Mazzolari, Cicognara di Viadana (Mantova) - **Ristorante Carolina**, via Pergolotti 3, Guastalla, tel. 830405 - **Ristorante Olimpia**, via dei Mille 13, Correggio, tel. 692821 - **Antica Locanda Posta**, via Roma 51/c, Vezzano s/C., tel. 601141 - **Ristorante pizzeria**

Faccio, via Emilia all'Angelo 20, Reggio E., tel. 301383 - **Ristorante Duca Bianco**, via Sessi 2, Reggio E., tel. 454273 - **Ristorante La Corte**, via Samoggia 56, Reggio E., tel. 516789 - **Ristorante La Brace**, via Teggi 29, Reggio E., tel. 308800 - **Enoteca Alti Spiriti**, viale Regina Margherita, Reggio E., tel. 922147 - **Ristorante Bosco**, P.zza Boiardo 9, Scandiano, tel. 857242 - **Don Chisciotte**, via C. Colombo 130/c Cadelbosco tel. 917622 - **Palazzo Ducale**, via Calvi di Coenzo 89, Mancasale, tel. 921179 - **Ristorante Colombo**, via Colombo 29, Novellara, tel. 661579 (solo pranzo) - **Trattoria Pietranera**, via Vedriano 71, Ciano d'Enza, tel. 870420 - **Centro Sociale Buco Magico**, via Martiri di Cervarolo 47, Reggio E., tel. 550603 - **Centro Sociale Quaresimo**, via Pignoni 59, Reggio E., tel. 577428 - **Centro Sociale G. Tasselli**, via R. Iotti 2/d, Reggio E., tel. 308769 - **Centro Sociale Venezia**, via Lombroso 3, Reggio E., tel. 553501 - **Ristorante Antichi sapori**, presso cooperativa Tempo Libero, via Provinciale Sud 2, Bagnolo in Piano, tel. 0522/953491.

(I centri sociali, a trattamento familiare, offrono pasti a prezzi particolarmente convenienti)

Le medaglie d'oro alpine



**Tenente colonnello
Vasco Agosti**
da Cadelbosco Sopra
(Reggio Emilia)
comandante 3ª brigata
coloniale alpini

La motivazione:

«Comandante interinale di brigata coloniale, nonostante un'infermità che da vario tempo gli teneva quasi immobilizzato un braccio, continuava a conservare il comando della sua unità dirigendo e coordinando con sagacia e perizia le operazioni di polizia contro i ribelli. Venuto a conoscenza che un gruppo di armati si era presentato a poche ore di distanza dal suo presidio, messi alla testa di una piccola colonna attaccava risolutamente l'avversario che metteva rapidamente in fuga e inseguiva con alcuni suoi elementi. Attaccato da forze preponderanti alle spalle e ai fianchi, con prontezza e sangue freddo dava immediate disposizioni per fronteggiare la nuova grave situazione, dirigendo personalmente i reparti, che incorava e incitava col suo esempio, sfidando in piedi il piombo nemico, finché cadeva colpito a morte mentre, impugnato egli stesso un fucile, si dirigeva ove maggiore era il pericolo. Comandante di elette virtù militari, animatore dei suoi ascari, dai quali era adorato come padre. Tutta la sua vita di soldato egli dedicò al dovere e al sacrificio».

Rarati, 8 agosto 1937



**Generale di divisione
Luigi Reverberi**
da Cavriago (Reggio Emilia)
comandante div. alpina
«Tridentina»

La motivazione:

«Comandante della "Tridentina" ha preparato, forgiato e guidato sagacemente in Russia con la mente e l'esempio i suoi reggimenti che vi guadagnarono a riconoscimento del comune eroismo medaglia d'oro al Valor Militare. Nel tragico ripiegamento dal Don, dopo 13 combattimenti vittoriosi, a Nicolajewka il nemico, notevolmente superiore in uomini e mezzi, fortemente sistemato su posizione vantaggiosa, deciso a non lasciar passare, resisteva a numerosi cruenti nostri tentativi. Intuito essere questione di vita o di morte per tutti, il comandante nel momento critico, decisivo, si offre al gesto risolutivo. Alla testa di un manipolo di animosi, balza su un carro armato e si lancia leoninamente, nella furia della rabbiosa reazione nemica, sull'ostacolo, incitando con la voce e il gesto la colonna che, elettrizzata dall'esempio eroico, lo segue entusiasticamente a valanga, coronando con una fulgida vittoria il successo della giornata e il felice compimento del movimento. Esempio luminoso di generosa offerta, eletta coscienza di capo, eroico valore di soldato».

*Nicolajewka (Fronte russo),
agosto 1942 - gennaio 1943*



**Sottotenente veterinario
Lino Ferretti**
da Fabbrico (R. Emilia)
dell'11° reggimento alpini
btg. «Trento»

La motivazione:

«Veterinario presso un battaglione alpino, durante un

aspro combattimento, si offriva di sostituire un comandante di plotone caduto e si lanciava arditamente al contrassalto alla testa del reparto. Riusciva, dopo aspra lotta a colpi di bombe a mano, a respingere il nemico infiltratosi nelle nostre linee e a metterlo in fuga infliggendogli gravi perdite. Benché gravemente ferito, continuava ad incalzare l'avversario. Colpito una seconda volta a morte, lanciava le ultime bombe sul nemico attonito di fronte a tanto ardimento. Agonizzante e conscio della prossima fine, pronunciava fiere parole animatrici per i suoi alpini. Orfano di guerra, sull'esempio paterno immolava volontariamente e con sublime eroismo, la giovane esistenza educata al più puro amore di Patria e alla sacra religione del dovere».

*Pljevlje (Balcania),
1 dicembre 1941*

CAMPEGGIO ICARO: come arrivarci

Uscita A1 Modena Nord, a destra su via Emilia (in direzione Reggio) per circa 5 Km.

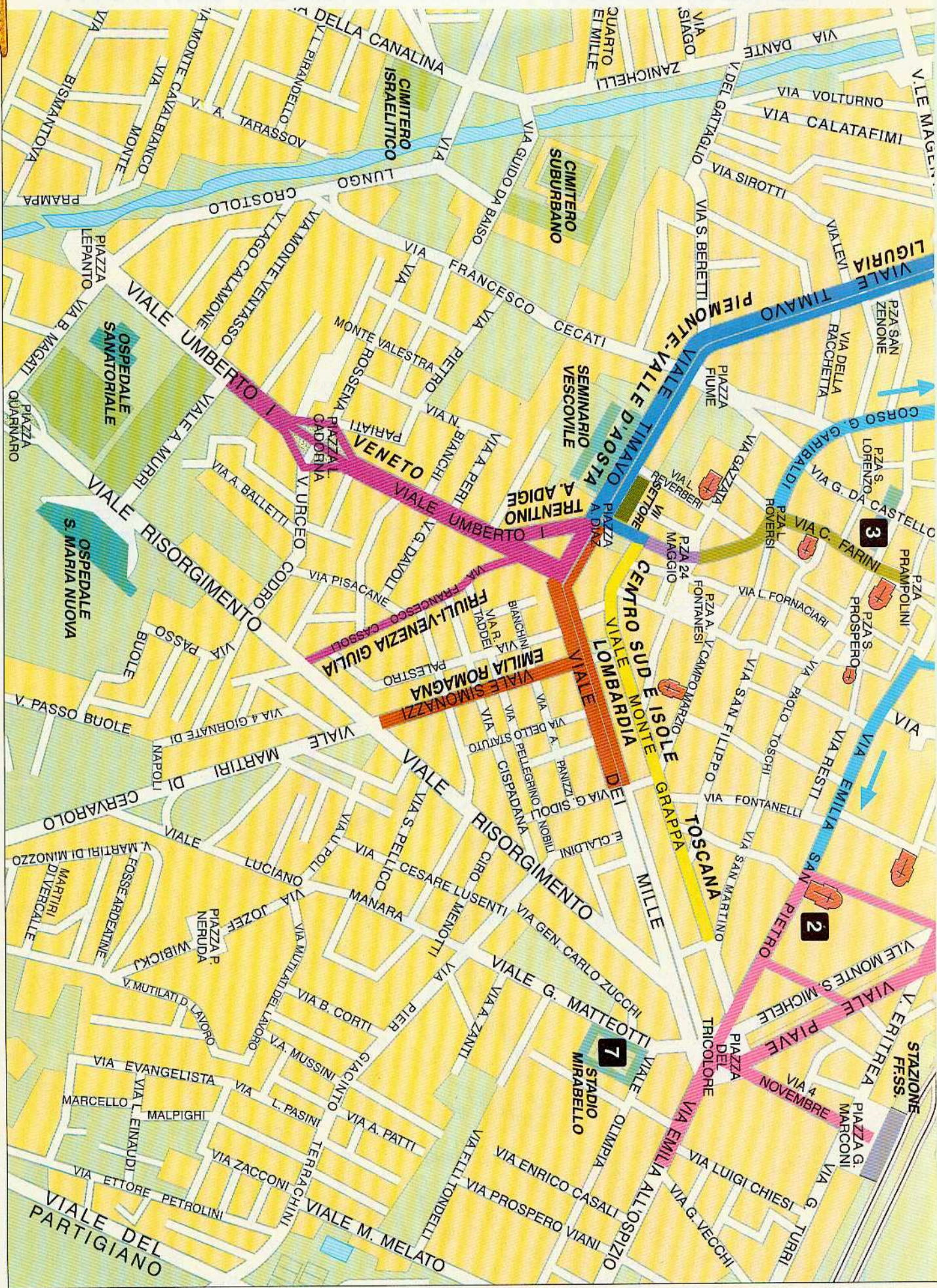
Vedi sulla cartina come arrivare al Caravan Camping Club, sede del campeggio Icaro.



Il Caravan Camping Club mette a disposizione dei camperisti le seguenti attrezzature:
n° 60/80 posti camper (sconsigliate tende e verande)
- luce: 6 prese da 6 ampère l'una - acqua potabile - scarico acque (grige, bianche, nere...) - un autobus a disposizione degli «icaristi» per la domenica 11/5. Il costo del soggiorno sarà di L. 30.000 a notte per equipaggio.

Inoltre il Caravan Camping Club organizza una cena sociale al costo di L. 15.000/20.000 cad.

Per informazioni telefonare a Giuliano Acerbi
0368-957033 / 0376-362934



Dicono di noi...

Ecco cosa dicono dell'Adunata i giornali di Reggio Emilia:

• **«Il Resto del Carlino»** Il giornale titola così un'intervista al presidente della sezione, gen. Rapaggi: «L'alpino dà soldi e non ne chiede - L'Adunata di maggio porterà decine di miliardi...», e sottolinea che per la città si tratta di «un'occasione storica». E nell'articolo: «...«Si fa presto a dire 11 maggio, 70ª Adunata nazionale degli alpini. T'immagini un po' di brava gente che canta e si commuove, vuota fiaschi, s'addormenta in tenda, si ridesta al canto del gallo, gira per la strada allacciata in cordata, mangia polenta, calca il cappellaccio stinto sin sulla barba ingiallita e alla fine marcia euforica seguendo il tricolore, con la penna dritta e orgoglioso. Beh, l'Adunata è questo, ma è anche altro: è un abbraccio soffocante di allegria, una festosa paralisi generale, sono tutte le feste nazionali dell'Unità e dell'Amicizia concentrate in un week-

end, sono tutte le platee che il maestro Abbado potrà incantare nei teatri del mondo...»

• **«L'Unità»** Non sarà soltanto una festa degli alpini, ma una festa per tutta la città, che avrà modo di farsi conoscere anche da gente che arriverà dalla Svizzera, dal Belgio, dal Canada, dal Venezuela. Intanto in piazza della Vittoria è stata installata una baita, e vi resterà sei mesi per preparare i reggiani all'Adunata, propagandare il Tricolore e lo spirito alpino...

• **«Il Resto del Carlino»:** «Alpini: è già tutto esaurito», titola il giornale emiliano in un articolo scritto esattamente un anno fa. E continua: «L'organizzazione fa affidamento anche sull'ospitalità dei privati. Provenienti dalle sezioni di tutta Italia, ma anche dall'estero, in particolare da quelle nazioni nelle quali l'emigrazione dei nostri lavoratori ha consentito la creazione di co-

munità che sentono ben vivo l'amore per l'Italia (Europa, Canada, America Meridionale, Australia) caleranno su Reggio e provincia con una stima di oltre trecentomila unità. Un vero boom turistico-economico, quello previsto per il maggio '97: Una grande possibilità, non solo per gli operatori economici, ma anche per la gente reggina, di dimostrare la loro amicizia nei confronti di questo esercito composto da tante "penne nere" che per la prima volta nella storia sfileranno per le vie della nostra città...»

• **«Il notiziario della Confesercenti»** «La prossima edizione della manifestazione si preannuncia ancora più interessante perché fatta in concomitanza con le celebrazioni del bicentenario del Tricolore, nato proprio a Reggio Emilia nel 1797. In quei giorni la città sarà invasa da almeno 400mila alpini, ai quali la città dovrà dimostrare la propria tradizionale ospitalità.»

NUMERI UTILI

UFFICI PUBBLICI

Questura v. Alighieri 6, tel. 458711
Prefettura, c.so Garibaldi 59, tel. 458711
Carabinieri, c.so Cairoli 8, tel. 433941
Guardia di Finanza, v. Mazzini 4, tel. 452333
Poste e Telegrafi, v. Sessi 3, tel. 435722
Amministrazione Comunale, p.zza Prampolini 1, tel. 4561
Provincia, c.so Garibaldi 59, tel. 459111
Camera di Commercio (C.C.I.A.A.), p.zza della Vittoria, tel. 7961

SERVIZI SANITARI

Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia e Ospedale «S. Maria Nuova», tel. 296111
Pronto Soccorso Ospedale, tel. 296469
Guardia Medica, tel. 296516 / 454110
Farmacia Comunale n.1, p.zza Prampolini, tel. 541800
Farmacia della Gabella, v. Emilia S. Pietro, tel. 543208 (servizio notturno)

PRONTO INTERVENTO

Carabinieri ,	tel. 112
Vigili del Fuoco ,	tel. 115
Reggio Pronto Soccorso ,	tel. 118
Soccorso A.C.I. ,	tel. 116
Polizia ,	tel. 113
Polizia Municipale ,	tel. 307488
Polizia Stradale ,	tel. 452525

FARMACIE APERTE

sabato 10 e domenica 11 maggio

Farmacia Centrale, piazza Prampolini - *Farmacia di via Emilia*, via Emilia - *Farmacia Ariosto*, via L. Ariosto - *Farmacia della Giulia*, p.zza Gioberti - *Farmacia di via Adua*, via Adua - *Farmacia dr. Pecchini*, viale Umberto I - *Farmacia dr. Serri*, centro commerciale Ariosto di via Morandi (l'apertura è condizionata a quella del centro commerciale).



L'annullo postale per la 70ª Adunata: l'apposito ufficio è situato nella sala contrattazioni della Camera di Commercio di Reggio Emilia.

ADUNATA '98

CONVENZIONE ALBERGHIERA

In occasione dell'Adunata nazionale 1998 che si terrà a Padova dal 9 al 10 maggio, la sezione padovana ha incaricato per le prenotazioni alberghiere l'agenzia viaggi I.T.O. di via S. Fermo 25 (Pd).

Gli interessati possono rivolgersi a Gianluigi Inglese o a Laura Zecchinato ai seguenti recapiti telefonici:

tel. 049/665772 - 660577,
 fax 049/649001 - 8750602.

MUSEI - CULTURA INFORMAZIONI

- **Civici Musei**, v. Secchi 2, tel. 456476/7
- **Galleria Parmeggiani**, c.so Cairoli 2, tel. 456476/7
- **Mauriziano** (villa Ariostesca), v. Amendola (San Maurizio), tel. 554360
- **Tesoro della Ghiara**, c.so Garibaldi 44, tel. 439707
- **Museo del Tricolore**, p.zza Prampolini 1, tel. 456222
- **Museo Missionario dei Cappuccini**, v. Ferrari Bonini 21B, tel. 433201
- **Teatro Municipale Valli**, p.zza Martiri del 7 luglio, tel. 458811, biglietterie: tel. 458888 (visite guidate)
- **Teatro Ariosto e sala Civica Verdi**, p.zza della Vittoria, tel. 458845
- **Teatro della Cavallerizza**, v.le Allegri, tel. 458811
- **Teatro Piccolo Orologio**, v. Massenet 23, tel. 456808
- **Biblioteca Comunale Panizzi**, v. Farini 3, tel. 456482 / 456485
- **Archivio di Stato**, c.so Cairoli 6, tel. 451328
- **Comune Informa**, p.zza Prampolini 11F, tel. 456650/60
- **Università c/o Villa Levi Coviolo**, tel. 280268

SERVIZI ANA

- **Sezione ANA**, v. Emilia S. Pietro 46, tel. 431894
- **Servizio d'Ordine Nazionale**: Chiostrì S. Pietro, v. Emilia S. Pietro 44, tel. 434379
- **Centro Operativo**, c.so Garibaldi 59, tel. 458486
- **Ufficio Stampa**: Chiostrì S. Pietro, v. Emilia S. Pietro 44, tel. 437076

SERVIZI

Autostrade

Per l'afflusso a Reggio si consiglia l'utilizzo della tangenziale nord da Villa Cella a Masone e le seguenti uscite dalle autostrade:

- a Casello di Parma della A/1, per le provenienze da ovest e nord.
- b Caselli di Reggiolo-Rolo, di Carpi e di Campogalliano della A/22 (Autobrennero) per le provenienze da nord e da est.
- c Casello di Reggio Emilia della A/1 per le provenienze da est e da sud (da Padova e da Bologna); si sconsiglia comunque l'uscita di Modena nord.

Posti tappa informazioni

- a Casello di Reggiolo autostrada del Brennero
- b Via dell'Aeronautica (vicino aeroporto)
- c Villa Masone (per chi viene da Modena)
- d Via Martiri della Bettola (per chi proviene da passo Cerreto)
- e Via Morandi (uscita dell'A/1, Reggio Emilia)
- f Via Fratelli Cervi (per chi proviene da Parma)
- g Stazione ferroviaria di Reggio Emilia
- h Fogliano (per chi proviene da Sassuolo)
- i Baita alpina in piazza della Vittoria tel. 0522/451550
- l Sede sezione ANA di Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro 46 tel. 0522/431894 - 451898

Campeggi

Importante: il Comune di Reggio Emilia vieta il campeggio nell'area del centro storico compreso nell'esagono delimitato dai viali Piave - Isonzo - Timavo - dei Mille.

- a Campeggi organizzati dalla Sezione (acqua, luce, servizi igienici e cassonetti immondizie):
 - Aeroporto di Reggio Emilia;
 - Zona S. Croce, fra via Adua e via dell'Aeronautica;
 - Ente Fiera di Mancasale;
 - Zona circostante lo stadio Giglio;
 - Area Locatelli di via Bligny (adiacente alle officine meccaniche Reggiane).
- b Aree concesse dalle parrocchie e da altri Enti: elenco presso la sezione ANA di Reggio.

Servizio di bus navetta

- a Linea zona Fiera di Mancasale - viale Regina Margherita - viale Isonzo;
- b Linea aeroporto - via Agosti - viale Ramazzini - viale Isonzo; domenica 11 maggio le linee verranno modificate per accompagnare gli alpini all'ammassamento e per raccogliergli allo scioglimento.

Parcheggi

- a Autobus:
 - Aeroporto
 - Zona fieri di Mancasale;
- b Auto:
 - Tutti quelli segnati in cartina ed elencati qui di seguito.

Elenco parcheggi pubblici

Altri parcheggi in aree private saranno segnalati sul posto.

- Centro commerciale Meridiana, via Kennedy 27, posti 800, domenica
- Centro Kennedy, via Kennedy 24, p. 500, domenica
- Villaggio Annonario, via Agnoletti, p. 200, domenica
- Centro commerciale Canalina, via Gandhi, p. 550, domenica
- Parcheggio via Ceccati, via Ceccati p. 400, domenica
- Parcheggio Agac, via Gastinelli, p. 250, domenica
- Centro commerciale Conad R.E. sud, via Che Guevara, p. 200, domenica
- Centro commerciale cooperativa NE, via Sani, p. 200, domenica
- Centro commerciale Quinzio, via Einstein, p. 200, domenica
- Centro commerciale super hall, via Pasteur, p. 100, domenica
- Zona annonaria, via Monti Urali, p. 250, domenica
- Zona industriale, via Mazzacurati, p. 800, sempre
- Ex polveriera, via Olimpia, p. 200, sempre
- San Lazzaro, via Amendola, p. 500, domenica
- Centro Commerciale Ariosto, via Morandi, p. 1.600, domenica
- Aeroporto, via dell'Aeronautica, p. 2500, sempre
- Parcheggio INPS, via della Previdenza, p. 135, domenica
- Tribunale nuovo, via Paterlini, p. 100, domenica
- Area scuole via Makallè, via Makallè, p. 200, domenica
- Stadio Giglio, via Romano, p. 500, sempre
- Stadio Giglio, via Taddei, p. 300, sempre
- Zona industriale Braglia, via Lazzaretti, p. 250, domenica
- Zona industriale Mancasale, via Raffaello, p. 2.000, sempre
- Villaggio Crostolo, via Colletta, p. 300, domenica
- Ex Foro Boario, via fratelli Manfredi, p. 400, sempre

CORI E FANFARE

(inizio ore 21)

9 maggio 1997

Teatro Rejo di Reggio Emilia

Coro Baita di Scandiano (Re); Coro ANA di Latina; Coro Col di Lana di Vittorio Veneto.

Sala di Cavriago

Coro ANA Alpin di Rosà (Vi); Coro ANA di Trento.

Sala palazzo Bentivoglio di Gualtieri

Coro M. Cusna di Reggio Emilia; Coro ANA Cadore di Pieve di Cadore (Bl).

10 maggio 1997

Teatro Valli di Reggio Emilia

Coro M. Cusna; Coro ANA di Vittorio Veneto; Coro ANA Valle d'Aosta; Coro Bismantova di Reggio Emilia.

Teatro Ariosto di Reggio Emilia

Coro Bismantova di Reggio Emilia, Coro ANA di Torino; Coro Penne Nere di Aimè (Bg); Coro Stella Alpina di Novara; Coro M. Cusna.

Teatro Rejo di Reggio Emilia

Coro ANA di Darfo (Bs); Coro M. Alto di Bergamo; Coro Canossa di Canossa (Re).

Rocca di Novellara

Coro Baita di Scandiano (Re); Coro La Grigna di Lecco; Coro Malga Roma di Roma.

Chiesa di Fogliano (Reggio Emilia)

Corale ANA di Latina; Coro ANA di Codroipo.

Sala parrocchiale di Vezzano

Coro ANA di Oderzo (Tv); Coro Preganzioli di Treviso.

Sala di S. Polo

Coro M. Sillara di La Spezia; Coro Tilla Copetti di Udine; Banda alpina Val Camonica (nel pomeriggio).

Sala comunale di Reggiolo

Coro Su Insieme di Pistoia; Coro ANA Cadore di Pieve di Cadore (Bl).

Sala del Tempo Libero di Bagnolo in Piano

Coro Col di Lana di Vittorio Veneto; Coro Alpini Lumignano di Vicenza; Coro Alpini di Bassano sul Grappa.

Sala pal. Bentivoglio di Gualtieri

Coro ANA di Sovere; Coro ANA di Passon di Udine; Coro Cordovado.

LA TESSERA DELL'ADUNATA

(può essere richiesta alle sezioni)



70ª ADUNATA NAZIONALE
REGGIO EMILIA - 10/11 MAGGIO 1997

TESSERA N° 63591

Rilasciata a _____

Sezione di _____
per contributo alle spese _____

Il Presidente della Sezione _____

Il Presidente Nazionale _____
L. Caprioli

Il mio gruppo, per l'Adunata, è sistemato a _____

Via _____

Telefono _____

Con la presente tessera si ottengono:

1. La medaglia ricordo;
2. L'ingresso agli alloggiamenti collettivi da presentare al personale di servizio congiuntamente al buono alloggio rilasciato dalla Sede Nazionale tramite Sezione;
3. L'ingresso gratuito ai Musei della città di REGGIO EMILIA nei giorni 9, 10 e 11 maggio 1997;
4. L'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici dell'Azienda Consorziale Trasporti in Reggio Emilia nei giorni 10 e 11 maggio 1997;
5. Eventuali altre agevolazioni che verranno pubblicate su "l'Alpino".

APPUNTAMENTI



APPUNTAMENTO A REGGIO PER IL BTG. «CIVIDALE» 1955/56

La foto è stata scattata al campo estivo nel luglio del 1956 al «Monte Canin». Chi si riconosce si metta in contatto con Vincenzo (Tino) Moranzoni – indicato dalla freccia – telefonando al numero 0323/404458, per una rimpatriata in occasione dell'Adunata di Reggio Emilia.



GEMONA, 36 ANNI DOPO

In occasione dell'Adunata di Udine si sono rivisti dopo 35 anni alcuni alpini del btg. «Gemona» e precisamente Gianni Rizzo, il Cap. Giuseppe Caccamo (in seguito comandante della «Julia»), Nicolino Jogna Prat e Gino Mori. La speranza è quella di incontrarsi più numerosi a Reggio Emilia. Chi fosse interessato può telefonare o scrivere a: Gianni Rizzo via Barazza 52, Biella Pavignano, tel. 015/561488; Nicolino Jogna Prat, via Cadore 64, Udine, tel. 0432/26251.

99° CORSO AUC

Tradizionale incontro in occasione dell'Adunata nazionale degli allievi del 99° Corso AUC, ad Aosta nel 1980. Contattare Angelo Beghetti, tel. 0438-581962.

77° COMPAGNIA DEL «BELLUNO» 1967

Paolo Mantellini, che prestò servizio nel 1967 presso la 77° compagnia del 7° rgt. alpini «Belluno», vorrebbe incontrare i suoi commilitoni nel 30° anniversario del congedo. Gradirebbe, inoltre, mettersi in contatto con i seguenti ufficiali: comandante della compagnia Edoardo Hosmer Zabelli cl. '34 (all'epoca capitano), vicecomandante tenente Silvio Toth (ora generale), tenente Renzo Dupadi. Chi fosse interessato può scrivere o telefonare a Mantellini allo 0545/25325 - 82911, viale Tullio Masi 34 - 48022 Lugo.

«VAL CISMON» 2°/66

Odino Endrighetti gradirebbe incontrare i suoi compagni d'armi che prestarono servizio nel btg. «Val Cismon» a Santo Stefano di Cadore con il 2° scaglione 1966.

I «fra» di Endrighetti possono contattarlo allo 0437/750169 oppure possono scrivergli al seguente recapito: via A. Costa 14, 32020 Lentjaj (BL).

CORO CADORE

Il Coro Cadore lancia un appello: facciamo sentire la nostra presenza a Reggio Emilia: troviamoci sabato 10 maggio alle 20,30 presso il campeggio Santa Croce (accesso da via del Risorgimento). Per informazioni rivolgersi ad Alessandro Solleti (Emilia Romagna) tel. 059-660002; Paolo Baldo, 0444-610426 o Alessandro Dal Maso, 0444-611697 (Veneto) e per il resto dell'Italia a Giacomo Pozzi, 02-29531495.

TRASMETTITORI DELLA «JULIA»

All'Adunata di Udine dell'anno scorso si sono ritrovati presso la caserma Prampero gli ex trasmettitori della «Julia»: il cap. mag. Fortunato Furlotti, il s. ten. Giorgio Mastrocco e il con. aut. Pietro Piazza. A un anno di distanza sperano di incontrarsi più numerosi a Reggio Emilia. Telefonare ai seguenti recapiti telefonici: 0521/861037 - 836127.

1° SCAGLIONE DEL GR. «PIEVE»

Gli alpini del 1° sc. della 38° batteria, gruppo «Pieve», si ritroveranno a Reggio Emilia per ricordare il quarantesimo anniversario del loro primo incontro del 30 marzo 1957. L'appuntamento è per sabato 10 maggio, presso la tribuna centrale. Per informazioni: tel. 0445/888016.

22° CORSO A.U.C.

Vittorio Mucci invita tutti i compagni del 22° corso A.U.C. a presentarsi alle ore 21 di sabato 10 maggio, presso l'Hotel Astoria di Reggio Emilia, in viale Leopoldo Nobile, 2 (tel. 0522/431442) in occasione dell'Adunata nazionale, per un brindisi corredato da allegria e vecchi ricordi.



CAR A TRENTO, 1949

Paolo Sant cl. '28, friuliano ma residente a Reggio Emilia, vorrebbe rivedere a Reggio Emilia i commilitoni (anno 1949) del CAR di Trento. Chi si riconoscesse nella foto telefoni allo 0522/439080 (ore pasti).

46° CORSO AUC FOLIGNO

Gli ufficiali del 46° corso AUC che dopo trent'anni volessero riunirsi a Reggio Emilia possono telefonare o scrivere a: Franco Graddella via F.lli Cervi 16/21, 16142 Genova, tel. 010/825047 (ore serali).

REDUCI DEL BTG. «VERONA»

I reduci del «Verona» sono invitati a incontrarsi a Reggio Emilia. Il programma è il seguente: 12,30 pranzo al ristorante «La Pignatta», via Premuda 40; ore 17 messa in ricordo dei Caduti del battaglione nella chiesa della Sacra Famiglia, via Templari. Chi volesse partecipare è pregato di prenotare entro il mese di aprile, mettendosi in contatto (dalle ore 20 in poi) con Luigi Bressan, via Orseolo 3, 20144 Milano, tel. 02/58104477, Roberto Cacchi, via Tobagi 10, 20037 Paderno Dugnano, tel. 02/9104741.



S.A.U.S.A. '64

Elvio de Conti vorrebbe incontrare all'Adunata di Reggio Emilia i suoi commilitoni. Chi si riconoscesse nella foto, scattata nel 1964 a Foligno nel cortile della caserma S.A.U.S.A., può scrivere al seguente recapito: via dei Camini 43, 12037 Saluzzo (Cn), tel. 0175/45760. Gli artiglieri da montagna ritratti appartenevano alla 10ª batteria del 26° corso ASC e del 4° corso ACS.



GLI EMILIANI DEL BTG. «CIVIDALE»

Nella foto un gruppo di alpini del btg. «Cividale», scattata da Poldino Misigoj (indicato dalla freccia), friulano. Gli altri alpini ritratti risiedono tutti in Emilia ed il capogruppo ANA di Reggio Centro, Paolo Sant (friulano trapiantato in Emilia) invita loro e tutti gli altri del «Cividale» a trovarsi per un saluto e per ricordare i bei tempi della naja. Gli interessati possono contattare Misigoj, al numero telefono 0432/727139.



ARTIGLIERI ALPINI DEL '57

Alberto Coin vorrebbe incontrare a Reggio Emilia i commilitoni del corso per R.T. del 1957, che si tenne a San Giorgio a Cremano.

Chi si riconoscesse nella foto può contattare Alberto Coin, via V. Veneto 29, 35028 Piove di Sacco (Pd), tel. 049/5841529 - cell. 0337/523319.



APPELLO AGLI UFFICIALI DEL CORSO AUC DEL 1940 ALLA CASERMA «REATTO»

Chi si riconosce in questa foto scattata nell'ottobre del 1940? Si tratta degli allievi ufficiali del 1° plotone della scuola AUC di Bassano del Grappa, alla caserma «Efrem Reatto» fotografati durante la pausa di una esercitazione sul monte Cornosega. Il comandante della scuola era il col. Bignami, vice il ten. col. Cunico; comandante la 3ª compagnia era il cap. Tommaso Silverio. Il ten. Spartaco Perini (0736-45733), medaglia d'argento sul campo, invita i vecchi commilitoni a Reggio Emilia. L'appuntamento è per le ore 18 di sabato 10 maggio, davanti all'ingresso principale del municipio.

ARTIGLIERI ALPINI DELLA «DRUSO»

Il capitano (ora generale) Pierluigi Cavalari invita tutti gli artiglieri alpini che hanno prestatato servizio dal 1955 in poi nella 32ª batteria della caserma «Druso» di Silandro a incontrarsi sabato 10 maggio alle ore 15 sotto la tribuna d'onore. Coloro che fossero interessati all'incontro possono contattare Aldo Consonni, allo 0346/21513.

86° CORSO AUC ARTIGLIERI DA MONTAGNA

Nel ventesimo anniversario dei mesi passati alla S.A.U.S.A. di Foligno, coloro che tra il gennaio e il giugno '77 hanno frequentato l'86° corso AUC vorrebbero incontrarsi a Reggio Emilia.

Chi fosse interessato può contattare Marco Valditara, contrada Villachiarra 13 - 33057 Palmanova (Ud), tel. 0432/920113.

MESSA PER I «MONTAGNINI»

La tradizionale messa per i Caduti del 3° art. alpina della brigata «Julia» verrà celebrata alle ore 17 del 10 maggio, nella basilica di S. Prospero nell'omonima piazza a Reggio E.

88° CORSO AUC DI AOSTA

L'appuntamento, giunto ormai alla terza «edizione», degli ufficiali in congedo dell'88° corso AUC della scuola militare alpina è previsto per le ore 17,30 di sabato 10 maggio, davanti alla stazione ferroviaria di Reggio Emilia.

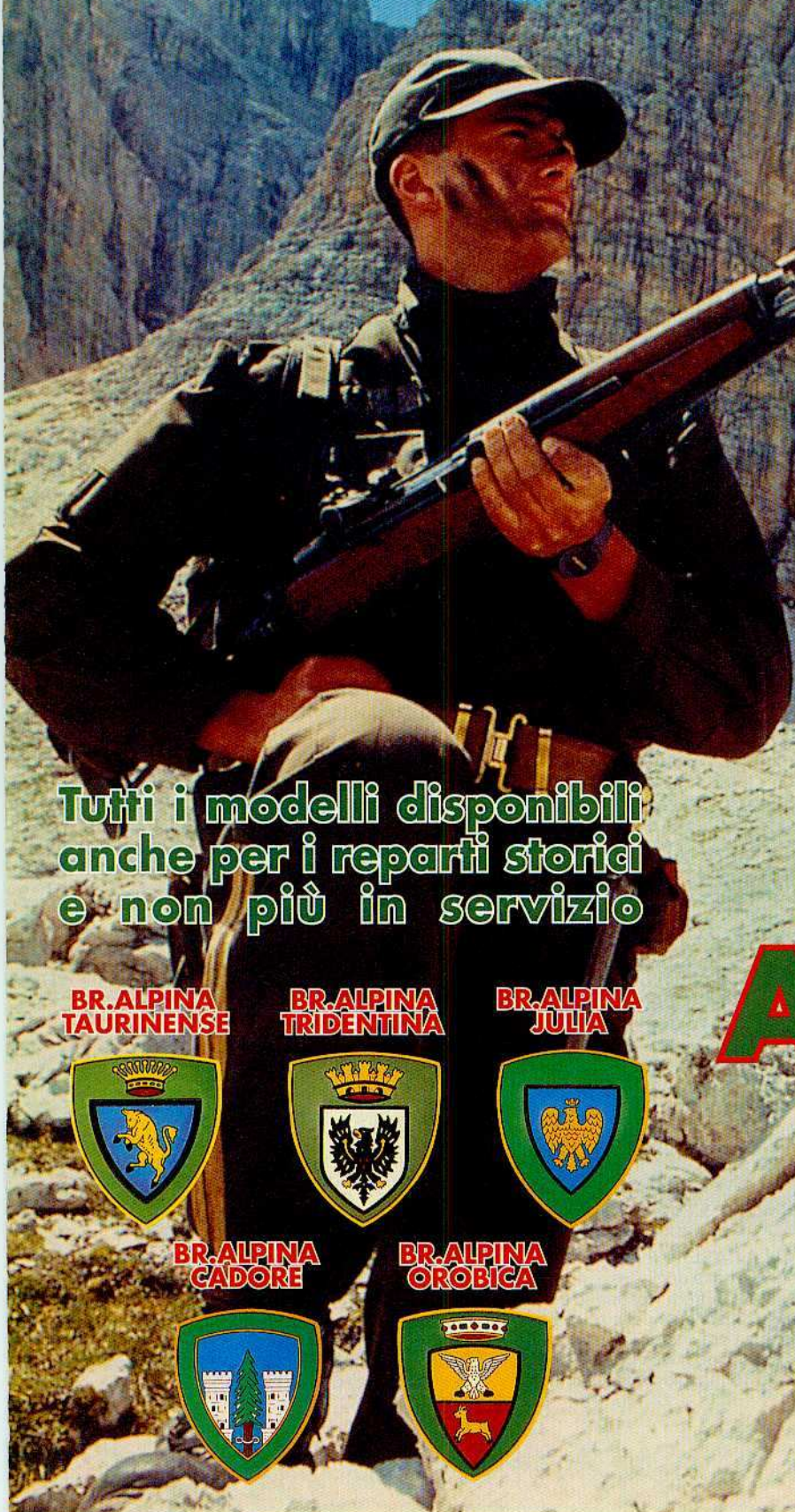
PARÀ ALPINI

In occasione dell'Adunata nazionale il punto d'incontro degli alpini paracadutisti in congedo è stabilito presso il bar della Arco, in via Roma 57. Sarà organizzato un lancio dimostrativo il cui programma sarà comunicato successivamente. È inoltre disponibile da giovedì 8 maggio il salone del cinema presso la parrocchia don Bosco, in via Adua, a pochi passi dal punto di ritrovo: premunirsi di una brandina e sacco a pelo. Per informazioni rivolgersi a Gualberto Biffi, tel-fax 02/9231526; Roberto Tecilla, tel-fax 0471/918124 e Cesare Galviati, tel-fax 02/9249012 - casa 02/95039770.

NORTH EAGLES

MILITARY WATCHES

PHOTO & GRAPHICS: NICOLA BANDINI-0577-825666



Tutti i modelli disponibili
anche per i reparti storici
e non più in servizio

BR. ALPINA
TAURINENSE



BR. ALPINA
TRIDENTINA



BR. ALPINA
JULIA



BR. ALPINA
CADORE



BR. ALPINA
OROBICA



A 34

ALPINI!



NORTH EAGLES
MILITARY WATCHES

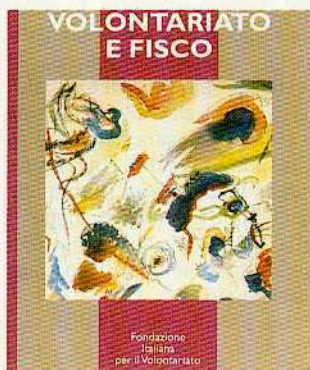
NORTH EAGLES
ITALY
c/o EMMAWATCH
Via Parigi 2 - 40121

Tel: 051- 23 98 23 Fax: 051- 23 50 02



NORME TRIBUTARIE PER IL VOLONTARIATO

La complessità dell'attuale impianto normativo in materia di volontariato è un ostacolo più che un aiuto al crescente svolgimento di questa attività. A questa farraginosità non sfuggono neanche i provvedimenti amministrativi fiscali e tributari e le relative norme.



Ed è per dare un valido aiuto che la Fondazione Italiana del Volontariato ha edito «Volontariato e Fisco», un volume molto utile e pratico che serve a fare conoscere le regole contabili ed elenca quali siano i necessari requisiti organizzativi che le associazioni volontaristiche devono conoscere e rispettare per potere ottenere sovvenzioni, per poter avere dei vantaggi fiscali e per essere riconosciute.

Il testo non è una semplice fredda elencazione degli obblighi fiscali, ma grazie all'esperienza e alla consulenza della Fondazione, è un pratico volume che con semplici esempi e con una numerosa casistica, permette, a chi non è specificatamente nel settore, di poter entrare nella «giungla» della legislazione in materia economica.

F. R.

Fondazione Italiana del Volontariato, **Volontariato e fisco** - 304 pagg. 30.000 lire. Per i soci ANA sconto del 10%. Richiedere a Fondazione Italiana per il Volontariato - via Nazionale 39 - 00184 Roma - tel. 06/47481230 - fax. 06/4814617.

LE LEGGI DEL VOLONTARIATO

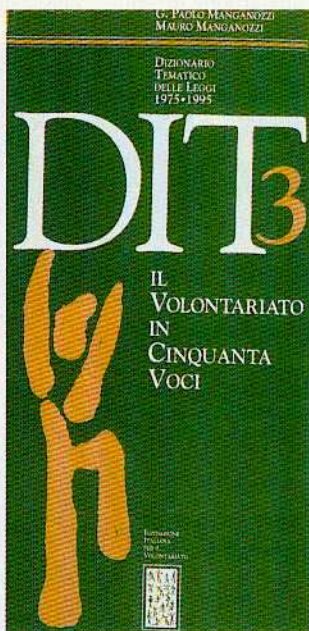
Il «Dizionario tematico delle leggi 1975-1995», edito dalla Fondazione Italiana del Volontariato, curato da G. Paolo e Mauro Manganuzzi, è arrivato alla terza edizione.

Il volume, punto essenziale di riferimento sia per i singoli operatori nel campo del volontariato sia per le associazioni, così come è suddiviso è unico nel suo genere poiché serve a districarsi in quella «giungla» di leggi, normative, disposizioni che nell'arco di vent'anni (dal 1975 al 1995) hanno toccato e superato il numero di 600.

Il dizionario è soprattutto un testo di raccolta, di confronto e collegamento delle leggi statali e regionali che sono state emanate in Italia in ogni settore del volontariato e di tutti i problemi emersi dopo la legge 266 del 1991, legge quadro sul volontariato.

Dal 1991 l'azione volontaristica ha avuto una costante espansione, raggiungendo i più remoti tessuti dell'attuale società.

Basta scorrere l'indice per conoscere gli innumerevoli campi in cui è presente il volontariato. La crisi odierna dello «stato assistenziale» richiede la specializzazione del volontariato e il maggior numero possibile di campi d'azione. Per questo, fino ad oggi, si ha un susseguirsi di leggi statali e regionali che cercano di regolamentare questo settore.



Scopo della Fondazione Italiana del Volontariato è quello di essere, a livello nazionale, un riferimento certo e sicuro per conoscere questo «mare legislativo» attraverso pubblicazioni specifiche.

Il dizionario è diviso in tre sezioni, tutte di facile consultazione. Nella prima si trovano, in ordine cronologico, divise per regioni, tutte le norme che riguardano il volontariato. La seconda parte raccoglie le leggi emanate dallo Stato e dalle Regioni che riguardano direttamente o indiret-

tamente il settore. La terza sezione è forse quella più importante perché è l'insieme delle disposizioni normative e dei mezzi di applicazione - decreti, circolari, ecc. - in cui sono state eliminate le parti che non interessano il volontariato e ampliate e rese di più facile intendimento con integrazioni e norme.

Un dizionario che coglie in pieno lo scopo: cioè, essere di facile ed esauriente consultazione per chi opera in questo settore; è anche una base per chi si vuole addentrare, perché desideroso di agire per una qualsiasi ragione umanitaria o sociale, in questo «sconosciuto» mondo che, oggi all'inizio del secondo millennio, costituirà la base del fenomeno economico che attirerà molta della futura forza lavoro, quello che già da oggi si chiama «terzo settore».

F.R.

G. Paolo e Mauro Manganuzzi - **Il volontariato in cinquanta voci** - Dizionario tematico delle leggi 1975-1995 DIT 3 - Fondazione Italiana per il Volontariato - 912 pagg. - 95.000 lire. Per i soci ANA sconto del 20% - Richiedere a Fondazione Italiana per il Volontariato - via Nazionale 39 - 00184 ROMA - tel. 06/47481230 - fax 06/4841617.

DUE CAPITANI, QUATTRO SOLDATI E...UN MULO

«Due capitani, quattro soldati...» il libro viene edito nel 200° anniversario dell'adozione del Tricolore da parte del Congresso della Repubblica Cispadana. È la storia, in parte immaginata e in parte tratta da documenti d'epoca, dei protomartiri Luigi Zamboni e Giovan Battista De Rolandis, ideatori del Tricolore verde - bianco - rosso. Studenti dell'università di Bologna, tentarono di far insorgere la città, al tempo assoggettata allo Stato pontificio, in un coraggioso quanto illusorio slancio di libertà che costò loro la vita.

Il libro narra come i due giovani, sulla vita dei quali marcano precisi riferimenti, prepararono presumibilmente la sfida al governo pontificio. Nella parte fina-

le c'è il resoconto storicamente autentico del loro tentativo di insurrezione, il fallimento dei loro coraggiosi disegni e la tragica fine sul patibolo.



«Un mulo, uno sconcio, una storia...», è il secondo testo dello stesso volume. Porta la prefazione di don Carlo Caneva, il cappellano alpino che ha voluto il Tempio di Cargnacco dove è tumulata la salma del Soldato ignoto caduto in Russia. È il mulo «Ubi» che racconta le esperienze di guerra vissute a fianco di Toni, il suo «sconcio». La vita di caserma, il viaggio in nave verso l'Albania, la campagna di Grecia, il ritorno in Italia e quindi le durissime esperienze sul fronte russo... Una storia, inventata ma che è stata tragica realtà per tanti nostri alpini.

I proventi della vendita del volume sono destinati ai fondi per la costruzione dell'asilo e del tempio che saranno ristrutturati in Albania nei pressi del Ponte di Perati. Il volume (20.000 lire più spese postali) può essere richiesto scrivendo all'autore: G. Roberto Pratavia, via Azzano X, 31, 33170 Pordenone.

Precisazione IMI

Nel numero di gennaio, a pag. 22, rubrica in biblioteca, l'indirizzo della casa editrice del volume: «Gli IMI di cui nessuno parla» è errato. Le Edizioni Grafiche Manfredi sono in via Mazzoni 39/A e non in via Mazzini 39/A. Ce ne scusiamo con i lettori.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella, 1 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.

Sulle note dei ricordi, a più voci

Inserito nello spazio «Le canzoni della nostra storia», il gruppo diretto dal maestro Massimo Marchesotti, presentato da Alberto Tagliati, sta riscuotendo un grande successo nella trasmissione ideata da Paolo Martini e Paolo Limiti e condotta da quest'ultimo in diretta

Venerdì pomeriggio. Dal teatro della Fiera di Milano sta andando in onda su Rai2 «Ci vediamo in tv». L'atmosfera è quella tipica di ogni diretta: luci, sorrisi e battimani davanti alle telecamere; una selva di fari multicolori sul soffitto a tralicci, disordine non casuale fuori campo e dietro le quinte, con via vai frenetico di segretarie di produzione con auricolare e blocchetto, tecnici dai gesti misurati e precisi, ausiliari che spostano tutto in pochi secondi, dal pianoforte a mezzacoda al quale si è appena esibita la cantante lirica all'enorme conchiglia da cui, non appena si riaccenderanno le luci, uscirà una bionda sirena che con qualche sforzo di fantasia ricorda l'immortale Marilyn.

Paolo Martini, giornalista e scrittore, coautore della trasmissione, gira tra il reti-

colo di cavi che corrono sul pavimento come enormi biscioni e ogni tanto si ferma davanti a un monitor per controllare l'effetto in tv della trasmissione che si svolge in diretta sulla scena, pochi metri più in là. L'altro autore è Paolo Limiti, che è anche il presentatore della trasmissione: autore di musiche di canzoni di successo, un personaggio televisivo che entra in punta di piedi nelle case degli italiani con la familiarità di un vecchio amico.

Il terzo punto fermo della diretta è Alberto Tagliati, giornalista, storico (tra l'altro, è stato direttore di "Historia") personaggio dell'intrattenimento culturale, che presenta «Le canzoni della nostra storia», quelle che hanno fatto storia e costume. Ed è in quest'ambito che il pomeriggio di ogni

venerdì tocca al canto popolare, al coro.

Il coro è quello dell'ANA di Milano, diretto da Massimo Marchesotti, che da 23 settimane si esibisce ogni venerdì e ne chiude la puntata. Non si tratta soltanto di una cantante, concessa in chiusura per finire in gloria: è anche, potremmo dire soprattutto, un recupero della memoria, un ritorno alle nostre tradizioni più autentiche, lungo il territorio della nostalgia che caratterizza tutta la trasmissione che Limiti conduce con grande spontaneità.

Mentre il coro prende posto, Tagliati racconta la trama della canzone che gli alpini canteranno di lì a poco e che parla della struggente nostalgia d'una ragazza al 'siffolo del vapore' che porterà lontano il suo amore, e chissà quando ritornerà.... Spiega che il va-



Il coro ANA di Milano negli studi televisivi della RAI al teatro Fiera di Milano



Da destra: Paolo Martini, Paolo Limiti e Alberto Tagliati

pore trasportava gli alpini in Albania, racconta la storia in pochi minuti, riattacca passato e presente. E quando lo studio viene improvvisamente inondato da quell'armonia di voci, si scopre che - quasi come una sottile magia - pubblico e tecnici, segretarie e operai sussurrano la canzone, cantandola sottovoce con gli alpini, vivendo con loro quei momenti autentici di semplicità e di nostalgia.

"L'idea di far cantare gli alpini in diretta - spiega Paolo Limiti a conclusione dello spettacolo, seduto tra Martini e Tagliati - è nata durante una cena. Pioveva, e ci siamo messi a parlare, non so come, della nostalgia delle vecchie canzoni e della possibilità di riproporle". Ecco dunque personaggi e cantanti del passato per ripresentare motivi, forse dimenticati, che conservano freschezza.

Arrivare agli alpini è stato facile. "Sin da ragazzo - continua Limiti - mi sono piaciuti i cori. Sono le canzoni che cantava mio padre. E io la sera o di notte (lavoravo molto di notte) mi mettevo spesso un disco di cori, della Sat e di altri, e me lo ascoltavo. Le canto anch'io queste canzoni, sono quelle dei nostri veci. Perciò quella sera, a cena, abbiamo ancora pensato ai cori e li abbiamo portati in trasmissione. Siamo partiti con *Monte Canino e Sui monti Scarpazi*".

Canti della memoria. Limiti è nato a Milano. "Però - aggiunge - molto... mescolato. Una nonna austriaca e l'altra francese, nonno napoletano, padre francese...". E poi parlano di unione europea...

"Con mia nonna austriaca ho imparato

modi di dire come "quel lì l'è un massgraiter...", dal nome del generale Massgreiter, terribile ufficiale di Cecco Beppe".

Superfluo aggiungere che il coro ANA in diretta tv è stato un successo, legato alla bravura dei coristi - è ovvio - ma anche alla disponibilità dei telespettatori di accogliere un repertorio di canti nei quali - come dice Alberto Tagliati - le famiglie riconoscono la propria storia e le proprie radici.

"La prima rispondenza che abbiamo avuto - intervien Paolo Martini - è stata quella dell'ascolto: con il coro è stata clamorosa. Nel nostro spazio riservato alle canzoni della nostalgia, il coro dell'ANA è il momento di maggior successo. Anche se, tecnicamente, è difficile inquadrare un coro in televisione..."

"...che poi questi alpini sono anche brutti...", scherza Limiti.

"Appunto - gli dà corda Martini ridendo, e guarda il maestro Martinotti - Poi - aggiunge - c'è lo svantaggio che un coro ha un'immagine statica. In compenso il risultato audio è favoloso. E c'è anche da dire grazie agli interventi di Tagliati, che spiega le canzoni prima della loro esecuzione, permettendo così di capirle a fondo. Io, che sono di un'altra generazione, capisco, imparo. Per me è tutto nuovo. E che sia così per tanti lo testimonia le lettere, numerosissime, che riceviamo".

"Adesso mi sono abituato - dice Limiti - Ma all'inizio non riuscivo ad ascoltare i cori senza commuovermi. Perché mi sembra di aver vissuto le storie che gli alpini cantano, mi figuro il loro dolore, la tragedia di quanti so-

no morti e che nessuno più ricorda, e allora mi commuovo. A Folgaria, sopra Trento - continua - quando avevo nove anni ho passato un intero pomeriggio a girare per un cimitero di guerra e a coprire le tombe di fiori che raccoglievo nel prato vicino".

Limiti ha vissuto l'infanzia tra i monti del Trentino, ha visitato fortini e trincee della Grande Guerra. "Evidentemente - dice - qualcosa mi è rimasto dentro..."

Che dire dell'esibizione del coro ANA? Forse il miglior complimento lo fa uno dei due autori dello spettacolo, Martini: "Noi non abbiamo tempo di seguire tutte le prove dello spettacolo, diventeremmo matti se dovessimo farlo. Ma con gli alpini è un'altra cosa: le prove del coro non ce le perdiamo, le ascoltiamo a bocca aperta, anche se sembra assurdo sentire la stessa canzone due volte nell'arco di cinque minuti. E lo stesso vale per il pubblico, che generalmente durante le prove si distrae e che qui invece si mette a cantare anche lui...". Più revival di così...

Tradizione, memoria, storia. "Quando parli di una canzone - intervien Alberto Tagliati - parli di storia partecipata, coinvolgi dei sentimenti...". E ricorda quanto aveva anticipato in trasmissione, presentando *Il siffolo del vapore*, le compagnie di disciplina, l'insurrezione ad Ancona nel '14, la spedizione a Valona. Certo, c'è anche l'amore che torna in primavera con la sciabola insanguinata, lei che forse sarà già maritata, ohi che pena, ohi che dolor. E via piangendo.

"Ma quello che conta è che il nostro coro ha avuto un successo strepitoso. Dice Martini che altre trasmissioni imitano questa formula "tutta nostalgia", ma come riempitivo, fuori da ogni contesto. "Da noi, invece - continua - la canzone della nostalgia c'è, il canto popolare c'è, ma inquadri nel tempo, spiegati con una sorta di piccola lezione di storia patria, e poi vengono eseguiti al meglio".

E il pubblico capisce. Appuntamento quindi a venerdì prossimo: canta il coro ANA di Milano, diretto dal maestro Massimo Marchesotti.

G.G.B.

Messa al sacrario del museo storico

Domenica 16 marzo 1997 alle ore 11.00 presso il museo storico delle truppe alpine a Trento è stata celebrata la Messa dal cappellano militare don Giampaolo Manetti. Il rito verrà ripetuto allo stesso orario a seguire dalla prima domenica di ogni mese. Alla celebrazione per ricordare i Caduti possono partecipare gli alpini in servizio e in congedo nonché i loro familiari.

Eventuali richieste per celebrazioni di S. Messe in altre festività, in occasione di particolari ricorrenze o di gite sociali di gruppi alpini potranno essere concordate direttamente con il cappellano (tel. 0461/930468) o con la direzione del museo (tel. 0461/827248). Con l'occasione si comunica che il Comune di Trento ha decretato, per la prossima primavera, l'apertura alle autovetture private della strada (lato nord) che conduce al Doss Trento con possibilità di parcheggio nei pressi del museo.

Entro il 5 maggio le iscrizioni alla scuola militare «Nunziatella»

La Scuola militare «Nunziatella» di Napoli ha aperto una sezione anche a Milano, dove sono disponibili 60 posti di cadetto per giovani che abbiano completato la classe 5ª ginnasio oppure la 2ª liceo scientifico.

Le iscrizioni devono pervenire entro il 5 maggio 1997. Per informazioni rivolgersi al comando della scuola: a Napoli, in via Generale Parisi, 16, tel. 081/7641486; a Milano in corso Italia, 58, tel. 02/58310276.

Parco Naturale Adamello-Brenta
RIFUGIO TRIVENA
 mt. 1650 - Val di Breguzzo - Trentino



Gestione **DARIO ANTOLINI**
 38079 TIONE DI TRENTO Via Condino, 35
 Tel. Rifugio 0465-901019 - Tel. abit. 0465-322-147

DA ALPINO AD ALPINO!!

L'alpino, gestore del Rifugio Trivena, offre condizioni vantaggiose ad alpini e loro familiari che sceglieranno una vacanza di almeno 3gg. nella quiete del Parco. Una flora ricca e variegata, una fauna abbondante, numerosi e tangibili segni, reperti della Prima Grande Guerra lungo il fronte Austro-Ungarico, continuazione della cresta sud-ovest del CARE' ALTO.

NON MANCA UNA GENUINA CUCINA TRENINA

**Il 4 maggio 2° raduno
 dei volontari di Rossosch**

Domenica 4 maggio, in occasione dell'adunata della sezione Montegrappa di Bassano, si incontreranno a Liedolo di San Zenone (Treviso) i volontari che hanno partecipato all'«Operazione sorriso» a Rossosch per la presentazione del libro che ricorda la grande opera realizzata dall'ANA in terra di Russia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della sezione (0424-503850) o ai numeri 0424-503650; 0424-574006; 0423-544285.

**Il prefetto di Crotona a Caprioli:
 «Grazie, alpini»**

Ecco il testo della lettera che il prefetto di Crotona, Paola Calvo, ha inviato al presidente Caprioli per attestare la riconoscenza della città agli alpini volontari e a quelli della protezione civile di Latina per l'opera di soccorso svolta in occasione della tragica alluvione che ha devastato il territorio di Crotona.

«Gentile Presidente, gli eventi alluvionali dello scorso ottobre hanno visto la cittadinanza e le istituzioni unite ed impegnate nel fronteggiare la grave e luttuosa calamità abbattutasi su Crotona. Determinante, per la riuscita dell'attività di soccorso, è risultato il prezioso contributo offerto dalle forze dell'ordine, dai militari e dal volontariato. Desidero pertanto esprimere il più vivo compiacimento e il mio sincero ringraziamento per la dedizione e la professionalità dimostrate, pregandoLa di voler estendere i miei sentimenti di apprezzamento e gratitudine a tutto il personale impegnato nell'occasione».

POLIDRAGA®
 POLVERE SUPER ADESIVA PER DENTIERE

esclusivamente vegetale

in vendita solo in farmacia

**AVVISO
 A TUTTI GLI ALPINI**

La Ditta EURO D.I. AL.BA.TEX sas Vi porge le sue più sentite scuse per le sculture "L'Aquila dell'Alpino" pervenuteVi danneggiate e/o rotte.

Purtroppo ciò non è imputabile a nostra responsabilità diretta.

Vi assicuriamo comunque che sarà nostra premura provvedere alla sostituzione a nostre spese.

Vi ringraziamo con l'occasione per la fiducia accordataci e Vi informiamo che faremo il possibile per soddisfare le Vostre molteplici richieste.

La Direzione



EURO D.I. AL.BA.TEX sas
 Via G. da Verrazzano, 25/A - 10129 Torino
 Tel.011/58 07 995 / 56 84 012 - Fax 011/ 56 81 329

ARDITO DESIO: UN SECOLO

di Vitaliano Peduzzi

Narra una leggenda della zona di Palmanova che il 18 aprile 1897 una fatina locale - salutando un neonato particolarmente vispo - gli abbia detto: «Forza ragazzo, comincia il tuo secolo».

Ubbidiente alla fatina Ardito Desio compie 100 anni, il secolo (che è molto di più di 100 anni) lo compie da par suo operoso e agile, appassionato come sempre al suo lavoro, che non è solo esplorazioni in ogni dove, ma studi, studi severi, ricerca, relazioni. Appassionato di montagna sin da ragazzo, volontario negli alpini nel 1915, prima guerra mondiale, quindi ufficiale e compagno di reggimento nell'8° di Italo Balbo. Una amicizia che avrà specifico sviluppo dopo molti anni, quando Balbo, governatore della Libia, cercava l'acqua per i nostri coloni, e chiamò Desio che trovò acqua e petrolio. (Ma questo lo abbiamo già raccontato in un numero precedente de «L'Alpino»).

Il curriculum analitico di Desio potrebbe occupare agevolmente metà del nostro giornale. Ci arrendiamo alla indiscutibile sovranità dello spazio e indichiamo quindi solo i fatti più salienti, fra i moltissimi importanti di una vita che non ha mai conosciuto soste e pause.

Chi volesse saperne di più, si legga il libro di Ardito Desio «Sulle vie della sete, dei ghiacci e dell'oro», 368 pagine, edito da De Agostini. Vi giuro che è più affascinante di un buon romanzo. Ed è tutta roba vera.

Si deve ricordare anzitutto che Desio fu il fondatore, 1929, dell'Istituto di Geolo-

gia dell'Università di Milano, il primo in Italia, e fu il primo titolare della cattedra di geologia, carica conservata sino all'età canonica universitaria. I suoi studi - apprezzati in tutto il mondo - lo portarono inizialmente nella cerchia delle nostre Alpi (in Valtellina sono ancora visibili i cippi di rilevamento posti da lui nel gruppo dell'Ortles-Cevedale); nel Dodecanneso; più volte in Libia; più volte nel Karakorum; in Persia; in Etiopia. Nel 1954, l'impresa che ha avuto la eco maggiore: il K2. Ma per Desio, uomo di scienza così come alpino DOC, quella memorabile impresa ha più rilevanza scientifica che alpinistica, e questo vi dice la caratura morale dell'uomo. Ancora viaggi di studio ed esplorazione: Pakistan, Afghanistan, Birmania, Tibet. In Cina fu ricevuto con particolari onori dalle massime autorità scientifiche e politiche e dello stesso Mao Tse.

Fu l'ideatore della "piramide" che sorge a 5000 metri nel Karakorum, destinata a permanenti rilevamenti scientifici. Da tutto il mondo ha ricevuto altissimi riconoscimenti ed onorificenze. E Desio è rimasto un uomo semplice, candido. La sezione ANA di Milano, fa celebrare ogni anno, nella ricorrenza natalizia, una messa in Duomo. Desio c'è sempre, orgoglioso del suo cappello con la penna, e si considera uno fra i tanti.

Ad ogni compleanno, l'augurio è rituale; nel centesimo, è una ovazione, che ci viene spontanea dal cuore. Grazie per quello che sei, caro Desio.

Nelle foto: Desio, oggi e 80 anni fa, quand'era sottotenente all'8° rgt.



**ALLA CORTESE
ATTENZIONE DEI SOCI
A.N.A.**

INIZIA CON QUESTO NUMERO LA PUBBLICAZIONE DI UN NUOVO INSERTO DEDICATO ALLE VACANZE. VERRANNO PROPOSTI NOMI ED INDIRIZZI DI ALBERGHI, RISTORANTI, NEGOZIANI ECC. CHE ACCOGLIERANNO LE PENNE NERE CON SERVIZI DI QUALITÀ A PREZZI CONVENIENTI E CON SCONTI INTERESSANTI. CHIUNQUE VOLESSE ADERIRE A QUESTA INIZIATIVA ANCHE CON SUGGERIMENTI O SEGNALAZIONI SI RIVOLGA ALLA

G.N.P. s.a.s.

Via Udine 21/A Conegliano (TV)

tel. e fax 0438-31310

OPPURE ALLA

PUBLICINQUE (Torino)

SAREMO A VS. DISPOSIZIONE PER
OGNI RAGGUAGLIO.

BUONE VACANZE !

VEDERE ALLE PAGINE 60-61-62

**CON PREGHIERA DI DIFFONDERE
FRA LE PERSONE INTERESSATE**

BALBUZIE

ELIMINATA CON IL TRATTAMENTO
ESCLUSIVO DEL

Dott. A. MARRAMA

che tiene personalmente corsi di ortofonia per la rieducazione del linguaggio con brillanti risultati tanto da permettere alle persone che presentano tale disturbo di acquisire la sicurezza della parola e la piena padronanza del linguaggio, come può desumersi dai risultati ottenuti dal Dott. Marrama su se stesso.

Per consolidare l'esito positivo del corso e conservare nel tempo la scioltezza della parola saranno effettuati richiami mensili per circa un anno.

Consultazioni gratuite in:

- MILANO: 02/8054521 P. Duomo, 20
 - BOLOGNA: 051/6231000
 - ROMA: 06/9275862
 - PESCARA: 085/693060
 - CASERTA: 0823/467370
 - BARI: 080/5014940
 - COSENZA: 0984/442833
- ed in PADOVA, TORINO, FIRENZE, CATANIA, CAGLIARI

Per informazioni più dettagliate rivolgersi al
Dott. ANTONIO MARRAMA
0330/431234 • 0864/52606

Il nostro ospedale utilizzato dalla Regione Lombardia

Il 5 febbraio 1997 la Regione Lombardia, nella persona di Milena Bertoni, assessore ai Lavori pubblici e l'ANA, rappresentata dal nostro presidente, hanno stipulato un accordo per l'utilizzo dell'Ospedale da campo oggi dislocato a Orio al Serio, per le attività di protezione civile nell'ambito del territorio lombardo, della durata iniziale di tre anni. Fra le molte finalità perseguite figura quella della collaborazione con il servizio regionale della Protezione civile sia in esercitazioni, sia nella diffusione tra i cittadini di una «cultura» di protezione civile. La Regione Lombardia ha già erogato un contributo «una tantum» di cento milioni. Erano presenti il dott. Lo Sapia, direttore dell'Ospedale da campo, l'architetto Raja, dirigente servizio Protezione civile, e il consigliere Saffioti, cui va il merito di aver fortemente agevolato l'operazione, specie per quanto riguarda la già accennata elargizio-



ne. La dizione «attività nell'ambito del territorio lombardo» non tragga in inganno: è ovvio che la Regione si interessi delle proprie province, ma la convenzione non impedirà in alcun modo alla nostra struttura di intervenire nel resto d'Italia, se non addirittura a livello globale, laddove se ne presentasse l'occasione. A nessuno sfuggirà che questa rappresenta una splendida occasione per iniziare una stretta e valida collaborazione tra i nostri volontari e quelli della Protezione civile lombarda.

Il nostro presidente, nel congedarsi, ha vivamente invitato l'assessore e i suoi collaboratori a visitare quanto fatto dagli alpini in varie località lombarde a vantaggio dei sofferenti e dei bisognosi. ■

Nella foto, il momento della firma della convenzione. Da sinistra, seduti: il dott. Lo Sapia, il presidente Caprioli, l'assessore Milena Bertoni, il direttore de «L'Alpino» Di Dato (foto Rognoni).

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4 maggio

BASSANO - Adunata sezionale a Liedolo degli Ezzelini.

10 maggio

TRIESTE - Trofeo F. Dell'Anese - gara di orientamento fra studenti di scuole intitolate a Caduti alpini.

10/11 maggio

70° ADUNATA NAZ. A REGGIO EMILIA

18 maggio

VERONA - Adunata zona Valpolicella a S. Pietro Incariano.

25 maggio

ASTI - Raduno intersezionale al Colle dei Caffi di Cassinasco.

CUNEO - Apertura Santuario della Madonna degli Alpini al Colle di S. Michele di Cervasca.

CIVIDALE - Commemorazione di Riccardo Di Giusto, 1° caduto della prima guerra mondiale 1915/18 a Casoni Solaric (Drenchia).

VERONA - Adunata zona Mincio a Monzambano (MN).

31 maggio

ABRUZZI - Esercitazione di Protezione civile a Sulmona a L'Aquila.

VARESE - Trofeo Albisetti di pistola e carabina a Tradate.



Un grave lutto per il mondo alpino: è scomparso il generale di Corpo d'Armata Enzo Marchesi

Nato a Torino nel 1907, frequentò l'Accademia militare di Modena e come sottotenente venne assegnato al btg. «Pinerolo». Nel 1941 è al Comando Supremo a Roma come maggiore di S.M. ed è incaricato di formare il btg. sciatori «Monte Rosa» che avrebbe dovuto seguire il «Monte Cervino» sul fronte russo. Ma così non fu e il battaglione fu inviato in Francia.

Nel gennaio 1943 Marchesi viene assegnato in Sardegna come sottocapo di S.M. del XXX Corpo d'Armata. Dopo l'8 settembre partecipa alla Resistenza nelle zone del Monregalese (val Casotto, valle Tanaro, Langhe, Pesisio, Josina, Maudagna). Ha rivestito in seguito alti incarichi militari: addetto militare a Parigi, comandante della brigata «Julia», comandante del IV C. d'A. Alpino, Capo di S.M. dell'Esercito, Capo di S.M. della Difesa fino al luglio 1972.

70° Raduno a Reggio Emilia 10/11 Maggio 1997

BENVENUTO AGLI ALPINI!

I negozi **IL PUNTO SIGMA** e i **SUPERMERCATI SIGMA** danno il benvenuto agli Alpini con tutto il buon sapore genuino dei migliori prodotti emiliani: il Salame Felino, il Parmigiano Reggiano, il Lambrusco bianco dell'Emilia e il Lambrusco Reggiano rosato, "radunati" per l'occasione nella

speciale **Offerta Rancio a sole L. 29.500!**

Non fatevela scappare: ritagliate il coupon in fondo alla pagina, infilatelo nello zaino e...buon appetito!



LDB

Offerta lancio riservata agli Alpini

Consegna il coupon alla cassa e avrai:

- un Salame Felino "Salumificio Alsenese" da 650 g circa
- una confezione di Parmigiano Reggiano SIGMA sottovuoto da 450 g circa
- una bottiglia di Lambrusco dell'Emilia bianco "Consorzio Cantine Sociali Emiliane" da 0,750 cl
- una bottiglia di Lambrusco Reggiano rosato "Consorzio Cantine Sociali Emiliane" da 0,750 cl

a sole 29.500 lire!

Incontri



ALLA SMALP DI AOSTA, 35 ANNI DOPO

Con l'orgoglio di essere stati alla Scuola Militare Alpina, si sono incontrati ad Aosta otto bresciani del 27° corso AUC (Alberini, Borzi, Dalloggio, Gilberti, Moreschi, Prestini, Raineri e Siracusa) per rivivere, a 35 anni di distanza, le emozioni di quell'indimenticabile periodo. Hanno rivisto quella che non a torto viene considerata l'università della montagna, hanno rivisitato la palestra di roccia, il museo e la caserma «Battisti», prima di ritrovarsi a tavola con il comandante della scuola, gen. Fontana, e brindare ai ricordi e alla prossima adunata.



Nel '62 erano al battaglione d'arresto, a San Candido. Si erano separati al congedo e non si erano più incontrati. Dopo 33 anni si sono riabbracciati. Sono Costanzo Abello, del gruppo di Caraglio e Carlo Arione, di Diano d'Alba.



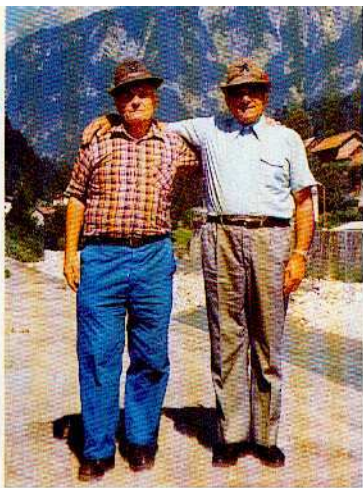
In occasione del raduno di reduci dalla Russia e dei familiari dei dispersi, svoltosi a Giavera del Montello, Rino Morlin, di Caerano San Marco, cl. '24, ha potuto riabbracciare i commilitoni (che non vedeva da 53 anni) Guido Bolzonello, cl. '24 e Antonio Vidotto, cl. '18, entrambi di Sigoressa di Trevignano.



Lino Cher e Zeffirino Zaina, classe 1925, non si vedevano dal lontano '48, da quando erano stati congedati dal btg. «Tolmezzo». Si sono rivisti dopo 47 anni.



Francesco Ponti ed Elia Alborghetti, classe 1908, ora risiedono rispettivamente a Cenate Sotto e a Cenate Sopra, in provincia di Bergamo, ma nel '43 si erano persi di vista, dopo aver lasciato il 5° btg. «Edolo». Si sono ritrovati, dopo 54 anni, a una cena organizzata dal gruppo ANA di Cenate Sotto. Portano proprio bene i loro i loro 89 anni!



Oltre 45 anni fa erano insieme al btg. «Tolmezzo»: sono Pietro Tolazzi, emigrato in Francia, e Tranquillo Tassotto, socio del gruppo ANA di Pontebba. Eccoli nella foto.



INSIEME IN JUGOSLAVIA, POI COME PARTIGIANI

Due foto per due momenti della vita che Francesco Repetto e Bartolomeo Amione hanno ricordato tra le lacrime, riabbracciandosi dopo 51 anni, al raduno dei «veci» nel ricordo del generale Carlo Ravnich, già comandante della divisione «Garibaldi». I due alpini erano insieme in Jugoslavia e dopo l'8 settembre del '43 si sottrassero alla cattura da parte dei tedeschi e quindi si unirono alla divisione «Garibaldi». Si videro l'ultima volta a Viterbo, nel giugno del '45 (foto piccola). «Fummo tra i primi a contenere il passo borioso dei tedeschi al bivio di Ledence e sui monti del Cattaro il 24 settembre del '43», scrive Repetto. È del gruppo ANA di Busalla (sez. Genova), mentre Amione è del gruppo di Vische (To).



Erano insieme sul fronte del Don, negli anni 1942/43, con il btg. «Civildale». L'incontro, dopo 50 anni, è avvenuto all'Adunata nazionale di Udine. Sono Ernesto Bossetti, cl. 1914, di Asti ed Elio Borgobello, cl. 1921, di Tricesimo (Ud).



Si sono ritrovati a Belluno, alla caserma «Salsa» 270 alpini della 7ª e della 116ª compagnia mortai del 7º reggimento. All'incontro erano presenti anche i vecchi comandanti di compagnia, ora generali, Italo Cauteruccio, Arcangelo Bizzarrini e Antonio Sequenza. Organizzatore della rimpatriata, l'allora sergente Generoso Marano.

Incontri



ALL'11° ALPINI NEL '36

Gino Gasbarro, Giovanni Menei e Arrigo Mascitti, nel lontano 1936 erano all'11° rgt., a Bassano del Grappa. Le vicende belliche li hanno poi visti prima al 7°, poi al 9° reggimento alpini; congedati, richiamati e spediti sul fronte orientale. Si erano separati nel '41: si sono ritrovati dopo 55 anni a L'Aquila, durante un incontro di soci.



Tre alpini della classe 1924 del 3° rgt. si sono rivisti dopo ben 52 anni, a Ferriere (Piacenza) partecipando a una festa in onore di un commilitone ammalato. Nella foto i tre alpini: Ettore Nova, Antonio Bassi e Giulio Bergonzi.



Erano in servizio a Tolmezzo negli anni '60: si sono rivisti dopo 35 anni. Sono, da sinistra, Francesco Bormida, di Cessole (Asti), Remigio Zanchetta, di Sacile (Pordenone) ed Enrico Dal Col, di Nervesa della Battaglia (Treviso).



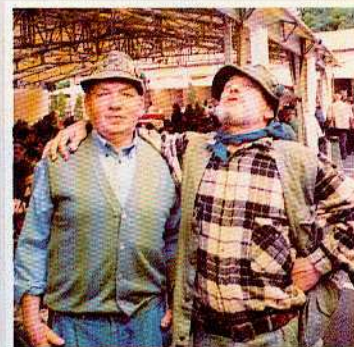
In occasione del raduno del gr. «Vicenza», a Cologna Veneta, si sono incontrati tre commilitoni, sottotenenti nel 1941. Da sinistra Renzo Less, già presidente della sezione ANA di Genova, Augusto Governo, ex consigliere della sezione di Verona e il senatore Glicerio Vettori.



Ecco due alpini della «Julia», compagnia genio pionieri di stanza a Udine, classe '37, che non si vedevano dal giorno del congedo. Si sono incontrati a un raduno a Pragelato (Torino). Sono Bruno Guyot, di Pragelato e Gianni Tavella, di Concesio (Brescia).



Orfeo Fava e Sergio Ghiro, classe 1925, nel lontano '47 erano nel 5° artiglieria da montagna del gr. «Belluno». Poi il congedo li aveva divisi: Ghiro è tornato a Codroipo, Fava è emigrato a Ingham, in Australia. Si sono rivisti all'Adunata di Udine, grazie a un appello lanciato da «L'Alpino».



Gli artiglieri alpini Domenico Foresto e Giuseppe Vatova, del gruppo «Osoppo Pontebba», si sono incontrati dopo 34 anni. L'occasione è stata data dalle celebrazioni a Mestre della Madonna del Don.



SERGENTI, 40 ANNI DOPO IL GIURAMENTO

Nel 40° anniversario del giuramento si sono incontrati i sergenti del X corso A.S.C. della scuola di artiglieria di montagna S.A.U.S.A. di Foligno. Gli interessati al prossimo incontro possono contattare Mario Mazzola, via Ezio Biondi, 3 - 20154 Milano, tel. 02/331.000.18.

Nella foto ricordo: Franco Saravalle, Pietro Tagliabue, Giovanni Leita, Mario Mazzola, Ildefonso Bombelli, Teodoro Bancher, Plinio Girardini, Guerino Setti, Alessandro Bevilacqua, Pietro Sangiorgio, Silvano Santacaterina, Gianroberto Dalla Vecchia, Luciano Berzozza e Maurizio Cavazzani.

Due genieri alpini si sono incontrati dopo 44 anni: sono Marco Nevaiche, di Fenestrelle (Torino) e Marcello Scrisi, di Firenze. Erano alla compagnia collegamenti della «Tridentina», a Bressanone, negli anni '52/'53.



Presso la sede del gruppo alpini di Orsaria, sezione Cividale, si sono riabbracciati dopo 40 anni Evaristo Barriviera, emigrato in Svizzera da 39 anni e Giovanni Maria Basso, ex capogruppo locale. Erano entrambi alla caserma del CAR di Bassano del Grappa.



2° BTR., GRUPPO «GEMONA»

Ecco gli artiglieri alpini della 2° batteria del gruppo «Gemona», classe '31-'32 all'incontro dell'anno scorso a Muris di Ragogna (Udine): il prossimo incontro è programmato per il 25 aprile '97 nel Trevigiano. Contattare Rino Martinazzo, via Maffei 34, 31044, Montebelluna; tel. 04223/23119, oppure Leonardo Lodolo, via Laipacco 207, 33100 Udine; tel. 0432/581203.



CONGEDANDI A DOBBIACO NEL '63

L'artigliere alpino Isidoro Bond, del gruppo ANA di Mezzano di Pri-
miero (Trento) vorrebbe avere notizie dei suoi commilitoni (che vediam-
mo nella foto alla festa del congedo) del 1° scaglione '40, a Dobbiaco
nel '63. Il numero telefonico di Bond è 0439/67448.



CHI HA NOTIZIE DEL FRATELLO DISPERSO IN RUSSIA?

Questa fotografia è stata scattata il 7 agosto del '42 a Nova Gor-
lonka, in Russia e ritrae alcuni alpini del 2° btg. genio della «Tridentina».
Indicato dalla freccia, il caporal maggiore Arturo Ravelli, cl. 1920,
dichiarato disperso nel gennaio del '43. Chi si riconoscesse o fosse in
grado di dare qualche notizia di Ravelli, può mettersi in contatto con il
fratello Luciano, telefonandogli a Trento, al numero 0463/974807.



ERANO A TARCENTO IL 25 APRILE DEL '52

L'alpino Pietro Ferito (indicato
con la freccia) vive a: 6 Rue de
Welscheid L-9090 Warken, Lus-
semburgo, e vorrebbe avere no-
tizie dei compagni ripresi con lui
in questa fotografia, scattata il 25
aprile del '52, alla caserma di Tar-
cento (Udine). Qualcuno può far-
si vivo, per risvegliare vecchi ma
indimenticabili ricordi?

A SALÒ GLI ALLIEVI DEL 13° CORSO ASC

Anche quest'anno gli allievi
del 13° Corso ASC della SMALP
di Aosta, si ritroveranno, con i lo-
ro ufficiali e sottufficiali istruttori,
per una rimpatriata.

L'appuntamento è per dome-
nica 4 maggio a Salò, al ristoran-
te «Conca d'Oro». Per le adesio-
ni contattare Helmut Neukirch,
del gruppo ANA di Gries, sez.
Bolzano, tel. 0471/92332.



A PONTEBBA NEL '48

La foto è stata scattata a Pontebba, il 4 dicembre del '48, agli alpini della 95° compagnia. Chi si ricono-
sce può contattare Luigi Reolon, 38 Rue de Metz, 57118 Marie aux Chenes - Francia.

RADUNO AD AOSTA DELL' 11° CORSO A.S.C.

Nel 40° anniversario della leva si riuniscono venerdì 30 e
sabato 31 maggio, ad Aosta, gli ex allievi dell'11° corso A.S.C.
della Scuola Militare Alpina. Momenti importanti saranno, ven-
vedì alle 18, la messa in ricordo di quanti del corso sono «an-
dati avanti», e sabato, alle ore 10, il giuramento degli A.U.C.
della scuola. Chi non avesse ancora ricevuto la «cartolina pre-
cetto» per il raduno, può mettersi in contatto con Pierfranco Gi-
raudi, corso Re Umberto 42, Torino; tel. 011/5627830, fax
011/5622336; oppure Luigi Boscarelli, tel. 039/6021851.

IL 3° RADUNO DEGLI AUC ALLA SMALP DEL 55°, 56°, 57° E 58° CORSO

Gli ex AUC che frequentarono il 55° e il 56°, 57°, 58° corso della SMALP
di Aosta nel lontano 1969/70 sono invitati a partecipare al 3° Raduno che si
terrà ad Aosta sabato 7 giugno '97. Per informazioni telefonare a Gabriele
Bertaola, tel. 045/7950059; o a Gianfranco Consolini, 045/7301821, o Ot-
tavo Mina, 011/9671096. Si prega di dare conferma entro il 30 maggio '97.

APPELLO AGLI ALPINI DEL BTG. «VAL CISMON»

Chi ha prestato servizio nel
btg. «Val Cismon» nel 1961, a
Santo Stefano di Cadore, si met-
ta in contatto con Silvano Turato
(tel. 0444/614258), che sta orga-
nizzando una rimpatriata di com-
mitoni.

CERCA IL COMMILITONE

Enrico Sciulli, di Gamberale
(Chieti), tel. 0872/946288, cerca
il commilitone Pietro Danza che
era con lui a Ugovizza negli anni
'51/'52, all'8° rgt. alpini, btg. «Fel-
tre», 65° compagnia.



Cod. C1 Camicia
Scozzese con coccarda 70^a Adunata Tg. M-L-XL-XXL £.45.000



Cod. F1
Bandiera ANA
Dim. 100 x 150
£. 18.000

Cod. F2
Foulard ANA
Dim. 53 x 53
£. 7.000



Cod. G1
Gagliardetto ANA RE
Grande £.15.000

Cod. G2
Gagliardetto Tricolore
Piccolo £.10.000



Cod. T1 Maglietta
Stella Alpina colore verde Tg. M-L-XL-XXL £.15.000



Cod. T2 Maglietta
Aquila colore bianco Tg. M-L-XL-XXL £.15.000



Cod. T3 Maglietta
ANA Reggio E. colore verde Tg. M-L-XL-XXL £.15.000



Cod. P1 Spilla
Cappello £.5.000

Cod. P2 Spilla
Penna .. £.5.000

Cod. P3 Spilla
ANA 70a £.5.000

Cod. O1 Orologio
ANA Tricolore £.40.000

2serigrafia

ORIGINAL MERCHANDISING PRODUCE E VENDE I GADGET SU CONCESSIONE ANA REGGIO E.

PUOI INVIARE I TUOI ORDINI RITAGLIANDO O FOTOCOPIANDO IL PRESENTE BUONO E

• SPEDIRLO A: CASELLA POSTALE N° 17 - 42017 NOVELLARA (RE) • INVIARLO PER FAX: 0522 - 65.40.25

La vendita è vietata ai minori

Cognome Nome

Indirizzo n°

C.A.P. Città Prov

Telefono Ordine minimo £.25.000

Data di nascita / /

..... leggibile.

Cod.	Taglia	Quantità	Prezzo
SISTEMA DI PAGAMENTO			Totale
<input type="checkbox"/> Pagherò in contanti alla consegna. <input type="checkbox"/> Pago subito anticipatamente e allego in busta chiusa. <input type="checkbox"/> Assegno bancario o circolare intestato a 2 EFFE Serigrafia s.n.c.			spese di spedizione £. 7.900 diritto di contrassegno £. 1.850 Contributo spese di spedizione all'estero: Paesi europei £.40.000 per Paesi extraeuropei £.48.000 TOTALE ORDINE



COL 104° REGGIMENTO DI MARCIA, NEL 1942/43

Due fotografie, due alpini che cercano i compagni dello stesso reggimento, il 104° rgt. di marcia. La prima foto è stata scattata alla fine del '42 a Chiesa San Giorgio, sulla strada che da Gorizia porta a Gracova, (Slovenia). Chi si riconosce, o era del reparto, può scrivere a Pietro D'Andrea (indicato dalla freccia) via Pecchio, 3 - 20131 Milano. Tel. 02/29515763. La seconda fotografia è stata scattata l'anno successivo, precisamente il 23 marzo del '43, a Rutter, ad un plotone di alpini dello stesso reggimento. Chi si riconosce o apparteneva a questa unità, può mettersi in contatto con Francesco Rinaldi (indicato dalla freccia), via Pedemonte 12 - 12050 Guarena (CN), tel. 0173-211620.

ALLA SMALP, NEL '39

L'alpino Camillo Albertoli, di Viconago (Varese), che frequentò la Scuola Militare Alpina di Aosta nel '39, vorrebbe incontrare l'allora capitano Paci (in testa al gruppo, nella foto). Il suo telefono è: 0332/590202.



5° COMP. MORTAI A MERANO

Dopo i riusciti incontri del 1986 a Bergamo e del '96 a Oggiono, gli alpini della 5ª compagnia mortai di Merano hanno organizzato un incontro a Tirano, l'8 giugno di quest'anno, in coincidenza con il raduno del «Quinto». Per informazioni telefonare a Claudio Zucchelli, 035/521077 - 345123.



SUL CERVINO CON LA SCUOLA MILITARE DI AOSTA NEL '41

Con una commovente lettera l'alpino Gianluigi Cucchi, ci invia questa fotografia, scattata nei primi giorni di giugno del '41, al termine della scalata al Cervino degli allievi della Scuola militare di alpinismo di Aosta, classe 1919, btg. «Duca degli Abruzzi». Cucchi è il primo seduto, da sinistra. «Non ho più visto, neppure alle Adunate, questi vecchi compagni», ci scrive, e vorrebbe incontrarne qualcuno a Reggio E. Ricorda che il giorno dopo, regalarono delle stelle alpine alla principessa Maria José, incontrata sotto le morene del Furggen. Il recapito di Cucchi è: via Toti 14 - 21057 Olgiate Olona, tel. 0331-375678.

CERCA QUELLI DELL'«INTRA» '39

Giovanni Severino, classe 1912 (indicato dalla freccia) cerca i commilitoni che nel 1939 erano con lui nel btg. «Intra». Il suo recapito è: via Stazione, 6 - 28049 Frazione Vedasco - Stresa (Verbania).



THE BRADFORD EXCHANGE

"Ortensie con cesto di frutta" di J. L. Jensen, un piatto da collezione unico, numerato, garantito



OROMBELLO & ASSOCIATI



**Garanzia di
resa valevole
365 giorni.**

"Ortensie con cesto di frutta"

In tutta la sua magnificenza la natura sembra dischiudersi davanti ai nostri occhi: le ortensie cangianti dalle tonalità blu, un tulipano che risplende nella luce ed un cesto colmo di frutta. Il giallo dei limoni, le pesche vellutate ed il verde scuro delle foglie creano degli armoniosi contrasti di luce e di colore. L'originale è stato creato dal maestro danese della pittura floreale del 19° secolo J. L. Jensen e riprodotto su fine porcellana dalla manifattura Grande Copenhagen. Edizione limitata a 59 giorni di cottura. Diametro: 20 cm. Il piatto è impreziosito da un raffinato bordo dorato. Prezzo: solo £ 59.900.

Caratteristiche dell'opera.

■ Piatto realizzato in finissima porcellana ■ Raffinato bordo dorato ■ Diametro del piatto: 20 cm ■ Ogni piatto è numerato e garantito ■ Prezzo di lancio conveniente ■ Rimborso valido per 365 giorni ■ Predisposto con 2 forellini per appenderlo immediatamente alla parete.

Per informazioni: THE BRADFORD EXCHANGE LTD., Via Anna Kuliscioff, 35
20152 MILANO - Tel 02/48.32.95.11 - Fax 02/48.37.08.73

Buono d'Ordine Esclusivo

da compilare e spedire entro il 20 Maggio 1997

Si desidero ordinare 1 2 piatto/i da collezione "Ortensie con cesto di frutta", al prezzo di lancio di sole Lire 59.900 cad. (+ Lire 5.900 per le spese postali). Pagherò in contrassegno al ricevimento della merce.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____

CITTA' _____ PROV. _____

C.A.P. _____ TEL. _____

FIRMA _____

Ordino questo piatto: per me stesso; per un regalo. **3545**

Compilare e spedire entro il 20 Maggio 1997 a:
THE BRADFORD EXCHANGE LTD., Via Anna Kuliscioff, 35 - 20152 MILANO
Tel 02/48.32.95.11 - Fax 02/48.37.08.73



VICENZA Nuova sede del gruppo Monteviale

Inaugurata a Monteviale la nuova sede del gruppo ANA. È stata costruita, con due anni e mezzo di lavoro, interamente dagli alpini, che hanno curato anche l'adiacente orto botanico. La sede sorge su un'area messa a disposizione dal Comune.

Nella foto: un momento della cerimonia d'inaugurazione.

ROMA A Ostia nuovo gruppo ANA

Alla presenza di autorità cittadine, della popolazione e di circa 1.000 alpini, il presidente nazionale Caprioli ha consegnato il gagliardetto al nuovo gruppo di Ostia (sez. Roma).

La cerimonia si è svolta nell'atrio della scuola elementare «Fratelli Garrone». (I fratelli Garrone sono due medaglie d'oro al V.M. della 1ª guerra mondiale). Caprioli ha anche consegnato un tricolore ai bambini della scuola.



CEVA

Inaugurato a Roascio monumento ai Caduti

Domenica 1° settembre scorso è stato inaugurato a Roascio (Cuneo) un monumento ai Caduti. Alla cerimonia hanno preso parte rappresentanze con gagliardetto di ben 16 gruppi ANA, la banda della sezione di Ceva e il presidente della Provincia, Quaglia (nella foto un momento del suo intervento) che ha avuto parole di elogio per gli alpini e ricordato l'opera delle penne nere della sezione di Ceva in soccorso alla popolazione alluvionata della Versilia.



PALMANOVA Un'estate in Romania del nucleo della Protezione civile

Oltre 400 giornate lavorative per installare una dozzina di prefabbricati (donati dalla Bardelli di Udine) per ospitare attività assistenziali gestite da frati francescani e da suore: l'opera dei volontari della Protezione civile della sezione di Palmanova, che oltre agli interventi in Piemonte, Alto Friuli e Versilia, hanno intensificato e consolidato il loro impegno in Romania avviato nel '94 con i padri Salesiani del Piccolo Cottolengo che ad Oradea, al confine rumeno-ungherese, stanno costruendo una scuola professionale. Le tute arancione palmarine hanno montato dodici strutture pesanti destinate ad ospitare scuole materne. I prefabbricati sono ora operativi nei villaggi di Husi, Halaceusti, Prajesti e Vale Mare, secondo l'iniziativa attivata dalla Caritas Antoniana di Padova e sono gestiti da suore e frati francescani. I bambini e la gente tutta di questi villaggi si ricorderanno a lungo degli «italiani con la penna» che sono andati a lavorare per loro con un sorriso.



BERGAMO Caravaggio: chiesa restaurata dal gruppo ANA

Gli alpini del gruppo alla fine del mese di novembre '96 hanno concluso i lavori di restauro della sacrestia dell'antica chiesa di Santa Liberata, in Caravaggio. La chiesa, costruita nel 1600 in segno di ringraziamento per la cessazione della peste (quella raccontata dal Manzoni ne "I promessi sposi"), costituisce una suggestiva opera d'arte, un concentrato di fede e cultura ed è un patrimonio per tutta la cittadinanza.

PARMA

Il direttore de «L'Alpino» al gruppo di Collecchio

Il direttore de «L'Alpino», gen. Cesare Di Dato, è stato ospite del gruppo di Collecchio in occasione della festa sociale annuale. Di Dato è stato particolarmente festeggiato in questa rimpatriata nella sua terra di origine, e ha avuto parole di apprezzamento e di riconoscenza per l'opera sia del capogruppo Achille Bagatti che degli altri alpini del parmense per la loro intensa attività nell'ambito della protezione civile, della solidarietà e della tutela dell'ambiente, in perfetta linea con le direttive dell'Associazione.

Nella foto: il gen. Di Dato con Achille Bagatti, capogruppo di Collecchio.



SONDRIO 3° Raduno intersezionale

Sondrio si è animata e pavesata di tricolore per una settimana per ospitare il 3° Raduno intersezionale che ha visto convergere per la sfilata un buon numero di penne nere valtellinesi e valchiavennasche.

La manifestazione, preceduta da una pregevole mostra di cartoline e documenti alpini curata da Edo Mezzera, ha poi avuto protagonista la fanfara della brigata «Taurinense» che ha scandito i momenti significativi del sabato: cerimonia in onore ai Caduti, carosello e concerto davanti ad un pubblico ammirato.

La domenica, messa e discorsi, che hanno ribadito come gli alpini si identifichino per storia, tradizione e coerenza nel tricolore, simbolo di tutti gli italiani; una risposta chiara alle tentazioni secessionistiche.

La composta disciplina dei «bocia» unita alla cordiale simpatia dei «veci» nel ritrovarsi ha suscitato commenti positivi nella gente che ha assistito ai vari momenti della manifestazione a riprova che sugli alpini si può sempre contare.

Marino Amonini



CARNICA

Restaurata l'antica cappella votiva

Nell'ambito dei programmi di recupero e di salvaguardia del nostro patrimonio storico-artistico il gruppo ANA di Ampezzo, ha restaurato l'antica cappella votiva, nel comune di Voltois.

Nuovi presidenti

Nuovi presidenti alle sezioni di Parma, Pinerolo e Bergamo. Sono rispettivamente Romano Sarti, Giovanni Cosso e Gianni Carobio. Hanno sostituito il cav. uff. Enzo Schreiber, il gen. Michele Forneris e Alessandro Decio. A Ivrea Sergio Avignone ha sostituito Luigi Sala e a Napoli Giacinto Branno subentra a Daniele De Rossi. Un sentito grazie a chi ha lasciato la carica, un augurio di buon lavoro a chi è subentrato.

GERMANIA I gruppi di Monaco e Aalen commemorano i Caduti

Come è tradizione, il 1° novembre scorso ha avuto luogo al cimitero militare «Waldfriedhof» di Monaco di Baviera la cerimonia in suffragio di tutti i Caduti, con la deposizione di una corona. Con gli alpini del gruppo ANA di Monaco, erano presenti il viceconsole di Monaco, signora Ilaria Goffredo, le rappresentanze dei gruppi ANA di Montebelluna, Caerano San Marco e Biadine, nonché le rappresentanze della sezione di Monaco dell'Associazione marinai e dei bersaglieri. Un trombettiere ha suonato l'Inno di Mameli.

Nella foto sotto: il gruppo di partecipanti con labari e gagliardetti.

Alla presenza di autorità civili e militari anche il gruppo di Aalen, assieme ai Gebirgsjäger tedeschi e al Gruppo marinai d'Italia di Aalen, ha celebrato a Heubach l'ormai tradizionale ricorrenza della commemorazione dei Caduti. Il capogruppo e vicepresidente sezionale Sambucco, il viceconsole Monti, il direttore della polizia distrettuale Rapp, il presidente della sezione ANA Bertolini e altre autorità hanno sottolineato l'importanza di queste manifestazioni che contribuiscono ad avvicinare i popoli.



«Noi ci apparteniamo»

«Noi ci apparteniamo». E una frase felice, colta al volo durante la struggente cerimonia del «Biwak», indetta dal ten. col. Grygiel per lo scioglimento del suo reparto, il GebBeobArtBtl 83, di stanza a Landsberg am Lech.

La sorte ha voluto che quella cerimonia avvenisse proprio il giorno prima dell'inizio delle celebrazioni per il 25° di costituzione della sezione ANA di Germania e del suo bellissimo gruppo di Augsburg. E che a pronunciare la frase, in lingua italiana e, con cuore aperto, fosse un ufficiale dei Gebirgsjäger tedeschi, che così salutava i tanti alpini convenuti per l'occasione, dal Piemonte e dalla Lombardia, dal Veneto e dal Friuli.

«Noi ci apparteniamo»: il ten. col. Grygiel, forse senza saperlo, ha dettato un'ottima sintesi dei 25 anni di attività ufficiale delle penne nere italiane nella Repubblica federale, del buon lavoro fatto in comune in un quarto di secolo, dagli «scarponi» italiani e tedeschi perché, anche per quel sentiero, il cammino dell'Europa Unita potesse proseguire.

Adriano Rocci

Il Coro ANA di Vittorio Veneto in visita a Francoforte

Il coro ANA di Vittorio Veneto si è recato in ottobre a Francoforte per rendere visita agli alpini e agli italiani emigrati. Il primo contatto si è avuto con una cerimonia al cimitero di Francoforte, dove sono raccolte le salme di 4800 soldati italiani morti nei campi di concentramento nazisti. Successivamente il coro ha tenuto un concerto nella chiesa cattolica di Bad Homburg alla presenza di un folto pubblico composto non solo di nostri connazionali ma di molti cittadini tedeschi.

Domenica 6 ottobre il coro ha partecipato alla messa di ringraziamento, concelebrata in italiano e in tedesco. Ancora una volta i nostri connazionali emigrati hanno dato dimostrazione concreta di quanto sia emozionante per loro la presenza dei nostri cori e in genere delle nostre rappresentanze.



Corrispondenza per il gruppo Augsburg sezione Germania

Con decorrenza immediata tutta la corrispondenza per il gruppo ANA di Augsburg, sezione Germania, dev'essere indirizzata a Giovanni Redivo, Karwendelstrasse 94 - D-86163 Augsburg (Germania).

Dopo l'Eritrea asilo in Guatemala

Dopo la riuscita iniziativa della costruzione di una scuola elementare a Ebarò, in Eritrea, gli alpini di Stoccarda sono stati impegnati l'anno scorso nella costruzione di un asilo a Villa Lobos, quartiere periferico della città di Guatemala.

«Que Dios os bendiga», sono state le parole di commiato della gente il 18 ottobre scorso, mentre gli alpini di Stoccarda, guidati dal capogruppo De Pellegrini, dopo una permanenza di tre settimane in Guatemala salivano la scaletta dell'aereo che li avrebbe riportati in Germania.

Gli alpini, oltre al lavoro eseguito nel cantiere, hanno anche contribuito al finanziamento del progetto, coadiuvati dalle Missioni cattoliche di Stoccarda e Ludwigsburg. Il progetto, ormai in fase di compimento, darà la possibilità a tantissime mamme - che hanno perso il marito nella sanguinosa guerriglia che colpisce la terra guatemalteca - di lavorare e di poter così condurre una vita più umana e confortevole di quella attuale.

Nella foto: un momento di pausa «fotografica» nel cantiere.





STATI UNITI

Una foto significativa

Da San Francisco il socio V. Di Sano ci ha inviato questa foto, decisamente non recentissima (è stata scattata 70 anni fa!) ma non per questo meno toccante. Nel suo giardino, Di Sano ha eretto un piccolo monumento, dedicato al cappello alpino. Non occorrono certo commenti!



FRANCIA Ha trovato la tomba del padre caduto sulla Marna

È sicuramente ciò che ha dovuto pensare Attilio Snider, artigiere da montagna della seconda guerra mondiale, che ha scritto una lettera alla sezione di Francia dell'ANA. Suo padre Giovanni aveva partecipato alle battaglie della Marna, e il 4 ottobre 1918, ad un mese dall'armistizio, era caduto sotto le bombe tedesche, lasciando il figlio Attilio, che non aveva mai conosciuto.

Nella lettera, Attilio chiedeva se era possibile sapere se suo padre era seppellito nel cimitero militare italiano di Soupir, come da pratiche ricevute. Con l'aiuto del signor Jean Claude Cazzola, che ringraziamo per la grande gentilezza, sappiamo che Giovanni Snider è sepolto nella 19ª fila del suddetto cimitero.

Ed ecco Attilio arrivare alla Gare de Lyon di Parigi, accolto dai rappresentanti della sezione alla vigilia della cerimonia svoltasi alla presenza degli alpini sezionali e del col. Magliocchetti, addetto militare all'ambasciata Italiana di Parigi.

Nella foto: Attilio Snider (al centro), con il figlio e le figlie dopo la cerimonia, accompagnati dagli alpini della sezione e da due alpini alle armi.

AUSTRALIA Quel disegno dell'Italia

Sul numero di novembre '96 de «L'Alpino», a pag. 61, è stato pubblicato un bel disegno che raffigura simbolicamente l'amore e l'attaccamento degli alpini, e in particolare dei nostri dalla doppia naja, all'Italia. Il disegno ha riscosso molti consensi. Abbiamo omesso di dire - e ce ne scusiamo ora e qui - che il disegno è opera di un socio della sezione di Intra, Verna, e che è stato consegnato dal presidente Davide Innamorati, della sezione di Adelaide, al nostro dottor Franza.

Altra notizia: nella riunione intersezionale, è stato deciso di nominare sperimentalmente un segretario coordinatore delle nove sezioni australiane: è stato eletto Nerco Remondini, proprio della sezione di Adelaide che è stata la prima a sorgere in Australia. Bravi, avanti così.

Tre «veci» in gamba a Griffith

La foto ritrae i soci più anziani della sezione. Essi sono da sinistra: Giovanni Baron 94 anni, Antonio Ballestrin 96 anni, Danilo Perosin, 82 anni, tutti e tre della provincia di Treviso.



Formaggio tenero e delicato





CANADA Attività delle sezioni



HAMILTON - L'alpino Luigi Berdusco, 88 anni, ha appena ricevuto in dono da Gino Vatri una scultura per la sua costante presenza alle attività della sezione di Hamilton. Gli sono accanto, da sinistra, il vice console Di Venezia, Gino Vatri e Fausto Chiochio, presidente della sezione di Hamilton.



TORONTO - Lo studente Riccardo Pighin, della York University, figlio di Renato, socio della sezione di Toronto, ha vinto uno dei premi di studio «Franco Bertagnoli» di un milione di lire, messi a disposizione dall'ANA a nipoti di alpini residenti all'estero. Nella foto: Riccardo Pighin con gli alpini di Toronto.



OTTAWA - Maurizio Penna, figlio del socio Bonifacio, desidera ringraziare l'ANA per il premio di studio «Franco Bertagnoli» che ricevette nel '94. Completati gli studi in ingegneria meccanica a Ottawa, ora si occupa della manutenzione degli impianti delle stazioni radar nell'Artico canadese. Dalla terra delle «ombre lunghe» Maurizio invia un caloroso saluto a tutti gli alpini italiani.



OTTAWA - In occasione della cena sociale 1966 alcuni alpini di Ottawa che hanno come hobby la scultura hanno preparato un presepe alpino. Le statuine, in legno di tiglio americano alte 20 centimetri, sono opera di Erminio Zanette, Luciano Boselli, Ennio De Francesco, Bonifacio Penna, Luigi Del Grande e Giorgio Bortot. Particolarmente apprezzato il cammello con uno dei Re Magi in rame battuto realizzati dall'alpino Pasquale Della Valle. Il presepe è stato benedetto dal cappellano della sezione, padre Domenico Fiore.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/62410202 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229. Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

AVETE RICONOSCIUTO NELL'OGGETTO RIPORTATO NELLE FOTO IL SISTEMA SOLARE N. 1 NEL MONDO ?

Siamo sicuri che non ci sono dubbi a riguardo.

Si tratta del sistema Solahart.

Perchè Solahart è così efficiente ?

Perchè funziona a circolazione naturale. Sfrutta la legge fisica del "termosifone". La luce scalda un liquido contenuto nei pannelli il quale risale, per questa legge, verso il serbatoio scaldando a sua volta tutta l'acqua che occorre per usi domestici.

Quali sono i vantaggi di questa tecnica ?

E' semplice, non servono apparati elettrici di funzionamento e controllo, non consuma altra energia, non c'è bisogno di onerose manutenzioni, il rendimento è molto maggiore, l'estetica è migliore, l'ingombro è minore, l'ammortamento è sicuro, la durata è lunghissima con abbattimento della bolletta energetica familiare. Solahart ha applicato questa tecnologia dal lontano 1953, portandola al più alto livello di efficienza.

In quale periodo si utilizza ?

Sempre. Estate e inverno. Da aprile a ottobre si può spegnere la caldaia. Negli altri mesi l'impianto Solahart aiuta la caldaia a consumare meno per la produzione di acqua calda.



Montaggio serbatoio sopratetto

Dove si installa ?

Ovunque. Sui tetti, in giardino, in terrazza. Si collega alla caldaia esistente o si usa da solo con l'integrazione incorporata.

Che pannelli solari monta ?

Quelli **FOTOTERMICI**® ad altissima efficienza che occupano poco spazio e danno temperature elevate anche solo con la luce, a differenza dei tradizionali che non riescono a raggiungerla pur con dimensioni maggiori.

Come è protetto dalla corrosione ?

Nessuna superficie metallica può dirsi al sicuro dalla corrosione se non adeguatamente protetta dalle correnti vaganti e dall'aggressione del cloro. Il sistema Solahart ha dispositivi dielettrici surdimensionati in grado, da soli, di assicurare protezione. In più, il serbatoio è vetrificato due volte a 900°.

Chi è la Solahart ?

E' la maggiore compagnia del mondo per la produzione di pannelli solari. Divenuta ben presto la più grande, tuttora, grazie al suo costante impegno in ricerca, sviluppo e marketing, la sua organizzazione resta la più avanzata, dinamica ed affidabile per la produzione di moderni sistemi solari. Presente in quasi tutto il mondo, assicura un'estesa rete di informazione, vendita, installazione ed assistenza. In Italia è rappresentata dalla Società **ACCOMANDITA Tecnologie Speciali Energia** di Salsomaggiore T. (PR), presente sul territorio nazionale con quattro uffici regionali e quaranta agenzie.

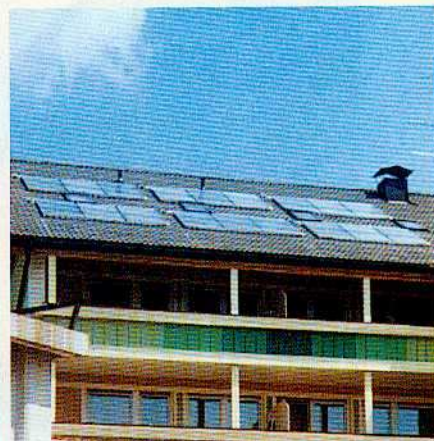
Comprare un impianto Solahart è un buon investimento ?

Di sicuro. La stessa cifra investita nei modi tradizionali (banca, posta, titoli, etc.) rende molto meno che investita nel Solahart. In più ogni anno il rendimento dell'impianto aumenta per via dell'inflazione e dei crescenti costi dell'energia. Infine l'impianto Solahart valorizza la casa su cui è installato e le conferisce prestigio. Naturalmente l'investimento è anche più conveniente quando si tratta di alberghi e comunità che hanno grossi e continuativi consumi di acqua calda.



Montaggio serbatoio sottotetto

**Contattateci !
Agli alpini che acquisteranno
il sistema Solahart,
un simpatico omaggio.**



Sistema multiplo con serbatoi sottotetto per alberghi

 **Solahart**®

La "S" stilizzata, a forma di cigno, ci ricorda che la Solahart si trova a Perth, città sul fiume Swan (cigno in inglese), ed è segno di riconoscimento dei prodotti Solahart e della loro alta qualità.



Accomandita

Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR) - Strada S. Giuseppe, 19
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

Uffici Regionali: I-20141 MILANO - Via Medeghino, 3 - Tel. 02/89500642 - Fax 02/8467734
I-00131 ROMA - Via Pietraferrazzana, 22 - Tel. 06/4131354 - Fax 06/4131054
I-39040 BOLZANO - Cortaccia - Via Adige, 3 - Tel. 0471/818176 - Fax 0471/818175
I-33010 UDINE - Feletto Umberto - Via Buonarroti, 30 - Tel. 0432/574270 - Fax 0432/574287

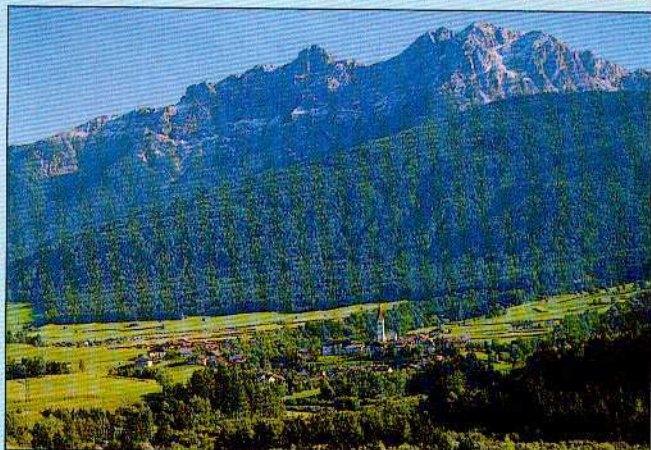
**Garanzia fino
a 15 anni**

BENVENUTE PENNE NERE

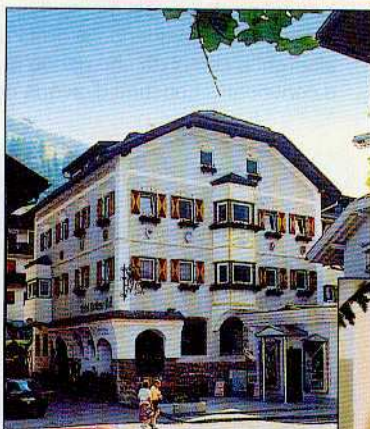


Olang-Valdaora (1050 m.), nel cuore della Val Pusteria altoatesina, vi invita a trascorrere una vacanza all'insegna del divertimento e della natura. Nel periodo dal 17.05.1997 al 05.07.1997 diverse aziende alberghiere offrono, per una permanenza di 7 giorni, le seguenti **prestazioni gratuite**: una gita in pullman lungo la romantica strada delle Dolomiti, la partecipazione ad escursioni guidate, escursione ai "bagni tirolesi" con inquadramento storico, ingresso gratuito in un museo e in un castello a piacere, secondo il gusto della scoperta, e infine ingresso gratuito in una delle piscine dell'Area Vacanze Plan de Corones. Da Valdaora è facile e comodo partire per passeggiate alle vicine malghe così come per escursioni più impegnative

nelle vette circostanti. Molto interessante il programma vacanze per bambini per tre giorni in settimana nei mesi di luglio e agosto. Vacanze a Valdaora significa essere un amico tra amici. Richiedete subito telefonicamente il **pacchetto informativo gratuito** per le vostre vacanze! Vi aspettiamo nel cuore verde della Val Pusteria.



ASSOCIAZIONE TURISTICA VALDAORA 39030 Valdaora 14 (BZ)
Piazza Floriani, 4 ☎ 0474 - 496277 fax 498005



L'Hotel è situato nel cuore di Sesto Pusteria. È un confortevole tre stelle dotato di 35 camere. Eccellente la cucina e la carta dei vini. Tra i servizi offerti agli ospiti: telefono diretto e TV color in camera, locali per non fumatori e una



accogliente dependance. Nel reparto sauna e relax ci si può ritemperare dopo passeggiate ed escursioni. L'Hotel si trova in una zona ideale per escursioni nei luoghi della Grande Guerra (Tre Cime di Lavaredo, Croda Rossa, Val Fiscalina) e verso la famosissima "Strada degli Alpini". Particolarmente adatto per famiglie con bambini.

Da giugno sino al 5 luglio e dal 20 settembre in poi: una settimana a mezza pensione solo £. 490.000 compresa una gita guidata in montagna. Condizioni particolari per bambini.

Prezzi speciali per gruppi A.N.A.

HOTEL SESTO ★★★ Sesto Pusteria Via Dolomiti
☎ 0474 - 710314 fax 710161
n. verde per informazioni e prenotazioni 167 - 253197



Nel centro di Dobbiaco nuova, l'Hotel Nocker propone una sapiente combinazione di servizi per una vacanza attiva oppure all'insegna del relax. Non mancano un ampio giardino, un caffè bar, la sala TV e un ristorante tipico con specialità prelibate (la famiglia Nocker è produttrice di una rinomata qualità di speck e di altri succulenti insaccati). Camere con TV e telefono diretto. L'albergo dispone anche di bowling, parcheggio e garage. Buone vacanze!



**Prezzi: mezza pens. da £. 63.000 a £. 103.000
pens. completa da £. 69.000 a £. 115.000**

SCONTI A SOCI A.N.A. da aprile sino al 14.06.97

HOTEL NOCKER ★★★ Dobbiaco (BZ)
Via Dolomiti, 21 ☎ 0474 - 972242 fax 972773



Gli esercizi contrassegnati praticano sconti a soci e gruppi A.N.A. - telefonate subito!

BENVENUTE PENNE NERE

Corvara è un vero paradiso per chi ama la montagna d'estate. Qui c'è di tutto: dalle passeggiate meno impegnative sino alle ferrate intorno al Sella e alle arrampicate più serie. E qui si trova la Pensione Maria: ambiente accogliente e riposante, cucina curata e genuina, camere attrezzate di servizi privati, telefono e TV. Situata in posizione panoramica e soleggiata, la Pensione è un ottimo punto



Prezzi: mezza pensione da £. 60.000 a £. 130.000

PENSIONE MARIA ★★ Corvara (BZ) Via Agà, 40
☎ e fax 0471 - 836039

Splendida la posizione, splendido il panorama che si gode da questo confortevole albergo: direttamente sul mare, al centro della baia di Sant'Andrea, nel cuore di un giardino verde e ombreggiato nel quale si trova una terrazza con una grande piscina. Un totale di 25 camere attrezzate di ogni servizio: bagno privato, balcone con vista sul golfo, telefono diretto. La struttura è anche fornita di appartamenti con angolo cottura. Ottimo e curato il ristorante dell'albergo, seguito personalmente dai proprietari: una vasta scelta di specialità da gustare nella veranda panoramica. Tra gli altri servizi offerti: bar, sala TV, parco giochi per bambini, parcheggio.



Prezzi: mezza pensione da £. 65.000 a £. 130.000
pensione completa da £. 80.000 a £. 145.000

SCONTO A SOCI A.N.A. 10% escluso dal 01/06 al 25/09

HOTEL DA GIACOMINO ★★★ Capo S. Andrea
57030 Marciana (LI) Isola d'Elba ☎ 0565 - 908010 fax 908294



Gestito da un alpino, si trova tra Auronzo e Misurina (a soli 7 km), tra verdi pinete e cime maestose. Recentemente ristrutturato, ha camere con servizi, TV e telefono. La cucina è curata direttamente dalla proprietaria. Ai piedi delle Marmarole, Sorapiss e Cristallo è l'ideale per chi ama passeggiare tra i boschi e andar per funghi.

Prezzi: m. p. da £ 65.000 p. c. da £ 75.000

SCONTO SOCI A.N.A. 10%

ALBERGO AL CERVO ★★★ 32041 Auronzo di Cadore (BL)
Palus San Marco, 37 ☎ 0435 - 497000 fax 497116



Nel cuore della conca di Valfredda (Passo di S. Pellegrino) a quota 1.800, tra i gruppi di Marmolada e Pale di San Martino, è un albergo rifugio a conduzione familiare dove si ritrova la vera atmosfera montana: dalla stube con caminetto ai piatti proposti dall'ottima cucina sino alla sauna ritemprante. Le 18 camere sono tutte dotate di servizi. Numerose le possibilità di effettuare escursioni nella zona, dal Mulaz alla Marmolada o al Monzoni. Il rifugio è raggiungibile dalla statale del Passo San Pellegrino, bivio al km. 13.600.



Prezzi: mezza pensione da £ 67.000 pensione completa da £ 83.000

SCONTO 10% AI SOCI A.N.A. tutto l'anno

RIFUGIO FLORA ALPINA 32020 Falcade (BL)
Loc. Valfredda ☎ 0437 - 599150 fax 507019



L'Albergo Villa Trieste è situato in posizione tranquilla e panoramica, a sud del centro di San Vito, 100 mt. dalla statale Alemagna, 12 km da Cortina d'Ampezzo. Circondato da prati e boschi, dispone di 10.000 mq di parco-giardino privato e di parcheggio per auto. Ambiente modernamente attrezzato, tutte le camere hanno bagno o doccia, telefono con accesso diretto anche internazionale, TV color. Piccolo bar. Ristorante, prima colazione a buffet. Cucina e servizi sono curati direttamente dai proprietari. Ascensore. Servizio fax alla reception. Solarium. Proprietà e direzione famiglia Del Favero.

Prezzi: mezza pensione da £. 65.000 a £. 115.000
pensione completa da £. 70.000 a £. 125.000

SCONTO SOCI A.N.A. 10%

HOTEL VILLA TRIESTE ★★★ S. Vito di Cadore (BL)
Via Trieste, 6 ☎ e fax 0436 - 9215 890189



- Camere con servizi
- Bagno - doccia
- Telefono in camera
- Piscina coperta
- Idromassaggio
- Sauna
- Bagno turco
- Solarium
- Fitness Room
- Ristorante
- Appartamenti



Prezzi speciali per settimane verdi

HOTEL MOOSERHOF ★★★ Dependence Sesto Pusteria (BZ)
Via S. Giuseppe, 7 ☎ 0474 - 710346 - 710434 fax 710180

Gli esercizi contrassegnati



praticano sconti a soci e gruppi A.N.A. - telefonate subito!

BENVENUTE PENNE NERE

Ha solo 7 stanze, per un totale di 16 posti letto, questo gioiellino accogliente e tranquillo che si trova a Sauris, in Alta Carnia. È un tre stelle lontano dagli itinerari consueti, pensato per chi ama il silenzio, la quiete, la natura incontaminata. La Valle che lo ospita è ancora poco conosciuta e frequentata, tanto che il visitatore si ritrova immerso in un'atmosfera sospesa nel tempo, con scorci incantevoli, verdi pascoli in quota, boschi fitti. Chi sosta al Riglarhaus ritrova in esso la magica atmosfera della Valle, unita a tutte le comodità: servizi privati e telefono in tutte le stanze, sala TV, ampio parcheggio e un eccellente ristorante dove sperimentare la realtà gastronomica della Carnia. Altre 7 camere sono disponibili presso la dependance con vista sul lago.



Prezzi: mezza pensione da £. 65.000 a £. 80.000
pensione completa da £. 70.000 a £. 90.000

SCONTO SOCI A.N.A. 10% escluso agosto
Promozione gruppi famiglia dall'8 giugno al 13 luglio SCONTO 15%



HOTEL RIGLARHAUS ★★★ Sauris (UD)
Frazione Lateis, 3 ☎ 0433 - 86013 fax 86049



Gli ospiti dell'Albergo Bivera, nuovissimo tre stelle fornito di 13 camere con servizi, telefono e TV color, possono godere di una delle posizioni più felici per chi decide di trascorrere le proprie vacanze nella valle di Sauris: oltre ad una panoramica sugli scorci più suggestivi, l'Hotel è anche comodo per l'accesso ai sentieri che si inoltrano nel cuore di questa valle incantata. L'albergo è dotato di ottime strutture: ascensore, accesso per disabili, sala soggiorno e TV, bar. Altro suo fiore all'occhiello è il ristorante, con piatti tradizionali della Carnia quali *cialzons*, risotto col *khere* e spezzatino *schoetendunkatte*. Chiuso a novembre e a maggio (non tutto il mese).

Prezzi: mezza pensione da £. 65.000 a £. 85.000
pensione completa da £. 75.000 a £. 95.000

SCONTO SOCI A.N.A. 10% escluso agosto



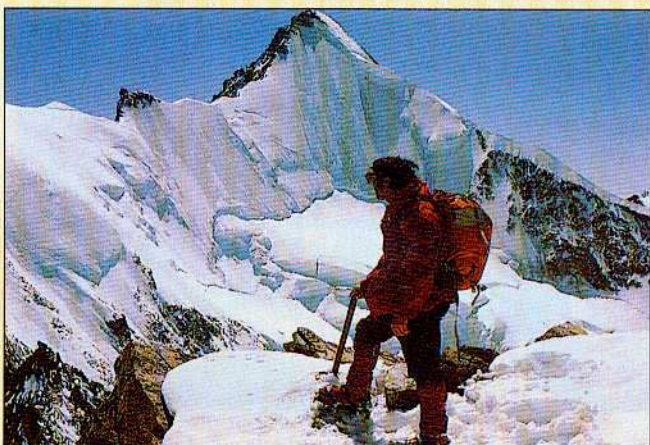
ALBERGO BIVERA ★★★ Sauris di Sopra (UD)
☎ 0433 - 86146 fax 86236

Fabrizio Payer, notissimo nel campo alpinistico e sciistico, ha la competenza necessaria per consigliarvi sulle migliori attrezzature per roccia, ghiaccio, speleologia, escursionismo. **Asport's** si aggiorna costantemente raffrontandosi con i migliori negozi a livello mondiale. Telefonando a Fabrizio riceverete



lo speciale catalogo di vendita per corrispondenza, oltre a utili consigli e suggerimenti supportati da una grande professionalità ed esperienza.

ASPORT'S Mountain Equipment
Chies d'Alpago (BL) Quartier Carducci, 141
☎ 0437 - 470129 fax 470172



Rocchia, sci alpinismo, ghiaccio, telemark, trekking, campeggio: qualunque sia la vostra passione, da **Mival Sport** siete sicuri di trovare le migliori marche ed attrezzature accompagnate da un'assistenza competente e qualificata. Nei suoi 500 mq di superficie trovano posto articoli di ogni genere, adatti ai principianti come agli sportivi più esigenti ed esperti; particolare attenzione è dedicata alle attrezzature da roccia e trekking. **Mival Sport** è fornitore di molte scuole di roccia e sezioni C.A.I., un'ulteriore garanzia di professionalità e qualità. Ovunque vi troviate, **Mival Sport** vi invierà il materiale richiesto con comode spedizioni in contrassegno.

MIVAL SPORT Pove del Grappa (VI)
Via San Bortolo, 1 ☎ e fax 0424 - 80635

Gli esercizi contrassegnati



praticano sconti a soci e gruppi A.N.A. - telefonate subito!

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925‰ appoggiano su una base in legno pregiato.

“L'Aquila dell'Alpino” raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza dell'ampiezza alare per riprendere contatto con la terra.

Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda.

Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto L'Aquila come proprio simbolo.



n.1 “L'Aquila dell'Alpino” dello scultore Pegoraro

ARGENTO 925‰ Dimensioni: altezza cm.46 - lunghezza cm.52

n.2 bis **QUADRO “L'ALPINO”**
Argento 925‰ - Lavorazione a mano - Cornice in legno pregiato
Dimensioni: - Alt. cm. 69 - Largh. cm. 52,5



n.2 “L'ALPINO 1970”

Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm.41 - Largh. cm. 25



n.3 “L'ALPINO 1940”

Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 15,5



n.4 “L'ALPINO CON MANTELLO 15/18”

Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 19,3



n.5 “IL MULO DELL'ALPINO”

Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm. 23,5 - Largh. cm. 29,5

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:
EURO D.I. AL.BA.TEX sas
Via Giovanni da Verrazzano 25/A- 10129 Torino
Tel.011/5807995 - Fax.011/5681329

Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura al prezzo di L.790.000 in un' unica soluzione oppure L.890.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione in 8 rate mensili

Cognome.....
Nome.....
Indirizzo.....
c.a.p..... Città.....
Prov..... Tel.....
Firma.....

ALP 487

n° 1

n° 2

n° 2bis

n° 3

n° 4

n° 5

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO

